

549.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------|--|-------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO:</i> | | Affari esteri. | |
| <i>Risoluzioni in Commissione:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i> | |
| VI Commissione: | | III Commissione: | |
| Pistone 7-00510 | 16393 | Calzolaio 5-03714 | 16401 |
| Grandi 7-00511 | 16393 | Cima 5-03715 | 16401 |
| <i>ATTI DI CONTROLLO:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | Menia 4-11690 | 16402 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Menia 4-11691 | 16402 |
| Benvenuto 3-03922 | 16394 | Menia 4-11703 | 16403 |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | Bulgarelli 4-11704 | 16403 |
| Gambini 5-03707 | 16394 | Ambiente e tutela del territorio. | |
| Abbondanzieri 5-03710 | 16395 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Abbondanzieri 5-03718 | 16395 | Vianello 5-03716 | 16404 |
| Abbondanzieri 5-03719 | 16396 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Bianchi Dorina 4-11685 | 16405 |
| Rava 4-11683 | 16396 | Lion 4-11720 | 16405 |
| Fragalà 4-11702 | 16397 | Attività produttive. | |
| Cola 4-11718 | 16397 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Cola 4-11719 | 16399 | Lettieri 5-03721 | 16406 |
| Zanella 4-11728 | 16400 | Beni e attività culturali. | |
| | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| | | Pistone 4-11724 | 16407 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|--|---------------|
| Comunicazioni. | | Nespoli | 4-11701 16423 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Bulgarelli | 4-11705 16424 |
| Giulietti | 4-11689 16408 | Brusco | 4-11711 16425 |
| Masini | 4-11709 16408 | Zanella | 4-11712 16426 |
| Difesa. | | Istruzione, università e ricerca. | |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Pisa | 5-03712 16409 | Milanese | 4-11692 16427 |
| Deiana | 5-03717 16409 | Masini | 4-11710 16427 |
| Economia e finanze. | | Lavoro e politiche sociali. | |
| <i>Interpellanza:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Perrotta | 2-01365 16410 | Stucchi | 4-11708 16428 |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | Sgobio | 4-11713 16429 |
| Grandi | 5-03708 16410 | Sgobio | 4-11714 16429 |
| Pistone | 5-03711 16410 | Stucchi | 4-11715 16429 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Sgobio | 4-11726 16430 |
| Sciacca | 4-11693 16411 | Politiche agricole e forestali. | |
| Castellani | 4-11694 16412 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Di Gioia | 4-11700 16412 | Di Gioia | 4-11695 16431 |
| Perrotta | 4-11722 16413 | Salute. | |
| Funzione pubblica. | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Bianchi Dorina | 4-11686 16431 |
| Melandri | 4-11717 16414 | Cossutta Maura | 4-11707 16433 |
| Giustizia. | | Perrotta | 4-11723 16435 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | Zanella | 4-11727 16435 |
| Filippeschi | 5-03720 16415 | Apposizione di una firma ad una mozione .. | 16436 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Apposizione di firme ad interrogazioni .. | 16437 |
| Bocchino | 4-11687 16416 | Pubblicazione di un testo riformulato | 16437 |
| Di Gioia | 4-11699 16417 | Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo | 16439 |
| Migliori | 4-11721 16418 | Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza: | |
| Infrastrutture e trasporti. | | Annunziata | 4-08693 I |
| <i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione: VIII Commissione:</i> | | Annunziata | 4-09940 II |
| Iannuzzi | 5-03713 16418 | Chiaromonte | 4-10159 IV |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | Cima | 4-05847 V |
| Abbondanzieri | 5-03709 16419 | Costa | 4-10232 VI |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Crisci | 4-01068 VII |
| Stucchi | 4-11697 16419 | Crisci | 4-10621 VIII |
| Stucchi | 4-11698 16420 | Cristaldi | 4-00276 IX |
| Carbonella | 4-11706 16420 | Titti De Simone | 4-06654 XI |
| Folena | 4-11716 16421 | Diana | 4-07844 XIII |
| Fontanini | 4-11725 16422 | Fiori | 4-09810 XIV |
| Interno. | | Foti | 4-02299 XV |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Foti | 4-06973 XVII |
| Cusumano | 4-11684 16422 | | |
| Pistone | 4-11688 16422 | | |
| Milanato | 4-11696 16423 | | |

| | PAG. | | PAG. | | |
|-----------------------|---------|-------|----------------|---------|-------|
| Gianni Alfonso | 4-11121 | XVIII | Rizzo | 4-10385 | XXVII |
| Gianni Giuseppe | 4-04204 | XIX | Rocchi | 4-06926 | XXIX |
| Menia | 4-10336 | XXI | Rosato | 4-10610 | XXX |
| Migliori | 4-06585 | XXIII | Rosato | 4-11214 | XXXI |
| Napoli Angela | 4-09318 | XXIII | Ruzzante | 4-09615 | XXXII |
| Perrotta | 4-11223 | XXIV | Sgobio | 4-11117 | XXXVI |

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,

premessi che:

tutte le informazioni in possesso dei firmatari del presente atto, come peraltro dimostra la nota del 27 ottobre scorso della « Fitch Ratings » di Londra, avanzano forti perplessità sull'andamento dell'operazione SCIP 2;

in particolare, l'agenzia londinese colloca questa operazione di cartolarizzazione nella lista di sorveglianza con implicazioni negative, cosa che potrebbe preludere ad un taglio del *rating* per le emissioni;

la « Fitch Ratings » sottolinea come SCIP 2, al 30 settembre 2004, sia largamente sotto le stime attese dal mercato internazionale, secondo tutti gli indici di rilevamento;

gli immobili ritenuti idonei per la vendita sarebbero infatti 55.436, pari all'88 per cento del totale stimato da « Fitch Ratings » in 62.880 mentre gli immobili disponibili per la vendita arrivano solamente a 33.957, pari al 54 per cento dei 51.200 stimati;

risultati ancor più negativi si evidenziano per le lettere di opzione all'acquisto spedite agli inquilini, che raggiungono appena il 47 per cento, per un numero complessivo di 23.200 lettere, rispetto ad una valutazione di 49.920: cifre che prefigurano da parte dell'agenzia internazionale un abbassamento del *rating* per tutta l'operazione finanziaria;

l'insieme di informazioni affidate al mercato immobiliare italiano e internazionale, suscitano significative preoccupazioni non solo in ordine ai diritti degli inquilini,

ma alla stessa utilità economica e finanziaria di tutta l'operazione di cartolarizzazione degli immobili previdenziali;

le ricadute sociali di questa iniziativa, d'altro canto, evidenziano il riproporsi di assurde e inique sperequazioni ai danni degli inquilini, sia per le abitazioni « normali » sia per quelle « di pregio »: non sono infatti responsabilità degli acquirenti i tempi burocratici e le responsabilità amministrative che stanno tormentando questo infausto progetto, e non si vede perché ad inquilini, a cui dovrebbero essere garantiti gli stessi diritti, possano applicarsi situazioni di grave disparità, tenuto conto del fatto che il prezzo richiesto per immobili di pregio nel 2002 e nel 2003 risulta assai inferiore a quello determinato per il 2004;

impegna il Governo

ad assumere iniziative normative volte ad abolire la definizione di « immobili di pregio », fonte di contenziosi e di iniquità tra inquilini in quanto di difficile determinazione.

(7-00510) « Pistone, Benvenuto, Lettieri, Amici ».

La VI Commissione,

preso atto del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2004, che modifica il comma 1 dell'articolo 6 del DPCM 19 dicembre 2000 portando da tre a cinque anni i termini per individuare le risorse finanziarie, umane, strumenti e organizzative da trasferire ai Comuni per l'esercizio delle funzioni (decreto-legge 31 marzo 1998) in materia di catasto,

impegna il Governo

ad adottare tutti i provvedimenti necessari in modo tempestivo per realizzare gli obiettivi citati onde evitare che la proroga si trasformi in un mero rinvio dell'applicazione.

cazione del decentramento ai Comuni del catasto e a presentare al riguardo una relazione entro 3 mesi.

(7-00511) « Grandi, Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BENVENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9-bis, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, prevede che, in considerazione delle funzioni e dei compiti attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri, è istituito il ruolo dei consiglieri e dei referendari della Presidenza;

il comma 7, del medesimo articolo, prevede che non si possono conferire le qualifiche di consigliere e referendario fino a quando nel ruolo sussistano delle presenze soprannumerarie;

l'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, prevede che gli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale possono essere conferiti nella misura massima del 70 per cento a dirigenti di seconda fascia —:

se risponda al vero che con due decreti, ora a visto della Corte dei conti il ruolo unico dei consiglieri e dei referendari è stato, secondo l'interrogante, arbitrariamente scisso in due, di cui uno per consiglieri e l'altro per i referendari;

se risponda al vero che nel ruolo dei referendari n. 18 dirigenti che hanno un formale incarico ed un regolare contratto di lavoro, sono, secondo l'interrogante, artificiosamente considerati in soprannu-

mero, pur essendo titolari di strutture previste dai decreti che disciplinano l'organizzazione della Presidenza;

se risponda al vero che, allo scopo, secondo l'interrogante, di far risultare un soprannumero nel ruolo dei dirigenti di seconda fascia (o referendari), i dirigenti di seconda fascia ai quali è stato conferito un incarico di prima fascia (funzione dirigenziale di livello generale) vengono sorprendentemente considerati come occupanti posti sia di prima fascia che di seconda fascia;

quale sia la ragione reale dell'evidente volontà di far risultare un soprannumero nel ruolo dei dirigenti di seconda fascia, oltre a quella, palese, di non voler attribuire la prevista qualifica di referendario;

quali siano i motivi per cui, visto tale presunto soprannumero, siano stati banditi concorsi per l'assunzione di nuovi dirigenti. (3-03922)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GAMBINI, NIGRA, CIALENTE, NICOLA ROSSI e NIEDDU. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999 venivano stanziati, per il biennio 1999-2000, fondi per interventi a favore dell'immagine della regione Puglia allora destinataria di intensi flussi migratori provenienti dall'Europa orientale;

il « tavolo di lavoro » costituito in base allo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri selezionò su proposta dell'Enit e dell'assessorato al turismo della regione Puglia, le manifestazioni da realizzare ed il relativo finanziamento;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 veniva assegnata al dipartimento per il coordinamento amministrativo della Pre-

cazione del decentramento ai Comuni del catasto e a presentare al riguardo una relazione entro 3 mesi.

(7-00511) « Grandi, Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BENVENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9-*bis*, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, prevede che, in considerazione delle funzioni e dei compiti attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri, è istituito il ruolo dei consiglieri e dei referendari della Presidenza;

il comma 7, del medesimo articolo, prevede che non si possono conferire le qualifiche di consigliere e referendario fino a quando nel ruolo sussistano delle presenze soprannumerarie;

l'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, prevede che gli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale possono essere conferiti nella misura massima del 70 per cento a dirigenti di seconda fascia —:

se risponda al vero che con due decreti, ora a visto della Corte dei conti il ruolo unico dei consiglieri e dei referendari è stato, secondo l'interrogante, arbitrariamente scisso in due, di cui uno per consiglieri e l'altro per i referendari;

se risponda al vero che nel ruolo dei referendari n. 18 dirigenti che hanno un formale incarico ed un regolare contratto di lavoro, sono, secondo l'interrogante, artificiosamente considerati in soprannu-

mero, pur essendo titolari di strutture previste dai decreti che disciplinano l'organizzazione della Presidenza;

se risponda al vero che, allo scopo, secondo l'interrogante, di far risultare un soprannumero nel ruolo dei dirigenti di seconda fascia (o referendari), i dirigenti di seconda fascia ai quali è stato conferito un incarico di prima fascia (funzione dirigenziale di livello generale) vengono sorprendentemente considerati come occupanti posti sia di prima fascia che di seconda fascia;

quale sia la ragione reale dell'evidente volontà di far risultare un soprannumero nel ruolo dei dirigenti di seconda fascia, oltre a quella, palese, di non voler attribuire la prevista qualifica di referendario;

quali siano i motivi per cui, visto tale presunto soprannumero, siano stati banditi concorsi per l'assunzione di nuovi dirigenti. (3-03922)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GAMBINI, NIGRA, CIALENTE, NICOLA ROSSI e NIEDDU. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999 venivano stanziati, per il biennio 1999-2000, fondi per interventi a favore dell'immagine della regione Puglia allora destinataria di intensi flussi migratori provenienti dall'Europa orientale;

il « tavolo di lavoro » costituito in base allo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri selezionò su proposta dell'Enit e dell'assessorato al turismo della regione Puglia, le manifestazioni da realizzare ed il relativo finanziamento;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 veniva assegnata al dipartimento per il coordinamento amministrativo della Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri il compito di monitoraggio e verifica degli interventi finanziati e venivano individuati i relativi soggetti attuatori;

con nota del 13 agosto 1999 il capo del dipartimento inviava all'assessore al turismo della regione Puglia l'elenco delle manifestazioni, dei relativi soggetti attuatori e degli importi finanziati;

nella nota comparivano, tra le altre, le seguenti manifestazioni:

a) concerto a Castel del Monte diretto dal Maestro Riccardo Muti trasmesso in eurovisione, da attuarsi da parte dell'assessorato al turismo della regione Puglia per un importo complessivo di lire 1 miliardo;

b) manifestazione « Olivi di Puglia, radici di pace dalla terra di Padre Pio » da attuarsi da parte dell'assessorato al turismo della regione Puglia per un importo complessivo di lire 1 miliardo 250 milioni;

c) eventi federiciani nei castelli di Puglia da attuarsi da parte dell'assessorato al turismo della regione Puglia per un importo complessivo di lire 1 miliardo 250 milioni;

con nota del 14 aprile 2000 dell'assessorato alla regione Puglia venivano riepilogate le manifestazioni organizzate nonché quelle da realizzarsi precedentemente citate;

in data 28 marzo 2003 venivano assegnati alla regione Puglia ulteriori 4 miliardi 250 milioni di lire tal che i fondi complessivamente assegnati alla regione Puglia in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato assommavano a 8 miliardi 750 milioni di lire;

considerato che ad oggi, a quanto risulta all'interrogante, nessuno dei tre eventi citati, per i quali la regione Puglia era stata indicata come ente attuatore, sono stati realizzati —

se gli organi istituzionalmente preposti abbiano svolto le funzioni di monitoraggio e di verifica degli interventi finanziati;

se, in caso di mancata realizzazione dei progetti, tali organi abbiano provveduto ad avviare le procedure di restituzione dei finanziamenti. (5-03707)

ABBONDANZIERI, RAFFAELLA MARIANI, VIGNI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 71 comma 6 della legge 289 del 2002 prevede che il Governo proceda annualmente ad una verifica, e riferisca alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione degli interventi di cui alla legge 443 del 2001 (legge obiettivo) con l'obbiettivo di consentire al Parlamento di valutare l'efficacia della strumentazione adottata in funzione della realizzazione tempestiva degli interventi di infrastrutturazione strategica di preminente interesse nazionale;

tale adempimento è scaduto il 31 dicembre 2003;

siamo a novembre 2004 —:

quando sarà fornita la documentazione alle competenti commissioni parlamentari. (5-03710)

ABBONDANZIERI, RAFFAELLA MARIANI, VIGNI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32-bis del decreto-legge n. 269 del 2003 ha previsto un fondo per contribuire alla realizzazione di interventi strutturali, con priorità per quelli connessi alla riduzione del rischio sismico e per far fronte ad eventi straordinari nei territori

degli Enti Locali, nelle aree metropolitane e delle città d'arte di euro 73.487.000,00 per l'anno 2003, e di euro 100.000.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005;

ai fini dell'attuazione degli interventi il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, individua gli interventi da realizzare, gli enti beneficiari e le risorse da assegnare —:

quali siano gli interventi finanziati, le risorse destinate e gli enti beneficiari.
(5-03718)

ABBONDANZIERI, RAFFAELLA MARIANI, VIGNI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge 343 del 2001 come convertito nella legge 401/2001, stabilisce le competenze del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di Protezione Civile;

l'Ordinanza n. 3274/2003 così come modificata dall'Ordinanza n. 3316/2003 e dell'Ordinanza n. 3333/2004 reca i « Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»;

il 9 novembre 2004 è la data dell'entrata in vigore della nuova normativa;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha insediato una Commissione incaricata di predisporre « analogo » testo sulla normativa sismica, evidenziando in questo modo un conflitto di competenze con il Dipartimento della Protezione Civile —:

quale sia lo stato dell'arte relativo all'entrata in vigore della normativa sismica e di quale complesso di norme si

tratti, considerato che la stampa ha dato notizia di ulteriori modifiche agli allegati 2 e 3 dell'Ordinanza n. 3274/2001.

(5-03719)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA, DAMERI e VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ex stabilimento Ecolibarna è sito in comune di Serravalle Scriva (provincia di Alessandria);

l'area interessata dell'ex insediamento è stata oggetto di interessamento di rifiuti industriali di ogni genere;

il sito è stato riconosciuto come sito da bonificare di interesse nazionale;

i lavori di bonifica, svolti sotto la supervisione del dipartimento di protezione civile, sono stati interrotti senza aver definitivamente risolto le problematiche ambientali dell'area;

il giorno 8 gennaio 2003 si è tenuta la conferenza dei servizi indetta dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che ha definito procedure e modalità di intervento per la soluzione definitiva del problema;

nella situazione generale di estremo pericolo, e per cui occorre agire con urgenza, esistono necessità di estrema emergenza, per cui non si può procrastinare il necessario intervento e, precisamente, l'eliminazione del pericolo determinato dal rifacimento del rivestimento in amianto dei serbatoi esistenti e la realizzazione del *by-pass* del Rio Negraro —:

se non ritenga di intervenire con il rinnovo dello stato di emergenza ai sensi della legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e con la nomina di un commissario che possa gestire la bonifica con l'azione immediata sui problemi di grave urgenza.

(4-11683)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Giornale* di oggi il giornalista Gianluigi Nuzzi scrive che dietro l'inchiesta della magistratura di Catanzaro che ha determinato 6 arresti e 34 avvisi di garanzia vi sarebbero, fra l'altro, le dichiarazioni del pentito Giacomo Ubaldo Lauro —:

se il pentito di cui sopra sia lo stesso Giacomo Ubaldo Lauro che, arrestato per fatti di 'ndrangheta e inserito nel programma di Protezione Pentiti, una volta in libertà, è tornato ad occuparsi dei suoi traffici di droga assieme al fratello Bruno Lauro;

se egli sia lo stesso pentito che venne intercettato, durante la sua collaborazione con lo Stato, dalla guardia di Finanza, dal gennaio al maggio 1993, intercettazioni che svelarono i suoi loschi traffici;

se sia lo stesso pentito che, una volta scoperto, « si ricordò » di conoscere i retroscena e i risvolti della rivolta di Reggio Calabria e dell'eversione nera, definendosi « elemento di collegamento tra la 'ndrangheta e Avanguardia nazionale e, in genere, l'ambiente di destra » in due interrogatori, rispettivamente il 16 giugno e l'8 luglio 1993, all'allora procuratore antimafia di Reggio Calabria, Vincenzo Macrì e al giudice istruttore di Milano, Guido Salvini;

se il procuratore Macrì di cui sopra è lo stesso dottor Macrì, parte offesa nel procedimento della Procura di Catanzaro che ha determinato 6 arresti e 34 avvisi di garanzia indirizzati, fra l'altro, al vicepresidente della Commissione Parlamentare Antimafia, Angela Napoli e al sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Valentino e all'avvocato Ugo Colonna;

se il procuratore Macrì di cui sopra sia lo stesso procuratore Macrì per il quale il ministro della Giustizia avrebbe assunto

gravi provvedimenti disciplinari determinati dalla relazione degli ispettori ministeriali;

se il pentito Giacomo Ubaldo Lauro sia la stessa persona che, all'epoca della rivolta di Reggio Calabria militava nella Fgci, la federazione giovanile del Pci.
(4-11702)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ordinamento degli uffici della giunta regionale, vigente in forza della legge regionale n. 11 del 1991, si contano n. 474 Uffici di livello dirigenziale;

la legge regionale n. 23 del 1989 disponeva che le « posizioni in soprannumero », istituite in corrispondenza dei dirigenti eccedenti il numero massimo di 474/dirigenti incaricati di sovrintendere agli uffici dirigenziali, fosse « ad esaurimento » e tale legge è tuttora vigente come è vigente la legge regionale n. 11 del 1991 sopra richiamata;

la legge regionale n. 12 del 1997 rimandava a successivo atto la ridefinizione degli uffici regionali espressamente disponendo all'articolo 4: « La giunta regionale propone al Consiglio regionale la riorganizzazione dei servizi con la conseguente rideterminazione della nuova pianta organica » e a tutt'oggi non risulta sia stata approvata alcuna « proposta della giunta regionale » in tal senso operante e dunque non risulta ancora rispettato il disposto del decreto legislativo n. 29 del 1993, articolo 31, comma 1.b);

con delibera n. 6132 la giunta regionale della Campania approvava il « Fabbisogno operativo relativo all'anno 2002 e contestuale modifica della dotazione organica » senza rendere nota la relazione istruttoria esplicativa delle motivazioni che fanno concludere per la necessità di as-

sumere in regione Campania circa 1000 persone di cui, tra gli altri, circa 250 nuovi dirigenti;

con immediati successivi provvedimenti dirigenziali, vennero emanati bandi di concorsi pubblici per la copertura di n. 538 posti nella regione Campania, compresi quelli per n. 158 « posti di dirigente », mentre altre centinaia di unità di personale venivano immesse nei ruoli per « mobilità volontaria », « stante il posto vacante »;

nessuna legge regionale ha recepito il decreto legislativo n. 80 del 1998 né i successivi decreti legislativi n. 387 del 1998 e n. 165 del 2001 né dal 18 ottobre 2001, quando la materia è demandata alla potestà legislativa esclusiva delle regioni, alcuna legge regionale autonomamente concepita ha « scelto » di assimilare le linee di indirizzo espresse dalla normativa statale e dunque non sono state definite norme di disciplina del come e del quando aderire alla « possibilità » di reclutare dirigenti-esterni all'amministrazione che lo Stato ha adottato per i propri uffici;

in riferimento al numero di 975 dirigenti in servizio ad aprile 1997, già in soprannumero rispetto ai n. 474 uffici dirigenziali poi ridotti a n. 404, sono stati conferiti almeno n. 42 incarichi a tempo determinato a dirigenti esterni all'amministrazione applicando l'istituto introdotto dal decreto legislativo n. 80 del 1998 e poi dal decreto legislativo n. 165 del 2001;

tra i dirigenti-esterni, con incarico a termine, si distinguono n. 20 ai quali è stato conferito incarico di « dirigente di posizione di *staff* » che sono « incarichi individuali » che dunque nemmeno coincidono con gli incarichi di « direzione degli uffici dirigenziali » di cui al comma 6 dell'articolo 19, del decreto legislativo n. 165 del 2001 richiamato quale presupposto di legge negli atti di conferimento degli incarichi stessi;

nel nuovo assetto costituzionale la materia dello stato giuridico ed economico del personale è riconducibile al quarto

comma dell'articolo 117 e quindi è soggetta a potestà legislativa esclusiva delle regioni, sicché la regione Campania poteva o doveva recepire i nuovi principi ma anche specificare in una propria legge regionale se e come attuarli, tanto più che la stessa legge dello Stato recita « gli incarichi », che devono essere incarichi di direzione di uffici dirigenziali, « possono essere conferiti » non « devono »; la legge regionale avrebbe potuto/dovuto chiarire « quale » percentuale, « entro il limite » già indicato dalla legge dello Stato, debba essere adottata per il conferimento di tale tipo di incarichi da parte della regione Campania;

con delibera n. 2876 del 14 giugno 2002, la Giunta della regione Campania ha « approvato » un regolamento che « provvede » « a costituire gli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Giunta », n. 7 nuovi uffici dirigenziali che si aggiungono a quelli dell'area Gabinetto del Presidente;

tali nuovi uffici sono stati istituiti in forza di un « potere » che deriverebbe alla giunta Regionale direttamente dal decreto legislativo n. 165 del 2001, legge dello Stato mai recepita in una legge regionale se non limitatamente alle precedenti norme espresse dal decreto legislativo 29/93;

in mancanza di norme regionali la giunta della regione Campania ha applicato direttamente i « principi » contenuti nelle leggi dello Stato e adottando atti illegittimi ha privato di fatto il Consiglio regionale del suo diritto-dovere di legiferare in maniera esclusiva nella materia;

ad opinione dell'interrogante tale comportamento e tali atti hanno palesemente violato i disposti dell'articolo 97 e dell'articolo 117 della Costituzione ma a mezzo atti che non avendo la forma di leggi non possono essere impugnati dal

Governo innanzi alla suprema Corte per vederne dichiarata l'illegittimità costituzionale —:

se, pur in assenza di atti di legge regionale, che restano gli unici impugnabili dal Governo, ma comunque in presenza di macroscopiche e palesi « alchimie-anomalie » che qui si denunciano e portano a conoscenza, non ritengano opportuno e necessario promuovere le più idonee iniziative per la difesa dell'interesse dello Stato all'affermazione dell'unità giuridica ed economica dell'ordinamento, assunto che nel contesto del nuovo assetto costituzionale scaturito dalla riforma, lo Stato è l'unico soggetto avente « necessariamente » il compito di assicurare il pieno soddisfacimento di quella « istanza unitaria » più volte riconosciuta dalla Corte costituzionale come « manifestata dal richiamo al rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, come limiti di tutte le potestà legislative ». (4-11718)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 6132 la giunta regionale della Campania approvava il « Fabbisogno operativo relativo all'anno 2002 e contestuale modifica della dotazione organica » senza rendere nota la relazione istruttoria esplicativa delle motivazioni che fanno concludere per la necessità di assumere in regione Campania circa 250 nuovi dirigenti;

con immediati successivi provvedimenti dirigenziali vennero emanati bandi di concorsi pubblici per la copertura di n. 538 posti nella regione Campania, compresi n. 21 bandi per n. 158 « posti di dirigente » in totale;

con delibera di giunta regionale n. 2150 del 20 giugno 2003, mai pubblicata, sono state affidate al Formez tutte le prove preselettive che hanno « alleggerito »

tali concorsi con assoluta mancanza di trasparenza circa le modalità per la scelta e la somministrazione dei quiz;

il Formez non ha partecipato ad una regolare gara per acquisire l'appalto di tali servizi addirittura soprasoglia comunitaria, e non è stato né indirizzato né controllato dalle commissioni d'esame, tutte nominate dopo la conclusione di tali prove, le più importanti del concorso per la falciadice che hanno conseguito;

avverso i predetti bandi, numerosi dipendenti dell'Amministrazione ricorrevano al Tar Campania, per il loro annullamento censurando la mancanza del procedimento di evidenza pubblica per l'affidamento delle prove di preselezione al Formez senza alcuna gara;

con riferimento ad altri casi, a fronte del vizio procedurale per la violazione di norme di evidenza pubblica il Consiglio di Stato (sez. VI, disp.vo n. 71/2003) ha avuto modo di sottolineare:

« una cospicua fetta di prescrizioni in tema di procedure di evidenza, specie di derivazione comunitaria, esprimono, nell'ottica della tutela dell'interesse generale e della sfera giuridica dei soggetti partecipanti alla procedura, i principi fondamentali della concorrenza e del mercato e danno sfogo ai valori dell'imparzialità e del buon andamento enunciati dalla Costituzione in stretto collegamento con canoni fondamentali di ordine pubblico. Tale prospettiva è decisamente irrobustita dalle regole comunitarie, per tali intendendo sia le disposizioni specifiche che reggono le procedure soprasoglia che i principi del Trattato in materia di concorrenza estesi anche alle fattispecie sottosoglia (Corte Giustizia, ordinanza 3 dicembre 2001, in C-59/00; circolare Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le politiche comunitarie 6 giugno 2002, in GU 31 luglio 2002, n. 178), finalizzate non certo alla tutela dell'interesse egoistico del paciscente pubblico ma alla salvaguardia dei valori della concorrenza e, quindi, della libertà competitiva

delle singole imprese di giocare le proprie *chances* in seno ad una procedura all'uopo calibrata »;

« le norme sull'evidenza pubblica, interna e comunitaria, plasmano allora un complesso rapporto amministrativo in seno al quale l'amministrazione aggiudicatrice è soggetto in certa misura passivo, obbligato all'osservanza di norme poste a tutela di un interesse anche trascendente quello specifico del singolo contraente pubblico in quanto collegato al valore imperativo della concorrenza e, quindi, anche all'interesse particolare delle imprese che sono tutelate dalle prescrizioni volte alla tutela ed alla stimolazione della dinamica competitiva »;

« il previo esperimento delle fasi di evidenza pubblica, laddove mira a tutelare interessi obiettivi dell'ordinamento anche nella ricordata prospettiva comunitaria, assume la fisionomia propria di un presupposto o di una condizione legale di efficacia del contratto »;

« la mancanza del procedimento di evidenza pubblica deve in ultima analisi essere equiparata all'ipotesi di mancanza legale del procedimento »;

le considerazioni e le asserzioni del Consiglio di Stato sono perfettamente calzanti al caso specifico delle procedure concorsuali anzidette dove si rinviene il venir meno non solo delle garanzie di imparzialità e libera concorrenza prescritte tra le imprese, le quali non hanno potuto partecipare alla gara perché non è stata espletata né tantomeno hanno potuto impugnare l'appalto non avendone avuto alcuna notizia, ma vengono meno anche le garanzie di imparzialità e *par condicio* che avrebbero avuto i candidati solo nel caso una legale procedura di evidenza pubblica per la scelta oggettiva della società cui affidare l'appalto del servizio di assistenza alla commissione d'esame per lo svolgimento delle prove preselettive del concorso pubblico;

a fronte delle predette censure di violazione di norme imperative nella sentenza di merito n. 11154/04 della sez. III del Tar Campania si deve leggere: « tutte le censure formulate con i motivi aggiunti sono inammissibili per difetto di interesse » —:

se, nel contesto del nuovo assetto costituzionale scaturito dalla riforma, in nome di quella « istanza unitaria » più volte riconosciuta dalla Corte costituzionale nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, non ritengano opportuno e necessario promuovere le più idonee iniziative per la difesa dell'interesse dello Stato all'affermazione dell'unità giuridica ed economica dell'ordinamento. (4-11719)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del processo d'Appello per i morti del Cvm (Cloruro di vinile monomero) e il disastro ambientale nella laguna di Venezia la stampa locale ha riportato che ci sarebbero stati dei contatti tra le due parti in causa, ovvero tra l'Azienda Enichem (ora Syndial, gruppo Eni) e lo Stato durante il periodo di attesa, ovvero prima della conclusione del processo;

i contatti in oggetto sarebbero stati sollecitati dall'Enichem la quale avrebbe proposto all'Avvocatura dello Stato una transazione extragiudiziale di risarcimento danni;

tale transazione potrebbe far incassare allo Stato un risarcimento fittizio, poiché sarebbe pagato dallo Stato stesso, visto che Enichem (ora Syndial) è del gruppo Eni di cui è azionista di riferimento il Ministero del tesoro;

nel caso la transazione con Enichem andasse in porto, Porto Marghera e i suoi abitanti avrebbero un risarcimento da parte dell'Enichem certamente inferiore a

quanto sarebbe invece necessario per disinquinare realmente i siti e la laguna di Venezia, da diossine, furani, clorurati, Pcb, Ipa, mercurio ed altri metalli pesanti, così com'è avvenuto con la transazione Montedison;

la transazione extragiudiziale potrebbe ridurre anche gli oneri, a carico di Enichem, per la messa in sicurezza delle falde sotterranee e la bonifica dei suoli avvelenati;

ad opinione dell'interrogante, sia la natura dell'iter processuale, individuate le responsabilità, i risarcimenti dovrebbero tener conto in adeguata misura del danno subito dalla popolazione e dall'ambiente e dei reali costi di bonifica —:

se la notizia riportata dalla stampa corrisponda al vero;

se il governo, attraverso propri rappresentanti, abbia avuto contatti con Enichem in vista di una possibile transazione extragiudiziale con l'Avvocatura di Stato. (4-11728)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

CALZOLAIO, SPINI, SERENI e FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'aiuto allo sviluppo è fondamentale per contribuire a sconfiggere fame, povertà, degrado, disuguaglianze;

in base ad accordi internazionali si è soliti definire la quantità di aiuto allo sviluppo offerto da ciascun paese sulla base della percentuale di PIL destinata a specifici interventi bilaterali e multilaterali di cooperazione allo sviluppo;

da quasi 20 anni l'ONU ha fissato come obiettivo per ciascun paese la destinazione dello 0,7 per cento del PIL alla cooperazione allo sviluppo;

tre anni fa l'Italia si è impegnata a livello europeo ad accrescere progressivamente la propria percentuale almeno fino allo 0,33 per cento del PIL entro il 2006 —:

quale sia stata la percentuale di aiuto allo sviluppo in Italia rispetto al PIL negli anni 2002, 2003 e 2004, quale sia quella prevista per il 2005 sulla base della manovra finanziaria per il 2005 già approvata dalla Camera e per il 2006, se in tale percentuale sia compresa anche la quota legata alla riduzione del debito, e se con tale percentuale sia garantito l'effettivo contributo italiano ai fondi internazionali cui l'Italia partecipa. (5-03714)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato reso noto un rapporto condotto da organismi delle Nazioni Unite, agenzie umanitarie e dal Ministero della Salute iracheno secondo il quale la malnutrizione fra i bambini iracheni sotto i cinque anni è raddoppiata da venti mesi a questa parte, ovvero dal momento dell'invasione angloamericana;

nemmeno durante l'embargo, imposto al regime di Saddam Hussein dopo l'invasione del Kuwait nel 1990, si erano verificate condizioni altrettanto negative, infatti in seguito al programma Onu *Oil for food* e agli aiuti umanitari era stato allora possibile moderare l'impatto delle sanzioni e abbassare l'indice di malnutrizione dall'11 per cento del 1996 al 4 per cento del 2002;

la percentuale dei bimbi malnutriti è precipitosamente risalita quest'anno al 7,7 per cento del totale dei minori di cinque anni che tradotto in cifre significa che circa 400.000 bambini soffrono di diarrea cronica e pericolose carenze proteiche;

quanto sarebbe invece necessario per disinquinare realmente i siti e la laguna di Venezia, da diossine, furani, clorurati, Pcb, Ipa, mercurio ed altri metalli pesanti, così com'è avvenuto con la transazione Montedison;

la transazione extragiudiziale potrebbe ridurre anche gli oneri, a carico di Enichem, per la messa in sicurezza delle falde sotterranee e la bonifica dei suoli avvelenati;

ad opinione dell'interrogante, sia la natura dell'iter processuale, individuate le responsabilità, i risarcimenti dovrebbero tener conto in adeguata misura del danno subito dalla popolazione e dall'ambiente e dei reali costi di bonifica —:

se la notizia riportata dalla stampa corrisponda al vero;

se il governo, attraverso propri rappresentanti, abbia avuto contatti con Enichem in vista di una possibile transazione extragiudiziale con l'Avvocatura di Stato. (4-11728)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

CALZOLAIO, SPINI, SERENI e FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'aiuto allo sviluppo è fondamentale per contribuire a sconfiggere fame, povertà, degrado, disuguaglianze;

in base ad accordi internazionali si è soliti definire la quantità di aiuto allo sviluppo offerto da ciascun paese sulla base della percentuale di PIL destinata a specifici interventi bilaterali e multilaterali di cooperazione allo sviluppo;

da quasi 20 anni l'ONU ha fissato come obiettivo per ciascun paese la destinazione dello 0,7 per cento del PIL alla cooperazione allo sviluppo;

tre anni fa l'Italia si è impegnata a livello europeo ad accrescere progressivamente la propria percentuale almeno fino allo 0,33 per cento del PIL entro il 2006 —:

quale sia stata la percentuale di aiuto allo sviluppo in Italia rispetto al PIL negli anni 2002, 2003 e 2004, quale sia quella prevista per il 2005 sulla base della manovra finanziaria per il 2005 già approvata dalla Camera e per il 2006, se in tale percentuale sia compresa anche la quota legata alla riduzione del debito, e se con tale percentuale sia garantito l'effettivo contributo italiano ai fondi internazionali cui l'Italia partecipa. (5-03714)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato reso noto un rapporto condotto da organismi delle Nazioni Unite, agenzie umanitarie e dal Ministero della Salute iracheno secondo il quale la malnutrizione fra i bambini iracheni sotto i cinque anni è raddoppiata da venti mesi a questa parte, ovvero dal momento dell'invasione angloamericana;

nemmeno durante l'embargo, imposto al regime di Saddam Hussein dopo l'invasione del Kuwait nel 1990, si erano verificate condizioni altrettanto negative, infatti in seguito al programma Onu *Oil for food* e agli aiuti umanitari era stato allora possibile moderare l'impatto delle sanzioni e abbassare l'indice di malnutrizione dall'11 per cento del 1996 al 4 per cento del 2002;

la percentuale dei bimbi malnutriti è precipitosamente risalita quest'anno al 7,7 per cento del totale dei minori di cinque anni che tradotto in cifre significa che circa 400.000 bambini soffrono di diarrea cronica e pericolose carenze proteiche;

la situazione sanitaria ovviamente si è ulteriormente deteriorata con il venir meno degli organismi internazionali, presenti nel corso dell'era delle sanzioni, l'Onu non c'è e anche le organizzazioni umanitarie più temerarie hanno finito per abbandonare il Paese una volta divenute bersaglio del terrorismo;

il 19 novembre anche *Care International* ha chiuso i battenti dopo il sequestro e l'assassinio della direttrice Margaret Hassan, nonostante fosse presente in Iraq da 25 anni, rifornendo gli ospedali di medicine e finanziando progetti per offrire agli iracheni acqua potabile, e avesse resistito a tre guerre —:

se il Governo sia a conoscenza di come la Comunità Internazionale stia agendo affinché vengano ripristinate le condizioni di sicurezza necessarie alle ONG e agli organismi internazionali per continuare ad operare in aiuto della popolazione irachena ed in particolare dei bambini. (5-03715)

Interrogazioni a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata recapitata alla cittadina italiana Maria Sain, abitante a Santa Maria delle Mole (Roma) una intimazione delle autorità croate alla consegna di un proprio immobile esistente nel comune di Verteneglio (Istria ex zona B);

in particolare, il documento firmato dal « rappresentante del comune di Verteneglio » adduceva che, gli immobili descritti e registrati nel comune catastale di Verteneglio ai numeri civici 411/1 e 411/2, erano « tenuti in possesso illegalmente, offendendo i diritti di proprietà del comune di Verteneglio, che nei libri tavolari del tribunale comunale di Buie risulta proprietario degli stessi beni » e si invitava « a consegnare al comune di Verteneglio entro 15 giorni i suddetti beni immobili svuotati da oggetti e persone » Si aggiun-

geva anche che in caso contrario si sarebbe richiesto il « pagamento dell'utile dovuto all'uso dei beni negli ultimi 5 anni come pure dell'indennizzo dei danni causati su detti beni »;

in realtà, gli eredi della famiglia Pilastro hanno da sempre mantenuto il possesso degli immobili in oggetto e pagato regolarmente le tasse comunali e statali sugli stessi; i beni in oggetto erano stati abusivamente nazionalizzati dalla Repubblica Socialista di Croazia con la decisione UP/I-03/1-1159-4/73 di data 7 gennaio 1974 ma una successiva ed ultimativa decisione del 12 aprile 1978, del Segretariato comunale per gli affari amministrativi e di ispezione, sospendeva l'esecuzione amministrativa del sopraccitato decreto « per quanto riguarda il passaggio alla proprietà sociale dei beni immobili » sopra indicati;

da tutto ciò si desume che non vi è mai stata nazionalizzazione di quei beni e le attuali pretese delle autorità croate sono palesemente lesive dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani —:

quali passi voglia intraprendere il Ministro, nello specifico caso, a tutela e garanzia dei cittadini italiani che rischiano di vedersi sottratti illegalmente dei beni posseduti nella Repubblica di Croazia che, peraltro, aspira ad entrare nell'Unione europea. (4-11690)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

ad una cittadina italiana, Gabriella Leone, è stata espropriata, con una abusiva nazionalizzazione, una vecchia casa con annesso un appezzamento di terreno, a Portorose, nel Comune di Pirano, in Slovenia, di proprietà della famiglia Sabadin dal 1908;

nel 1970 alla morte del signor Giuseppe Sabadin, cittadino italiano rimasto in Jugoslavia dopo il dopoguerra e poi

diventato cittadino jugoslavo, il bene veniva ereditato dalla moglie e dalle due figlie;

nel 1972 veniva applicata, solo sui beni della ex zona B, la legge sulla nazionalizzazione dei beni e veniva notificato agli eredi un esproprio e intimato uno sgombero dei locali;

tramite un avvocato sloveno, che si appellava al trattato di Osimo, gli eredi riuscivano ad ottenere una regolare successione del bene e a fermare l'esecuzione dello sfratto;

nell'agosto del 1988, una signora, impiegata come ufficiale giudiziario al comune di Pirano, penetrando di notte nella casa, se ne impossessava modificando l'esterno e l'interno con pitturazioni affrettate e portando mobili di sua proprietà. Con un tempestivo intervento dell'avvocato, gli eredi riuscivano a dimostrare che la casa non era abbandonata, bensì frequentata regolarmente, e con un regolare processo gli eredi rientravano in possesso del bene anche se non recuperavano mai i danni subiti dall'abitazione;

dopo anni di continue notifiche di sfratti e dispendi economici da parte degli eredi, nel luglio del 2000, una sentenza di I grado del Tribunale di Pirano giudicava illegale l'esproprio da parte del Comune di Pirano e restituiva loro la proprietà;

nel settembre 2000, al ricorso del Comune di Pirano, la Corte di Appello di Capodistria ribaltava la sentenza di I grado in quanto giudicava il Tribunale di Pirano non competente;

nel novembre 2000 gli eredi venivano costretti a ricorrere ancora a vie legali per due ricorsi: uno alla Corte suprema slovena e l'altro alla Corte costituzionale; ancora senza esito, agli inizi del 2004 il comune di Pirano affittava il terreno di proprietà degli eredi che presentavano un ricorso al Tribunale di Strasburgo —:

se il Ministro, nell'ambito della mai chiusa vertenza sui beni degli italiani in

Istria, voglia prendere in considerazione il caso segnalato al fine di ottenere, per vie diplomatiche, una equa e decorosa risoluzione dello stesso. (4-11691)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nell'isola dalmata di Eso (in croato Iz) di fronte a Zara, esiste un monumento ai « liberatori » in cui è rappresentato un uomo con il pugno alzato che calpesta il nemico ucciso. La vittima porta inequivocabilmente il piumetto da bersagliere;

il monumento, come si può apprendere dalla targa sottostante, fu costruito ai tempi di Tito ma oggi la Croazia è un paese diverso da allora e il persistere di quel monumento è, oltre che offensivo, evidentemente poco amichevole nei confronti dell'Italia;

risulta, peraltro, che il premier croato Sanader abbia fatto rimuovere dei monumenti a San Rocco (in croato Sveti Rok nella contea di Segna e di Lika) e in località Slunj (nei pressi di Carlovaz) dedicati ad esponenti del regime ustascia, giudicandoli « in contrasto con la Costituzione e lesivi dell'immagine e degli interessi del paese all'estero —:

se il Ministro voglia attivarsi presso le competenti autorità croate affinché sia valutata l'opportunità di rimuovere il sopra descritto monumento offensivo nei confronti dei bersaglieri, dei soldati e del popolo italiano. (4-11703)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Mordechai Vanunu, tecnico israeliano presso la centrale nucleare di Dimona, nel deserto del Negev, fu arrestato nel 1986 dai servizi segreti israeliani all'aeroporto di Fiumicino, a Roma, con l'accusa di spionaggio e tradimento allo Stato per aver denunciato all'opinione pubblica internazionale l'attività di Israele

in materia di armamenti nucleari; nello stesso anno, venne condannato con un processo segreto senza giuria; in realtà, Vanunu non aveva rivelato piani segreti a potenze straniere bensì aveva reso pubblico un progetto illegale e clandestino, sconosciuto alla stessa popolazione israeliana, e denunciato che Israele, tra gli anni '70 ed '80, anche aveva sviluppato un vasto arsenale di armi nucleari, in violazione di tutti i trattati internazionali vigenti;

dopo aver trascorso 18 anni in carcere, di cui 11 in completo isolamento, fu rilasciato nell'aprile 2004 per fine pena; tuttavia, lo scorso 12 novembre Vanunu è stato nuovamente arrestato a Gerusalemme Est mentre si trovava nella Chiesa Anglicana di S. Giorgio; un folto gruppo di uomini armati, appartenenti all'Unità di polizia israeliana contro i crimini internazionali, ha fatto irruzione nella chiesa e prelevato Vanunu dalla sua abitazione, posta nel complesso stesso del monastero; l'accusa, anche in questo caso, è quella di aver passato, « informazioni classificate » sul nucleare militare di Israele;

secondo quanto riferito dalla polizia israeliana, nella sua stanza sarebbero stati inoltre trovati documenti e materiali di notevole rilevanza;

appare estremamente improbabile che Vanunu, sottoposto a regime di strettissima sorveglianza, abbia potuto raccogliere nuove informazioni sugli sviluppi dell'arsenale nucleare posseduto da Israele, tanto che è lecito ritenere che il nuovo arresto sia dovuto in realtà al fatto che egli, uscito di prigione, abbia continuato a denunciare e a rilasciare dichiarazioni alla stampa circa la presenza di armi nucleari in Israele;

quella di Vanunu, dunque, a giudizio dell'interrogante, appare una vera e propria persecuzione contro una persona che ha l'unica colpa di aver svelato al mondo i pericoli per la pace derivanti dai piani di armamento nucleare attuati da tempo dallo stato di Israele; attualmente il tecnico israeliano continua a essere sottopo-

sto a rigide misure di sicurezza e gli è impedito di parlare con esponenti della stampa —:

se non ritenga doveroso e urgente mettere in campo ogni utile iniziativa presso le opportune sedi diplomatiche e la comunità internazionale per porre fine a quella che appare come una vera e propria persecuzione ai danni di Mordechai Vanunu e affinché gli sia restituita la libertà e il pieno godimento dei diritti civili, anche in considerazione del fatto che questi ha recentemente dichiarato che al tempo del suo primo arresto aveva sperato, dopo aver rivelato di essere stato rapito a Roma, che l'Italia chiedesse il suo rilascio, ipotizzando in seguito, non essendo il nostro governo intervenuto, un coinvolgimento dei servizi italiani nel suo sequestro. (4-11704)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in corso a Mestre il Processo d'appello contro i vertici di Enichem imputati di « omissione di cautele, omicidio plurimo colposo, disastro ambientale e avvelenamento delle acque »;

nel corso del dibattimento l'Avvocatura dello Stato ha chiesto come risarcimento il pagamento da parte di Enichem di una cifra pari a 600 milioni di euro, oltre al ripristino ambientale dei suoli e delle acque contaminati;

nell'ottobre del 2001 è stato raggiunto un accordo tra lo Stato e la Montedison nell'ambito dello stesso procedimento giudiziario;

in materia di armamenti nucleari; nello stesso anno, venne condannato con un processo segreto senza giuria; in realtà, Vanunu non aveva rivelato piani segreti a potenze straniere bensì aveva reso pubblico un progetto illegale e clandestino, sconosciuto alla stessa popolazione israeliana, e denunciato che Israele, tra gli anni '70 ed '80, anche aveva sviluppato un vasto arsenale di armi nucleari, in violazione di tutti i trattati internazionali vigenti;

dopo aver trascorso 18 anni in carcere, di cui 11 in completo isolamento, fu rilasciato nell'aprile 2004 per fine pena; tuttavia, lo scorso 12 novembre Vanunu è stato nuovamente arrestato a Gerusalemme Est mentre si trovava nella Chiesa Anglicana di S. Giorgio; un folto gruppo di uomini armati, appartenenti all'Unità di polizia israeliana contro i crimini internazionali, ha fatto irruzione nella chiesa e prelevato Vanunu dalla sua abitazione, posta nel complesso stesso del monastero; l'accusa, anche in questo caso, è quella di aver passato, « informazioni classificate » sul nucleare militare di Israele;

secondo quanto riferito dalla polizia israeliana, nella sua stanza sarebbero stati inoltre trovati documenti e materiali di notevole rilevanza;

appare estremamente improbabile che Vanunu, sottoposto a regime di strettissima sorveglianza, abbia potuto raccogliere nuove informazioni sugli sviluppi dell'arsenale nucleare posseduto da Israele, tanto che è lecito ritenere che il nuovo arresto sia dovuto in realtà al fatto che egli, uscito di prigione, abbia continuato a denunciare e a rilasciare dichiarazioni alla stampa circa la presenza di armi nucleari in Israele;

quella di Vanunu, dunque, a giudizio dell'interrogante, appare una vera e propria persecuzione contro una persona che ha l'unica colpa di aver svelato al mondo i pericoli per la pace derivanti dai piani di armamento nucleare attuati da tempo dallo stato di Israele; attualmente il tecnico israeliano continua a essere sottopo-

sto a rigide misure di sicurezza e gli è impedito di parlare con esponenti della stampa —:

se non ritenga doveroso e urgente mettere in campo ogni utile iniziativa presso le opportune sedi diplomatiche e la comunità internazionale per porre fine a quella che appare come una vera e propria persecuzione ai danni di Mordechai Vanunu e affinché gli sia restituita la libertà e il pieno godimento dei diritti civili, anche in considerazione del fatto che questi ha recentemente dichiarato che al tempo del suo primo arresto aveva sperato, dopo aver rivelato di essere stato rapito a Roma, che l'Italia chiedesse il suo rilascio, ipotizzando in seguito, non essendo il nostro governo intervenuto, un coinvolgimento dei servizi italiani nel suo sequestro. (4-11704)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in corso a Mestre il Processo d'appello contro i vertici di Enichem imputati di « omissione di cautele, omicidio plurimo colposo, disastro ambientale e avvelenamento delle acque »;

nel corso del dibattimento l'Avvocatura dello Stato ha chiesto come risarcimento il pagamento da parte di Enichem di una cifra pari a 600 milioni di euro, oltre al ripristino ambientale dei suoli e delle acque contaminati;

nell'ottobre del 2001 è stato raggiunto un accordo tra lo Stato e la Montedison nell'ambito dello stesso procedimento giudiziario;

i quotidiani (*La Nuova Venezia* e il *Gazzettino di Venezia*) riportano la notizia secondo la quale sarebbe in atto il tentativo di giungere ad un accordo, analogamente a quanto avvenuto per la Montedison, anche con Enichem; anzi sarebbe in corso un carteggio in tal senso con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Gianni Letta;

l'accordo dell'ottobre del 2001 tra lo Stato e la Montedison, nel tempo, si è dimostrato difficilmente applicabile e scarsamente vantaggioso per la collettività —:

nel caso rispondessero a verità le affermazioni dei giornali locali, il contenuto della transazione tra lo Stato e l'Enichem. (5-03716)

Interrogazioni a risposta scritta:

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi quasi tutta l'Italia è stata investita da un'ondata di maltempo che ha creato grossi disagi alla popolazione e ingenti danni alle infrastrutture e alle attività produttive, provocando anche alcune vittime;

le gravi condizioni meteorologiche hanno interessato soprattutto la regione Calabria dove forti piogge e raffiche di vento hanno flagellato buona parte del territorio;

la situazione è stata particolarmente drammatica sulla costa ionica calabrese dove si è abbattuta una violenta tromba d'aria che ha determinato enormi disagi ai residenti e gravi danni alle arterie viarie e a numerosi edifici pubblici e privati;

a causa dei forti allagamenti e smottamenti alcuni tratti stradali sono rimasti chiusi per molte ore e diverse abitazioni sono state evacuate per il rischio di frane;

il maltempo ha provocato notevoli problemi, oltre alla circolazione stradale,

anche a quella ferroviaria, dal momento che i violenti temporali hanno mandato in « disconnessione » gli impianti dell'alimentazione elettrica e alcuni convogli regionali sono rimasti fermi nelle stazioni, causando gravi disagi ai passeggeri;

tutte le forze e i mezzi in dotazione alle amministrazioni provinciali e regionali sono stati impegnati senza sosta sui luoghi maggiormente colpiti nello sgombero dei detriti che intralciavano la circolazione e nella riduzione degli inconvenienti creati dalle forti piogge;

sono in corso i dovuti sopralluoghi ed accertamenti per valutare l'esatto ammontare dei danni causati alle infrastrutture e alle produzioni dall'ondata di maltempo abbattutasi in Calabria;

la giunta regionale calabrese ha deliberato di richiedere al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i danni arrecati dagli eventi meteorologici verificatisi nei giorni scorsi —:

quali misure intenda adottare per procedere al più presto all'esatta stima dei comuni interessati dal maltempo e alla quantificazione dei danni subiti;

quali interventi intenda urgentemente intraprendere per l'immediato ripristino delle infrastrutture viarie e della funzionalità ed agibilità delle strutture pubbliche e private, riducendo al minimo i disagi per le popolazioni colpite e garantendo un tempestivo sostegno in termini economici. (4-11685)

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa risulta in costruzione un edificio blindato denominato « OPEC II » presso il centro ricerche Casaccia dell'Enea. All'interno di questo edificio dovrebbero essere stoccati rifiuti nucleari;

originariamente l'edificio doveva servire per il solo stoccaggio dei rifiuti definiti « interni » cioè esclusivamente di provenienza dai laboratori dell'Enea della Casaccia;

in base alle dichiarazioni dello stesso direttore del centro ricerche dell'Enea, il sito potrà contenere rifiuti raccolti dal Nucleco, e cioè anche da rifiuti ospedalieri definiti a bassa radioattività;

presso la Casaccia sono già stoccati rifiuti nucleari condizionati, i quali sarebbero tenuti in capannoni;

risulterebbe che la Sogin starebbe effettuando lavori all'interno del centro ricerche Enea della Casaccia, per non meglio specificate ragioni di sicurezza —:

se l'edificio « OPEC II » ospiterà rifiuti interni o anche esterni, di quale categoria e nel caso, se l'ubicazione del sito di stoccaggio sia compatibile con quanto previsto dalla Legge 24 dicembre 2003, n. 368;

se i rifiuti che verranno stoccati nell'edificio saranno precedentemente condizionati e nel caso in quale località e con quali garanzie riguardo la riduzione effettiva dell'attività irraggiante;

quali iniziative intendano assumere i ministri in indirizzo per garantire la sicurezza del deposito in una zona evidentemente sensibilissima per la enorme vicinanza alla capitale. (4-11720)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

La Fuzzi SPA con sede legale a San Giovanni in Marignano (Rimini), azienda che produce maglieria e capi in tessuto, ha usufruito dei contributi previsti dal con-

tratto d'area della provincia di Potenza per un importo complessivo, per quanto risulta all'interrogante, superiore a 5 milioni di euro gran parte dei quali a fondo perduto;

l'azienda si era impegnata a garantire l'occupazione stabile di 43 unità, di cui almeno il 20 per cento provenienti da aziende ex 219/81 dismesse;

l'azienda dal settembre 2002 ha raggiunto un livello occupazionale oltre le 43 unità fino a 48, di cui l'85 per cento con contratti di formazione lavoro, usufruendo quindi di altri benefici pubblici;

ma nel settembre 2004 allo scadere dei primi contratti di formazione lavoro, la Fuzzi per 16 unità non trasformava in assunzione a tempo indeterminato i contratti suddetti;

dei 40 contratti di formazione lavoro attivati allo stato soltanto 7 sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato;

con la motivazione della crisi del settore e della mancanza di commesse l'azienda romagnola, oltre a non mantenere come si era impegnata a fare, le 43 unità previste dal contratto d'area, ha chiesto la cassa integrazione ordinaria per 8 unità e per 13 settimane;

gli occupati attuali sono quindi 26. La riduzione di personale ha portato alla chiusura di 3 reparti su 4: confezione, lavaggio e stiro, trasferendo le lavorazioni dei reparti chiusi fuori dalla Basilicata e in alcuni casi all'estero, probabilmente in uno dei Paesi dell'Est o in Cina;

allo stato è in produzione soltanto il reparto tessitura, dove al massimo occorrono 12 addetti;

quello della Fuzzi è l'ennesimo caso di vera e propria « incetta » di fondi pubblici compiuta da imprenditori senza scrupoli, spesso calati dal Nord, che hanno attinto a piene mani dai fondi destinati allo sviluppo industriale ed occupazionale della Basilicata e del Mezzogiorno;

originariamente l'edificio doveva servire per il solo stoccaggio dei rifiuti definiti « interni » cioè esclusivamente di provenienza dai laboratori dell'Enea della Casaccia;

in base alle dichiarazioni dello stesso direttore del centro ricerche dell'Enea, il sito potrà contenere rifiuti raccolti dal Nucleco, e cioè anche da rifiuti ospedalieri definiti a bassa radioattività;

presso la Casaccia sono già stoccati rifiuti nucleari condizionati, i quali sarebbero tenuti in capannoni;

risulterebbe che la Sogin starebbe effettuando lavori all'interno del centro ricerche Enea della Casaccia, per non meglio specificate ragioni di sicurezza —:

se l'edificio « OPEC II » ospiterà rifiuti interni o anche esterni, di quale categoria e nel caso, se l'ubicazione del sito di stoccaggio sia compatibile con quanto previsto dalla Legge 24 dicembre 2003, n. 368;

se i rifiuti che verranno stoccati nell'edificio saranno precedentemente condizionati e nel caso in quale località e con quali garanzie riguardo la riduzione effettiva dell'attività irraggiante;

quali iniziative intendano assumere i ministri in indirizzo per garantire la sicurezza del deposito in una zona evidentemente sensibilissima per la enorme vicinanza alla capitale. (4-11720)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

La Fuzzi SPA con sede legale a San Giovanni in Marignano (Rimini), azienda che produce maglieria e capi in tessuto, ha usufruito dei contributi previsti dal con-

tratto d'area della provincia di Potenza per un importo complessivo, per quanto risulta all'interrogante, superiore a 5 milioni di euro gran parte dei quali a fondo perduto;

l'azienda si era impegnata a garantire l'occupazione stabile di 43 unità, di cui almeno il 20 per cento provenienti da aziende ex 219/81 dismesse;

l'azienda dal settembre 2002 ha raggiunto un livello occupazionale oltre le 43 unità fino a 48, di cui l'85 per cento con contratti di formazione lavoro, usufruendo quindi di altri benefici pubblici;

ma nel settembre 2004 allo scadere dei primi contratti di formazione lavoro, la Fuzzi per 16 unità non trasformava in assunzione a tempo indeterminato i contratti suddetti;

dei 40 contratti di formazione lavoro attivati allo stato soltanto 7 sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato;

con la motivazione della crisi del settore e della mancanza di commesse l'azienda romagnola, oltre a non mantenere come si era impegnata a fare, le 43 unità previste dal contratto d'area, ha chiesto la cassa integrazione ordinaria per 8 unità e per 13 settimane;

gli occupati attuali sono quindi 26. La riduzione di personale ha portato alla chiusura di 3 reparti su 4: confezione, lavaggio e stiro, trasferendo le lavorazioni dei reparti chiusi fuori dalla Basilicata e in alcuni casi all'estero, probabilmente in uno dei Paesi dell'Est o in Cina;

allo stato è in produzione soltanto il reparto tessitura, dove al massimo occorrono 12 addetti;

quello della Fuzzi è l'ennesimo caso di vera e propria « incetta » di fondi pubblici compiuta da imprenditori senza scrupoli, spesso calati dal Nord, che hanno attinto a piene mani dai fondi destinati allo sviluppo industriale ed occupazionale della Basilicata e del Mezzogiorno;

nel caso in cui si accertasse in tal senso l'operato dell'azienda in questione, il Governo dovrebbe investire la competente autorità giudiziaria per questo caso e tutti gli altri analoghi relativi ad «incette» di fondi pubblici di cui alle leggi di incentivazione quali la n. 488, la n. 219, e il Credito d'imposta —:

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare la ripresa produttiva ed il mantenimento dei livelli occupazionali della azienda Fuzzi ubicata nell'area industriale di Baragiano in provincia di Potenza. (5-03721)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE, TOCCI, VERTONE, BENVENUTO, DILIBERTO, BELLILLO, CARLI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tantissime compagnie di teatro e di danza italiane, in questi giorni, stanno subendo consistenti e generalizzati tagli di contributi, a causa della pesante decurtazione operata dal Ministero per i beni e le attività culturali a danno del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo);

l'intero comparto dello spettacolo (attori, drammaturghi, registi, macchinisti, elettricisti, scenografi, costumisti, trasportatori, organizzatori, grafici, responsabili di segreteria, addetti stampa, facchini, amministratori) vive con profonda e comprensibile angoscia e preoccupazione la situazione che si è venuta a creare;

a parere degli interroganti, il suddetto comparto non può essere trattato dal Governo come un'attività secondaria e le risorse economiche ad esso destinate non possono essere considerate come uno spreco per la spesa pubblica del nostro Paese;

le recenti decisioni delle « Commissioni consultive per la prosa e per la danza » del suo Ministero hanno provocato una situazione insostenibile, in cui diverse realtà artistiche risultano completamente cancellate dai contributi mentre altre sono pronte ad esserlo;

molte strutture artistiche, le quali, sino allo scorso anno, ricevevano poche decine di migliaia di euro per il sostegno della propria progettualità, oggi, si vedono tagliati del 50 o addirittura del 100 per cento i fondi loro concessi, pur avendo portato a compimento gli obblighi imposti dal decreto in atto, e il più delle volte, pur di arrivare al traguardo dei numeri (minimo delle recite, minimo delle giornate lavorative e altro ancora), si sono trovate costrette a svendere il proprio lavoro e ad indebitarsi pesantemente con fornitori e banche;

per l'attività artistica del 2004, il Ministero dei beni e delle attività culturali ha ricevuto i preventivi di tutti gli organismi finanziati entro il 15 settembre 2003 e solo oggi, a distanza di più di un anno, si riceve comunicazione informale delle decisioni prese dalle « Commissioni consultive »;

le compagnie teatrali e della danza escluse dai contributi si trovano in una situazione di grave indebitamento almeno per una somma pari a quella tagliata;

i progetti presentati rispettano i parametri imposti dal decreto in atto e questi tagli mancano di qualsiasi motivazione;

le compagnie di teatro e di danza hanno chiesto un incontro immediato alla Direzione del Dipartimento dello spettacolo del Ministero —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori appartenenti al suddetto comparto, tenuto conto del fatto che, stando così le cose, molte compagnie non avrebbero più alcuna prospet-

nel caso in cui si accertasse in tal senso l'operato dell'azienda in questione, il Governo dovrebbe investire la competente autorità giudiziaria per questo caso e tutti gli altri analoghi relativi ad «incette» di fondi pubblici di cui alle leggi di incentivazione quali la n. 488, la n. 219, e il Credito d'imposta —:

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare la ripresa produttiva ed il mantenimento dei livelli occupazionali della azienda Fuzzi ubicata nell'area industriale di Baragiano in provincia di Potenza. (5-03721)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE, TOCCI, VERTONE, BENVENUTO, DILIBERTO, BELLILLO, CARLI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tantissime compagnie di teatro e di danza italiane, in questi giorni, stanno subendo consistenti e generalizzati tagli di contributi, a causa della pesante decurtazione operata dal Ministero per i beni e le attività culturali a danno del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo);

l'intero comparto dello spettacolo (attori, drammaturghi, registi, macchinisti, elettricisti, scenografi, costumisti, trasportatori, organizzatori, grafici, responsabili di segreteria, addetti stampa, facchini, amministratori) vive con profonda e comprensibile angoscia e preoccupazione la situazione che si è venuta a creare;

a parere degli interroganti, il suddetto comparto non può essere trattato dal Governo come un'attività secondaria e le risorse economiche ad esso destinate non possono essere considerate come uno spreco per la spesa pubblica del nostro Paese;

le recenti decisioni delle « Commissioni consultive per la prosa e per la danza » del suo Ministero hanno provocato una situazione insostenibile, in cui diverse realtà artistiche risultano completamente cancellate dai contributi mentre altre sono pronte ad esserlo;

molte strutture artistiche, le quali, sino allo scorso anno, ricevevano poche decine di migliaia di euro per il sostegno della propria progettualità, oggi, si vedono tagliati del 50 o addirittura del 100 per cento i fondi loro concessi, pur avendo portato a compimento gli obblighi imposti dal decreto in atto, e il più delle volte, pur di arrivare al traguardo dei numeri (minimo delle recite, minimo delle giornate lavorative e altro ancora), si sono trovate costrette a svendere il proprio lavoro e ad indebitarsi pesantemente con fornitori e banche;

per l'attività artistica del 2004, il Ministero dei beni e delle attività culturali ha ricevuto i preventivi di tutti gli organismi finanziati entro il 15 settembre 2003 e solo oggi, a distanza di più di un anno, si riceve comunicazione informale delle decisioni prese dalle « Commissioni consultive »;

le compagnie teatrali e della danza escluse dai contributi si trovano in una situazione di grave indebitamento almeno per una somma pari a quella tagliata;

i progetti presentati rispettano i parametri imposti dal decreto in atto e questi tagli mancano di qualsiasi motivazione;

le compagnie di teatro e di danza hanno chiesto un incontro immediato alla Direzione del Dipartimento dello spettacolo del Ministero —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori appartenenti al suddetto comparto, tenuto conto del fatto che, stando così le cose, molte compagnie non avrebbero più alcuna prospet-

tiva per il futuro e si troverebbero gravemente indebitate per l'anno in corso;

quali provvedimenti intenda concretamente mettere in atto al fine di scongiurare questo gravissimo attacco al teatro e alla danza italiana. (4-11724)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIETTI e STRAMACCONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di impresa di Poste Italia Spa motivando con la necessità di operare una razionalizzazione del servizio, sta operando la chiusura totale, o l'apertura solo in alcuni giorni della settimana, di diversi uffici postali dell'Umbria;

l'anci Umbria, ed alcuni sindaci dei comuni interessati, hanno da qualche tempo iniziato a manifestare i disagi che in alcune zone della regione, tale riordino della rete postale sta generando, un territorio caratterizzato da tanti minuscoli centri arrampicati sulle colline e sulle montagne per i quali andrebbero usati altri parametri nella scelta di chiusura, vista anche la presenza in questi luoghi di una alta concentrazione di popolazione anziana;

è in particolare nelle piccole, comunità che l'ufficio postale rappresenta un irrinunciabile baluardo della presenza dello Stato, vicino al cittadino nel momento di erogazione di tale servizio in particolare l'erogazione dell'assegno di pensione;

spesso i comuni intervengono con propri fondi per il pagamento degli affitti degli uffici postali, o ospitano gli stessi in locali di proprietà pubblica senza alcun onere;

in Umbria sono 286 gli uffici postali, dislocati nei piccoli comuni o nelle frazioni più sperdute, tale numero, rappresenta ad oggi la soglia minima di garanzia di un servizio pubblico quale Poste dovrebbero rappresentare;

con i rinnovati servizi finanziari, in molte di queste piccole realtà, Poste Italiane ha anche un mercato del risparmio di tutto rilievo è obbligo quindi, che il parametro per il mantenimento del servizio, debba necessariamente comprendere anche questo aspetto —:

quali iniziative intende assumere, presso Poste Spa, a tutt'oggi operante in regime di monopolio, per impedire che si proceda alla chiusura di ulteriori uffici;

se non ritenga di farsi promotore di una convocazione della Conferenza Stato Regioni, vista la problematica su scala nazionale, congiuntamente a Poste Spa, per analizzare in tale sede eventuali possibili soluzioni. (4-11689)

MASINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo in determinate ore della giornata, nella città di Rocca di Papa in provincia di Roma, risulta impossibile sintonizzarsi sui canali radiofonici di Radio Rai, nonostante le ripetute richieste dei cittadini roccheggiani, affinché i competenti organi tecnici della Rai, provvedano al ripristino delle frequenze radio;

secondo i tecnici degli impianti radiofonici di alcune radio private della zona, il mancato ascolto risulta imputabile allo smantellamento delle antenne Rai di Monte Mario eseguito nel 2003, in seguito ad una decisione del Tar del Lazio —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere, per indurre la concessionaria Rai a ripristinare le frequenze radiofoniche di Radio Rai nel territorio del comune di Rocca di Papa, attualmente del tutto carente. (4-11709)

* * *

tiva per il futuro e si troverebbero gravemente indebitate per l'anno in corso;

quali provvedimenti intenda concretamente mettere in atto al fine di scongiurare questo gravissimo attacco al teatro e alla danza italiana. (4-11724)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIETTI e STRAMACCONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di impresa di Poste Italia Spa motivando con la necessità di operare una razionalizzazione del servizio, sta operando la chiusura totale, o l'apertura solo in alcuni giorni della settimana, di diversi uffici postali dell'Umbria;

l'anci Umbria, ed alcuni sindaci dei comuni interessati, hanno da qualche tempo iniziato a manifestare i disagi che in alcune zone della regione, tale riordino della rete postale sta generando, un territorio caratterizzato da tanti minuscoli centri arrampicati sulle colline e sulle montagne per i quali andrebbero usati altri parametri nella scelta di chiusura, vista anche la presenza in questi luoghi di una alta concentrazione di popolazione anziana;

è in particolare nelle piccole, comunità che l'ufficio postale rappresenta un irrinunciabile baluardo della presenza dello Stato, vicino al cittadino nel momento di erogazione di tale servizio in particolare l'erogazione dell'assegno di pensione;

spesso i comuni intervengono con propri fondi per il pagamento degli affitti degli uffici postali, o ospitano gli stessi in locali di proprietà pubblica senza alcun onere;

in Umbria sono 286 gli uffici postali, dislocati nei piccoli comuni o nelle frazioni più sperdute, tale numero, rappresenta ad oggi la soglia minima di garanzia di un servizio pubblico quale Poste dovrebbero rappresentare;

con i rinnovati servizi finanziari, in molte di queste piccole realtà, Poste Italiane ha anche un mercato del risparmio di tutto rilievo è obbligo quindi, che il parametro per il mantenimento del servizio, debba necessariamente comprendere anche questo aspetto —:

quali iniziative intende assumere, presso Poste Spa, a tutt'oggi operante in regime di monopolio, per impedire che si proceda alla chiusura di ulteriori uffici;

se non ritenga di farsi promotore di una convocazione della Conferenza Stato Regioni, vista la problematica su scala nazionale, congiuntamente a Poste Spa, per analizzare in tale sede eventuali possibili soluzioni. (4-11689)

MASINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo in determinate ore della giornata, nella città di Rocca di Papa in provincia di Roma, risulta impossibile sintonizzarsi sui canali radiofonici di Radio Rai, nonostante le ripetute richieste dei cittadini roccheggiani, affinché i competenti organi tecnici della Rai, provvedano al ripristino delle frequenze radio;

secondo i tecnici degli impianti radiofonici di alcune radio private della zona, il mancato ascolto risulta imputabile allo smantellamento delle antenne Rai di Monte Mario eseguito nel 2003, in seguito ad una decisione del Tar del Lazio —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere, per indurre la concessionaria Rai a ripristinare le frequenze radiofoniche di Radio Rai nel territorio del comune di Rocca di Papa, attualmente del tutto carente. (4-11709)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE, PINOTTI, ANGIONI, LUMIA e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio di quest'anno è stata richiesta una verifica ispettiva per la valutazione dei rischi presso lo stabilimento militare di Fontana Liri, da parte dei componenti la locale RSU, al fine di accertare se le condizioni di sicurezza antinfortunistica nei reparti di lavorazione dello stabilimento siano in regola con le leggi vigenti in materia;

in particolare è stata segnalata l'esigenza di verificare moltissimi aspetti del processo produttivo, puntualmente elencati nella documentazione con cui è stata avanzata la richiesta, tra i quali:

1) se il responsabile del servizio prevenzione e protezione abbia i requisiti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195;

2) se le macchine in dotazione all'ente siano corredate dei manuali di istruzione conformi alle direttive europee, rilasciati dalle ditte costruttrici;

3) se siano stati verificati gli impianti di messa a terra e quelli di difesa contro le scariche atmosferiche;

4) se la copertura dell'officina «Trommel» (in cui viene eseguita la lavorazione a secco della polvere) sia adeguata ad impedire la trasmissione di calore generato dai raggi solari;

5) se il locale in cui si effettua il confezionamento delle coppette da 60 mm è provvisto di cappe aspiranti e sistema antincendio;

6) se si pensa di intervenire sulla la copertura in *eternit* dei fabbricati che rappresenta un doppio pericolo sia per la salubrità degli ambienti in cui avvengono

delle lavorazioni sia per l'effetto moltiplicatore del danno ambientale in caso di particolari incidenti;

la verifica richiesta non ha potuto essere effettuata dalla ASL di Frosinone in quanto lo stabilimento risulta classificato in categoria di sicurezza A1 e le successive richieste inoltrate ai competenti uffici della Direzione del Genio a Palazzo Marina a Roma non hanno avuto seguito con il risultato che a tutt'oggi i rappresentanti dei lavoratori e il personale che opera nello stabilimento non dispongono di elementi di verifica sulle condizioni di sicurezza e di prevenzione dei rischi della realtà produttiva nella quale quotidianamente svolgono la propria attività —:

come il Ministro valuti la situazione sopra esposta e quali iniziative intenda assumere per corrispondere alle istanze di verifica con la massima sollecitudine possibile considerate le possibili conseguenze e le responsabilità che derivano da eventuali inadempienze in materia di normativa sulla sicurezza al lavoro. (5-03712)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

continua l'attacco americano alla città di Falluja con i disumani risultati che sono ormai sotto gli occhi di tutto il mondo. A bombardare Falluja sono gli AC130, le famigerate cannoniere volanti, dotate di un'impressionante potenza di fuoco;

i bombardieri utilizzano, come denunciato da più organizzazioni internazionali, proiettili all'uranio impoverito e armamenti al fosforo che polverizzano i muri delle case e ardono vivo chi vi si trova all'interno;

i bombardamenti vengono effettuati nella notte e, come riportato da alcune agenzie stampa e da quotidiani, sembrerebbe che nel corso di questi bombardamenti il Pentagono stia sperimentando, oltre ai sempre più raffinati visori notturni

e ai collegamenti via radio e computer con le videocamere di decine di piccoli aerei senza piloti che sorvolano la città, nuovi materiali e armamenti tecnologici —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'utilizzo di queste nuove tecnologie, se sappia quale siano i loro effetti nei confronti della popolazione civile e come intenda intervenire affinché una simile sperimentazione sia fermata. (5-03717)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Duemila* del 15 ottobre 2004, le amministrazioni comunali sono arrivate a spendere, nel 2002, 24 milioni e 365 mila euro per mantenersi;

sembrerebbe che, negli ultimi anni, i comuni abbiano « privilegiato », nei loro bilanci, le spese interne, ossia pagare e mantenere dipendenti e strutture;

da un'analisi effettuata dall'ufficio studi della Cgia di Mestre, emerge che dal 1999 al 2002, le uscite di tutti i Comuni della Penisola sono lievitate del 40,8 per cento —:

se corrisponda al vero quanto summenzionato;

se il Ministro intenda appurare come siano stati spesi i soldi delle amministrazioni e quali siano i settori che ne hanno risentito.

(2-01365)

« Perrotta ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

resta non risolta la situazione dei partecipanti al concorso per 950 funzionari dell'Agenzia delle entrate —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se non intenda adottare provvedimenti urgenti per risolvere questo problema che si trascina incredibilmente da troppi anni utilizzando anche la legge finanziaria 2005 come sede per dare risposta a questa incredibile situazione. (5-03708)

PISTONE, BENVENUTO, LETTIERI, AMICI, LUCIDI e FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza abitativa in Italia è un tema sempre più scottante: sono decine di migliaia le famiglie sotto sfratto o in cerca di casa soprattutto nelle grandi città e nei territori ad alta densità abitativa;

gli interventi previsti negli ultimi anni (contributo al pagamento dell'affitto per famiglie a basso reddito o edilizia popolare) sono stati via via svuotati di contenuto, con somme marginali messe a disposizione di questi progetti;

nonostante, da anni, si invochi un intervento calmieratore sul mercato immobiliare che permetta ad ampi strati della popolazione di consentirsi un alloggio proporzionale al proprio reddito, da parte del Governo solo contributi parziali sono offerti dagli enti locali, peraltro minacciati dai tagli, secondo gli interroganti, sconsiderati dell'attuale legge finanziaria;

la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, attraverso una cartolarizzazione sulla quale si addensano sempre più fosche nubi è venuta a complicare ulteriormente questo scenario, sommando alle esigenze di decine di

e ai collegamenti via radio e computer con le videocamere di decine di piccoli aerei senza piloti che sorvolano la città, nuovi materiali e armamenti tecnologici —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'utilizzo di queste nuove tecnologie, se sappia quale siano i loro effetti nei confronti della popolazione civile e come intenda intervenire affinché una simile sperimentazione sia fermata. (5-03717)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Duemila* del 15 ottobre 2004, le amministrazioni comunali sono arrivate a spendere, nel 2002, 24 milioni e 365 mila euro per mantenersi;

sembrerebbe che, negli ultimi anni, i comuni abbiano « privilegiato », nei loro bilanci, le spese interne, ossia pagare e mantenere dipendenti e strutture;

da un'analisi effettuata dall'ufficio studi della Cgia di Mestre, emerge che dal 1999 al 2002, le uscite di tutti i Comuni della Penisola sono lievitate del 40,8 per cento —:

se corrisponda al vero quanto summenzionato;

se il Ministro intenda appurare come siano stati spesi i soldi delle amministrazioni e quali siano i settori che ne hanno risentito.

(2-01365)

« Perrotta ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

resta non risolta la situazione dei partecipanti al concorso per 950 funzionari dell'Agenzia delle entrate —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se non intenda adottare provvedimenti urgenti per risolvere questo problema che si trascina incredibilmente da troppi anni utilizzando anche la legge finanziaria 2005 come sede per dare risposta a questa incredibile situazione. (5-03708)

PISTONE, BENVENUTO, LETTIERI, AMICI, LUCIDI e FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza abitativa in Italia è un tema sempre più scottante: sono decine di migliaia le famiglie sotto sfratto o in cerca di casa soprattutto nelle grandi città e nei territori ad alta densità abitativa;

gli interventi previsti negli ultimi anni (contributo al pagamento dell'affitto per famiglie a basso reddito o edilizia popolare) sono stati via via svuotati di contenuto, con somme marginali messe a disposizione di questi progetti;

nonostante, da anni, si invochi un intervento calmieratore sul mercato immobiliare che permetta ad ampi strati della popolazione di consentirsi un alloggio proporzionale al proprio reddito, da parte del Governo solo contributi parziali sono offerti dagli enti locali, peraltro minacciati dai tagli, secondo gli interroganti, sconsiderati dell'attuale legge finanziaria;

la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, attraverso una cartolarizzazione sulla quale si addensano sempre più fosche nubi è venuta a complicare ulteriormente questo scenario, sommando alle esigenze di decine di

migliaia di famiglie, il rischio o la reale estromissione di migliaia di nuclei familiari dagli immobili presi in affitto;

sebbene sia prevista (articolo 12 del decreto legislativo n. 104 del 1996) una relazione semestrale al Parlamento su effetti, modalità e procedure della dismissione/cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali, nulla sino ad oggi si conosce con certezza;

le informazioni di varie fonti in possesso degli interroganti delineano un quadro di gravissima preoccupazione e di sostanziale fallimento di tutta l'operazione, con un vistoso danno solo a carico dei cittadini;

è necessario adottare criteri d'urgenza per risolvere questo ginepraio, tutelando i diritti degli inquilini e definendo, magari con il ricorso ad un provvedimento generalizzato ed equo, le dismissioni ancora non perfezionate —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di rendere note, in ossequio alle decisioni del Parlamento, contenute nella legge finanziaria 2004:

a) il numero preciso dei cittadini che avevano effettuato il rogito notarile negli anni 2002 e 2003 che hanno ricevuto il rimborso delle cifre indebitamente corrisposte e a quanto ammonti complessivamente il rimborso erogato;

b) il numero preciso dei rogiti notarili eseguiti per le dismissioni di Scip 1 e Scip 2 dal 1° gennaio al 31 ottobre 2004, se a tutti gli aventi diritto siano stati correttamente applicati i prezzi del 2001 e quale sia la percentuale di questi rispetto al totale dei nuclei familiari che hanno acquistato gli appartamenti cartolarizzati;

c) il numero complessivo degli appartamenti già dismessi, compresi gli immobili di pregio, nonché il totale di quelli ancora da alienare e il valore ad essi attribuito;

d) quante siano state le offerte di acquisto inviate rispettivamente negli anni

2001, 2002, 2003 e 2004, quante di queste siano state perfezionate con regolare rogito notarile e quante siano in sospenso essendovi, come risulta ai richiedenti, un numero rilevante di inquilini che, avendo sottoscritto l'opzione di acquisto, ancora non l'hanno potuta esercitare;

e) per gli immobili cosiddetti di pregio, attorno ai quali si è acceso un nutrito contenzioso per ora non risolto in via definitiva, quanti appartamenti in tutti gli stabili individuati dai due primi decreti ministeriali siano stati definitivamente alienati con rogito notarile e per quali importi unitari e complessivi;

f) quanti inquilini degli immobili di pregio hanno già ricevuto l'offerta di acquisto, per quanti essa sia definitivamente conclusa o risulti sospesa per contenziosi in corso, quanti immobili di pregio siano stati, a seguito di sentenze della magistratura, esclusi da questa classificazione e regolarmente alienati con le regole previste per tutti gli altri appartamenti e il prezzo a cui essi nelle varie città sono stati ceduti;

g) quanti siano gli immobili che codesto Ministero intende ancora classificare come di pregio, quale valore ad essi attribuisce e quando realisticamente ritiene di poter concludere il processo di dismissione che, è bene ricordarlo, doveva essere totalmente definito entro il 2000;

h) se il governo non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a superare la definizione di « immobili di pregio », riportando tutto nell'alveo della normale compra-vendita con le regole previste dall'attuale legislazione. (5-03711)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCIACCA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Unità di Firenze in data 17 novembre 2004 riportava la notizia di un ver-

samento sul conto corrente bancario intestato all'avvocato Stanca della cifra di 30.797.615,29 euro effettuato dal ministero dell'economia e delle finanze;

l'avvocato Stanca ricopre il ruolo di Presidente dell'AMEV (associazione malati emotrasfusi vaccinati) ed è impegnato da alcuni anni in vertenze giudiziarie nei confronti dell'amministrazione dello Stato per il giusto riconoscimento dei danni provocati dalle vaccinazioni obbligatorie;

lo stesso avvocato Stanca ha inteso rendere pubblica tale situazione, in quanto all'oscuro delle motivazioni di tale versamento ed ha annunciato una richiesta di chiarimento alla procura della Corte dei conti del Lazio —:

se tali notizie rispondano al vero ed in caso affermativo sulla base di quali motivazioni il ministero dell'economia e finanze ha provveduto al versamento di tale sistema. (4-11693)

CASTELLANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è venuti a conoscenza che il ministero dell'economia e delle finanze avrebbe erogato sul conto corrente dell'avvocato Marcello Stanca la somma di 30.797.615,29 milioni di euro;

l'avvocato Stanca è il rappresentante legale di un'associazione di danneggiati da vaccino denominata AMEV;

esistono anche altre associazioni di danneggiati da vaccino;

lo stesso avvocato Stanca ha riferito ad esponenti di altre associazioni, di non conoscere esattamente quale sia la finalità per cui è stata erogata questa ingente cifra;

la Commissione affari sociali della Camera dei deputati sta esaminando due proposte di legge riguardanti un incre-

mento dell'equo indennizzo previsto dalla legge 210 del 1992 a favore dei danneggiati da vaccino;

anche nella legge finanziaria per l'anno 2005 sono stati presentati emendamenti che riguardano la possibilità di incrementare l'equo indennizzo per i danneggiati da vaccino previsto dalla legge 210 del 1992 —:

se risponda al vero tale notizia apparsa sulla stampa;

in caso affermativo, come mai il Parlamento che si occupa di dare risposta a questi sfortunati soggetti e alle loro famiglie incontra difficoltà a trovare adeguata copertura finanziaria per questo tipo di problematica presso il ministero dell'economia e delle finanze mentre detto ministero versa una così ingente somma sul conto corrente dell'avvocato fiorentino Marcello Stanca;

sulla base di quali criteri di trasparenza tale ingente somma sia stata erogata;

sulla base di quali criteri di trasparenza tale somma potrà essere trasferita a tutti gli aventi diritto senza una corretta valutazione del danno subito dai singoli soggetti;

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere affinché sia fatta piena luce su questa vicenda. (4-11694)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 410 del 2001, di conversione del decreto-legge n. 351 del 2001, ha avviato il processo di cartolarizzazione degli immobili dello Stato e degli enti pubblici, compresi quelli previdenziali;

si sono avute, allo stato, due operazioni di cartolarizzazione, denominate Scip1 e Scip2, mentre a breve si avvierà una terza operazione di dismissione di tali immobili;

per quanto riguarda l'operazione Scip2, vi è stato com'è noto, un tentativo da parte del Governo di voler applicare i prezzi di mercato del 2003 che ha provocato la giusta reazione degli inquilini e dei sindacati di settore;

a fronte di queste reazioni e poiché il risultato delle dismissioni fu largamente inferiore al previsto (gli incassi per gli immobili residenziali furono solo il 30 per cento del preventivato e per gli immobili commerciali ci si fermò, addirittura, all'1 per cento) il Governo fu costretto ad emanare il decreto-legge n. 41 del 2004, con il quale, per gli inquilini che avevano dato il loro assenso all'acquisto entro il 30 ottobre 2001, erano reintrodotti i prezzi di mercato del 2001;

a tutt'oggi, ove si accentui la vendita per mezzo di asta pubblica delle case sfitte, l'operazione Scip2 è bloccata in attesa di un decreto del ministero dell'economia e finanze che elenchi gli alloggi di particolare pregio;

questo ritardo sta creando una situazione paradossale per gli inquilini, interessati alla Scip2, che continuano, a fondo perduto, a pagare gli affitti e nei fatti non hanno più un interlocutore nell'ambito dell'organizzazione condominiale che possa intervenire nella gestione ordinaria e straordinaria dello stesso condominio;

ad esempio, nel caso particolare che interessa gli inquilini dello stabile di via Isonzo n. 1 a Foggia, già di proprietà dell'INAIL, il Direttore della sede INAIL di Foggia, si è detto totalmente impossibilitato ad intervenire per le urgenze condominiali, come la rottura o il guasto degli ascensori, degli impianti elettrici ed idrofognari o per l'acquisto di carburante per il riscaldamento, con gravissimi danni per i locatari, alcuni dei quali portatori di *handicap*;

ad opinione dell'interrogante, è irresponsabile continuare a mantenere questa situazione d'attesa, con conseguenze negative per gli inquilini —

per quale motivo non sia stato ancora emanato il decreto ministeriale necessario alla definizione degli immobili di pregio per quanto riguarda l'operazione di cartolarizzazione denominata Scip2;

come s'intenda procedere per risolvere tale situazione, tenuto conto che ci si appresta a varare la Scip3;

se non si ritenga doveroso adottare iniziative volte a riconoscere agli inquilini, che hanno sottoscritto il proprio assenso all'acquisto della casa tenuta in locazione entro il 31 ottobre 2001, il diritto allo scomputo dai prezzi finali di vendita delle somme versate per l'affitto dalla data d'individuazione degli immobili da dimettere da parte dell'Agenzia del demanio.

(4-11700)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato dell'*Adnkronos*, del 13 novembre 2004, sono ancora bloccati i risarcimenti ai comuni che ospitano rifiuti radioattivi sui loro territori;

ad un anno di distanza non si sa ancora nulla riguardo al destino delle scorie radioattive che si tentò di seppellire nel comune di Scanzano;

nonostante le due leggi sullo smaltimento delle scorie approvate negli ultimi 12 mesi, non si sa ancora nulla riguardo a 25 mila metri cubi di rifiuti, di cui una buona parte altamente contaminata;

nel frattempo, gli italiani continuano a pagare circa 0,6 centesimi di euro a kilowattora nelle bollette per la messa in sicurezza nucleare e per gli indennizzi agli enti locali —

se il Ministro intenda verificare i motivi in base ai quali i risarcimenti siano stati bloccati;

se il Ministro intervenga al fine di provvedere al deposito di tutte le scorie radioattive che non siano ancora state sistemate. (4-11722)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI e BRESSA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 145 del 2002 sulla dirigenza pubblica, cosiddetta « Legge Frattini », conteneva la previsione che i dirigenti pubblici in carica, pur non essendo giunto a scadenza l'incarico dirigenziale in essere, in base al contratto stipulato con l'amministrazione, potessero essere rimossi dall'incarico di funzione con il conferimento, in sostituzione, di « incarichi di studio e di ricerca » di durata annuale;

sono oggi arrivati a scadenza tali incarichi di studio senza che siano state mai realizzate da parte dei Ministeri interessati quelle « valutazioni di efficienza » che secondo la legge Frattini dovrebbero ispirare le successive decisioni dei singoli Ministeri circa gli incarichi da conferire ai predetti dirigenti;

ad oggi non è stato emanato il regolamento che avrebbe dovuto disciplinare il passaggio dal sistema del ruolo unico della dirigenza statale ai ruoli dei singoli ministeri;

è concreta la possibilità che tali dirigenti pubblici possano subire conseguenze per loro negative sotto il profilo professionale e retributivo, in totale assenza di ogni forma di concreta valutazione sul merito del loro passato e presente;

con atti formali alcuni tra loro hanno già ricevuto comunicazione di retrocessione professionale, con perdita dell'inca-

rico e consistente riduzione del trattamento economico senza alcuna previa valutazione della loro professionalità e dei risultati conseguiti e senza altra motivazione;

nell'esperienza concreta gli incarichi di studio e di ricerca si sono rivelati per lo più « inconsistenti » e raramente si sono configurati come l'attribuzione ai dirigenti allontanati dagli attuali Ministri di compiti rispondenti ad effettive esigenze delle amministrazioni ed all'altezza delle loro capacità professionali;

ciò ha comportato una inevitabile deprofessionalizzazione e demotivazione nei soggetti interessati che ha indotto alcuni, ad esempio, a preferire la strada del pensionamento anticipato piuttosto che continuare a subire una quotidianità lavorativa che spesso configura vere e proprie fattispecie di *mobbing*;

si è realizzata in tal modo una ingiustificabile e vessatoria mortificazione e dispersione di professionalità dirigenziali consolidate che rappresenta un danno materiale non solo per i diretti interessati ma soprattutto per la Pubblica Amministrazione;

ad avviso degli interroganti, con la legge Frattini il Governo ha esclusivamente inteso realizzare un feroce *spoils system* volto all'allontanamento di dirigenti ritenuti « sgraditi » all'attuale Governo ed alla loro sostituzione con persone di proprio gradimento;

tale allontanamento è stato realizzato senza alcuna valutazione delle reali capacità professionali e dirigenziali tanto degli uni quanto degli altri —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire il rispetto della professionalità e dei diritti contrattuali dei dirigenti interessati;

in qual modo intenda onorare le ripetute sue affermazioni di impegno per tutelare la professionalità e i diritti contrattuali dei dirigenti pubblici;

se il Ministro intervenga al fine di provvedere al deposito di tutte le scorie radioattive che non siano ancora state sistemate. (4-11722)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI e BRESSA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 145 del 2002 sulla dirigenza pubblica, cosiddetta « Legge Frattini », conteneva la previsione che i dirigenti pubblici in carica, pur non essendo giunto a scadenza l'incarico dirigenziale in essere, in base al contratto stipulato con l'amministrazione, potessero essere rimossi dall'incarico di funzione con il conferimento, in sostituzione, di « incarichi di studio e di ricerca » di durata annuale;

sono oggi arrivati a scadenza tali incarichi di studio senza che siano state mai realizzate da parte dei Ministeri interessati quelle « valutazioni di efficienza » che secondo la legge Frattini dovrebbero ispirare le successive decisioni dei singoli Ministeri circa gli incarichi da conferire ai predetti dirigenti;

ad oggi non è stato emanato il regolamento che avrebbe dovuto disciplinare il passaggio dal sistema del ruolo unico della dirigenza statale ai ruoli dei singoli ministeri;

è concreta la possibilità che tali dirigenti pubblici possano subire conseguenze per loro negative sotto il profilo professionale e retributivo, in totale assenza di ogni forma di concreta valutazione sul merito del loro passato e presente;

con atti formali alcuni tra loro hanno già ricevuto comunicazione di retrocessione professionale, con perdita dell'inca-

rico e consistente riduzione del trattamento economico senza alcuna previa valutazione della loro professionalità e dei risultati conseguiti e senza altra motivazione;

nell'esperienza concreta gli incarichi di studio e di ricerca si sono rivelati per lo più « inconsistenti » e raramente si sono configurati come l'attribuzione ai dirigenti allontanati dagli attuali Ministri di compiti rispondenti ad effettive esigenze delle amministrazioni ed all'altezza delle loro capacità professionali;

ciò ha comportato una inevitabile deprofessionalizzazione e demotivazione nei soggetti interessati che ha indotto alcuni, ad esempio, a preferire la strada del pensionamento anticipato piuttosto che continuare a subire una quotidianità lavorativa che spesso configura vere e proprie fattispecie di *mobbing*;

si è realizzata in tal modo una ingiustificabile e vessatoria mortificazione e dispersione di professionalità dirigenziali consolidate che rappresenta un danno materiale non solo per i diretti interessati ma soprattutto per la Pubblica Amministrazione;

ad avviso degli interroganti, con la legge Frattini il Governo ha esclusivamente inteso realizzare un feroce *spoils system* volto all'allontanamento di dirigenti ritenuti « sgraditi » all'attuale Governo ed alla loro sostituzione con persone di proprio gradimento;

tale allontanamento è stato realizzato senza alcuna valutazione delle reali capacità professionali e dirigenziali tanto degli uni quanto degli altri —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire il rispetto della professionalità e dei diritti contrattuali dei dirigenti interessati;

in qual modo intenda onorare le ripetute sue affermazioni di impegno per tutelare la professionalità e i diritti contrattuali dei dirigenti pubblici;

quali provvedimenti intenda adottare per indurre le amministrazioni e i ministri interessati a recedere da comportamenti gravemente lesivi degli obblighi contrattuali e del principio costituzionale di imparzialità e autonomia della amministrazione pubblica. (4-11717)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FILIPPESCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Circostrizione della Sezione Distaccata di Pontedera del Tribunale di Pisa comprende 22 comuni (Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoni, Cascina Terme, Castel Franco di Sotto, Castelnuovo Val di Cecina, Chianti, Laiatico, Lari, Montecatini Val di Cecina, Monopoli, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Pomarance, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte, San Miniato, Terricciola e Volterra) per un insieme di oltre 190 mila residenti e 1536 chilometri quadrati d'estensione territoriale, in un'area particolarmente rilevante per presenza di grandi aziende e di distretti industriali e, in generale, di un sistema economico complesso e vitale;

detta Sezione è la prima tra quelle della Toscana nella classificazione per carico di lavoro e per estensione territoriale della Circostrizione e, nonostante questa caratterizzazione, versa in una situazione di estrema difficoltà: con un carico di circa 4500 procedimenti, a fronte dei quali per la materia civile sono assegnati solamente due giudici togati dei quali, uno si trova attualmente in congedo parentale e l'altro è in procinto di lasciare il suo incarico essendo stato nominato assistente di un Giudice della Corte costituzionale, mentre per la materia penale dal marzo del 2002 non è ancora stato assegnato alcun magistrato togato per la trattazione delle udienze, al punto che tutte le diret-

tissime, che per definizione dovrebbero tenersi in tempi immediati, devono essere discusse nella Sede Circondariale di Pisa;

a tale situazione della Sezione Distaccata di Pontedera non si può ovviare attingendo magistrati dalla Sede Circondariale di Pisa, ove operano circa 22 magistrati, in quanto ciò provocherebbe un evidentissimo ed ingiustificabile squilibrio funzionale, trovandosi anche la sede centrale ad operare in situazioni di assoluta precarietà;

questa insostenibile situazione è aggravata dai problemi derivanti da ulteriori carenze: la mancata informatizzazione degli uffici; la mancanza di supporti tecnici adeguati; la scopertura degli organici del personale delle cancellerie e degli ufficiali giudiziari;

si è di fronte in tutta evidenza ad un caso d'impossibilità di garantire l'amministrazione della Giustizia e dunque alla lesione di un diritto fondamentale dei cittadini, oltre che alla mortificazione del lavoro degli operatori del sistema-giustizia, tale da recare un danno grave alla dinamica economica e delle relazioni sociali di un'area di grande rilevanza sovra-regionale;

si sono registrate le proteste e la mobilitazione positiva delle istituzioni locali, delle rappresentanze sociali e professionali, dei parlamentari, senza distinzioni tra le diverse parti politiche, con iniziative incisive e partecipate, che hanno avuto un forte riscontro nell'opinione pubblica: assemblee aperte, ordini del giorno dei consigli comunali e di quello provinciale, delegazioni ricevute dal Presidente del Tribunale di Pisa e da una autorevole rappresentanza del Consiglio Superiore della Magistratura;

a seguito delle iniziative di sensibilizzazione, il 21 febbraio di quest'anno il sottosegretario alla Giustizia on. Giuseppe Valentino ha presenziato ad un incontro tenutosi a Pontedera, nella sede del tribunale, nel quale ha preso impegno di

quali provvedimenti intenda adottare per indurre le amministrazioni e i ministri interessati a recedere da comportamenti gravemente lesivi degli obblighi contrattuali e del principio costituzionale di imparzialità e autonomia della amministrazione pubblica. (4-11717)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FILIPPESCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Circostrizione della Sezione Distaccata di Pontedera del Tribunale di Pisa comprende 22 comuni (Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoni, Cascina Terme, Castel-franco di Sotto, Castelnuovo Val di Cecina, Chianti, Laiatico, Lari, Montecatini Val di Cecina, Monopoli, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Pomarance, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte, San Miniato, Terricciola e Volterra) per un insieme di oltre 190 mila residenti e 1536 chilometri quadrati d'estensione territoriale, in un'area particolarmente rilevante per presenza di grandi aziende e di distretti industriali e, in generale, di un sistema economico complesso e vitale;

detta Sezione è la prima tra quelle della Toscana nella classificazione per carico di lavoro e per estensione territoriale della Circostrizione e, nonostante questa caratterizzazione, versa in una situazione di estrema difficoltà: con un carico di circa 4500 procedimenti, a fronte dei quali per la materia civile sono assegnati solamente due giudici togati dei quali, uno si trova attualmente in congedo parentale e l'altro è in procinto di lasciare il suo incarico essendo stato nominato assistente di un Giudice della Corte costituzionale, mentre per la materia penale dal marzo del 2002 non è ancora stato assegnato alcun magistrato togato per la trattazione delle udienze, al punto che tutte le diret-

tissime, che per definizione dovrebbero tenersi in tempi immediati, devono essere discusse nella Sede Circondariale di Pisa;

a tale situazione della Sezione Distaccata di Pontedera non si può ovviare attingendo magistrati dalla Sede Circondariale di Pisa, ove operano circa 22 magistrati, in quanto ciò provocherebbe un evidentissimo ed ingiustificabile squilibrio funzionale, trovandosi anche la sede centrale ad operare in situazioni di assoluta precarietà;

questa insostenibile situazione è aggravata dai problemi derivanti da ulteriori carenze: la mancata informatizzazione degli uffici; la mancanza di supporti tecnici adeguati; la scopertura degli organici del personale delle cancellerie e degli ufficiali giudiziari;

si è di fronte in tutta evidenza ad un caso d'impossibilità di garantire l'amministrazione della Giustizia e dunque alla lesione di un diritto fondamentale dei cittadini, oltre che alla mortificazione del lavoro degli operatori del sistema-giustizia, tale da recare un danno grave alla dinamica economica e delle relazioni sociali di un'area di grande rilevanza sovra-regionale;

si sono registrate le proteste e la mobilitazione positiva delle istituzioni locali, delle rappresentanze sociali e professionali, dei parlamentari, senza distinzioni tra le diverse parti politiche, con iniziative incisive e partecipate, che hanno avuto un forte riscontro nell'opinione pubblica: assemblee aperte, ordini del giorno dei consigli comunali e di quello provinciale, delegazioni ricevute dal Presidente del Tribunale di Pisa e da una autorevole rappresentanza del Consiglio Superiore della Magistratura;

a seguito delle iniziative di sensibilizzazione, il 21 febbraio di quest'anno il sottosegretario alla Giustizia on. Giuseppe Valentino ha presenziato ad un incontro tenutosi a Pontedera, nella sede del tribunale, nel quale ha preso impegno di

dare risposta ai problemi denunciati affermando testualmente: « Ottobre 2004 è il termine che ci siamo dati per trovare una soluzione alle emergenze di Pontedera (...) Fino ad ottobre occorre un po' di pazienza, ma siate fiduciosi, da Roma vi abbiamo sentito »;

nelle ultime settimane la situazione si è ulteriormente aggravata in quanto l'unico magistrato civile presente, essendo il secondo magistrato in congedo parentale, sarebbe in procinto di essere trasferito, mentre continua a essere coperta solo a rotazione, con l'impiego di ben nove magistrati tra togati ed onorari, la sezione penale —:

quali risposte concrete si intendano dare alle emergenze della Sezione Distaccata di Pontedera del Tribunale di Pisa e dunque come intenda assolvere all'impegno assunto con la vasta comunità che non vede garantita l'amministrazione della giustizia. (5-03720)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCHINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 13 dicembre 2002, è stato indetto un concorso pubblico distrettuale per la copertura di 443 posti vacanti nella figura professionale di ufficiale giudiziario, area funzionale C — posizione economica C1 del personale del ministero della giustizia — amministrazione giudiziaria, disponibili negli uffici notificazioni esecuzioni e protesti;

in base a quanto disposto dall'articolo 1 del bando di concorso « le assunzioni in servizio dei vincitori saranno subordinate all'autorizzazione concessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica »;

la procedura concorsuale si concludeva, su tutto il territorio nazionale, prima dell'estate del corrente anno, con un totale di 443 vincitori e 753 idonei;

già con nota del 1° aprile 2004 il ministero della giustizia richiedeva alla Presidenza del Consiglio l'autorizzazione ad assumere 445 ufficiali giudiziari, sottolineando peraltro che la grave carenza d'organico si riverberava sull'efficienza del servizio svolto dalla suddetta categoria professionale, attirando le lamentele sia degli uffici giudiziari sia dei vari Ordini degli avvocati;

con decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004, si autorizzava il Ministro della giustizia ad assumere, per l'anno in corso, il contingente di soli 154 ufficiali giudiziari C1;

con nota del 28 settembre 2004, il capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi comunicava la decisione di incrementare le assunzioni di ulteriori 94 unità, per un totale di 248 unità assunte, nonostante la grave carenza di organico che interessa tutti gli UNEP;

sempre nella nota del 28 settembre 2004 si prevedeva che le 248 assunzioni fossero tutte autorizzate per i soli distretti di Corte d'appello del Nord e, in particolare, 66 posti a concorso per Torino, 94 posti per Milano e Brescia, 58 posti complessivi per Trento, Trieste e Venezia, e 30 posti a concorso per Genova, escludendo, di fatto, dalle assunzioni i vincitori di concorso dei restanti distretti di Corte d'appello, almeno per il corrente anno;

secondo notizie di stampa, il Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi presso il Ministero della giustizia ha affermato che la decisione di privilegiare le assunzioni nelle Corti d'appello del settentrione è stata dettata dalla « maggiore carenza percentuale di uffici giudiziari » (da *Il Messaggero* del 14 ottobre 2004) e che, comunque, gli altri distretti « potranno

trarre beneficio dall'avvio della mobilità dai distretti che usufruiranno delle nuove assunzioni »;

nonostante tali dichiarazioni, i vincitori del concorso e i dichiarati idonei esclusi dalle assunzioni, riuniti in un comitato, hanno rivendicato la legittima aspettativa all'assunzione acquisita dalla vincita del concorso pubblico, sottolineando che la decisione assunta difficilmente si concilia con le carenze organiche denunciate nelle Corti d'appello del Meridione;

sempre secondo notizie di stampa, i posti previsti dall'attuale pianta organica degli uffici giudiziari C1 ammonterebbero a 2289, e di questi sarebbero coperti attualmente 1468, per una scopertura di circa 821 posti, salvo pensionamenti;

si segnala che, anche qualora si decidesse di assumere i vincitori oggi esclusi, si avrebbe comunque per loro una penalizzazione dovuta alla minore anzianità di servizio rispetto agli attuali già immessi in ruolo;

il 15 luglio 2004 il ministero della giustizia ha inoltre concluso una convenzione con Poste Italiane S.p.A. avente ad oggetto « la gestione integrata degli esiti delle notificazioni a mezzo posta », convenzione che, secondo le associazioni di categoria degli ufficiali giudiziari, comporterebbe, oltre alla gravissima conseguenza della perdita delle garanzie circa l'effettiva conoscenza dell'atto da parte del destinatario, anche un aumento dei costi sostenuti dallo Stato per le notificazioni degli atti giudiziari, tradizionalmente affidati dal legislatore (ex articolo 148 c.p.p. e articolo 137 c.p.c.) agli ufficiali giudiziari senza costi aggiuntivi;

tale convenzione darebbe attuazione a un accordo di programma stipulato il 10 maggio 2001 dall'Esecutivo di sinistra allora in carica;

secondo agenzie di stampa, data la forte carenza di personale, oggi il 90 per cento delle notifiche in materia penale sono

nel Mezzogiorno consegnate da agenti di pubblica sicurezza e da carabinieri, distratti dai loro compiti di ordine pubblico (da ANSA del 15 ottobre 2004) —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per chiarire la vicenda sintetizzata in premessa, al fine di ripristinare il normale andamento delle attività giusprocedurali, posto che le delicatissime mansioni svolte dagli Ufficiali Giudiziari, sia nell'ambito del processo che in ambito stragiudiziale, sono indispensabili per coadiuvare l'operato degli organi giudiziari;

se in particolare il Ministro interrogato, nel rispetto dell'alto principio del buon andamento e dell'imparzialità della Pubblica amministrazione, non ritenga opportuno che si proceda all'assunzione di tutti i 443 vincitori di concorso pubblico, al fine di evitare quella che appare una ingiustificata disparità di trattamento;

quali siano in particolare le ragioni per le quali non si è provveduto alla assunzioni in misura proporzionale ai posti vacanti nei vari distretti di Corte d'appello al fine di garantire parità di trattamento tra tutti i vincitori;

se siano da ritenere più onerose per lo Stato le notificazioni eseguite a cura di Poste Italiane S.p.A. secondo la convenzione riportata, e se siano fondate le osservazioni secondo cui tali notificazioni così effettuate comporterebbero minore affidabilità del servizio, posto il fondamentale principio che la comunicazione di un atto giudiziario è garanzia di difesa di ogni cittadino italiano. (4-11687)

DI GIOIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione del tribunale di Foggia, alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, è esplosa in tutta la sua gravità con

giudici costretti a interrompere le udienze civili per correre a « coprire » i buchi nelle sezioni penali;

sul fronte della procura a causa di trasferimenti e sospensioni, mentre è in corso la nomina del nuovo procuratore capo, a causa della tragica morte di Alessandro Galli in un incidente stradale, vi sono solamente nove pubblici ministeri in carica a fronte dei sedici che, precedentemente, operavano comunque in un regime di emergenza;

ciò significa che nove pubblici ministeri dovranno smaltire migliaia di procedimenti, coordinare indagini sulla criminalità che attendono risposte giudiziarie, rappresentare l'accusa nelle 32 udienze che mediamente si svolgono ogni settimana tra Foggia e le quattro sezioni distaccate dello stesso tribunale davanti a giudici monocratici spesso sostituiti da magistrati onorari;

tale situazione rischia di aggravare e ritardare l'attività della giustizia in un territorio in cui la criminalità organizzata sta rafforzando, in maniera sempre più preoccupante, il proprio controllo;

per non parlare dei quindici giorni di sciopero indetti dagli avvocati penalisti per protestare contro la mancanza di fondi per il servizio di stenotipia;

ad opinione dell'interrogante, quanto sta accadendo a Foggia, ma che purtroppo riguarda molti altri tribunali nel nostro Paese, è il sintomo evidente del fallimento della politica di questo Governo in materia di giustizia —:

quali iniziative intenda adottare, con la dovuta rapidità, per evitare il collasso completo delle attività del tribunale di Foggia e ripristinare condizioni minime di sopravvivenza in materia di organici;

se e quando saranno destinati i fondi per riattivare il servizio di stenotipia nel tribunale di Foggia così come chiedono, attraverso un'azione di lotta, giustamente gli avvocati penalisti. (4-11699)

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna su disposizione della Procura perugina è stata perquisita a Firenze l'abitazione del giornalista Mario Spezi, sospetto di « favoreggiamento » per possedere documenti sull'inchiesta del mostro di Firenze ed avere espresso giudizi sull'attuale inchiesta in corso;

la professionalità giornalistica non può subire limitazioni da inchieste che non possono non coinvolgere e comprimere l'autonomia di giudizio e di documentazione proprie della stampa —:

se non intenda adottare le opportune iniziative normative volte a meglio tutelare il diritto di cronaca. (4-11721)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

IANNUZZI e REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della rete dell'Alta Velocità Ferroviaria (TAV) è di straordinario rilievo per il sistema di mobilità e delle comunicazioni e per i processi di sviluppo economico e produttivo dell'intero Paese;

assai rilevante è l'estensione della rete della TAV nel Mezzogiorno, da Napoli verso Salerno, Battipaglia, Reggio Calabria e fino alla Sicilia;

in particolare, il progetto di prolungamento della TAV dal nodo napoletano di Afragola fino a Battipaglia, lungo il tracciato Sarno - Nocera - la Valle dell'Irno - Pontecagnano - Bellizzi e Battipaglia è stato oggetto di notevoli problemi nella sua

giudici costretti a interrompere le udienze civili per correre a « coprire » i buchi nelle sezioni penali;

sul fronte della procura a causa di trasferimenti e sospensioni, mentre è in corso la nomina del nuovo procuratore capo, a causa della tragica morte di Alessandro Galli in un incidente stradale, vi sono solamente nove pubblici ministeri in carica a fronte dei sedici che, precedentemente, operavano comunque in un regime di emergenza;

ciò significa che nove pubblici ministeri dovranno smaltire migliaia di procedimenti, coordinare indagini sulla criminalità che attendono risposte giudiziarie, rappresentare l'accusa nelle 32 udienze che mediamente si svolgono ogni settimana tra Foggia e le quattro sezioni distaccate dello stesso tribunale davanti a giudici monocratici spesso sostituiti da magistrati onorari;

tale situazione rischia di aggravare e ritardare l'attività della giustizia in un territorio in cui la criminalità organizzata sta rafforzando, in maniera sempre più preoccupante, il proprio controllo;

per non parlare dei quindici giorni di sciopero indetti dagli avvocati penalisti per protestare contro la mancanza di fondi per il servizio di stenotipia;

ad opinione dell'interrogante, quanto sta accadendo a Foggia, ma che purtroppo riguarda molti altri tribunali nel nostro Paese, è il sintomo evidente del fallimento della politica di questo Governo in materia di giustizia —:

quali iniziative intenda adottare, con la dovuta rapidità, per evitare il collasso completo delle attività del tribunale di Foggia e ripristinare condizioni minime di sopravvivenza in materia di organici;

se e quando saranno destinati i fondi per riattivare il servizio di stenotipia nel tribunale di Foggia così come chiedono, attraverso un'azione di lotta, giustamente gli avvocati penalisti. (4-11699)

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna su disposizione della Procura perugina è stata perquisita a Firenze l'abitazione del giornalista Mario Spezi, sospetto di « favoreggiamento » per possedere documenti sull'inchiesta del mostro di Firenze ed avere espresso giudizi sull'attuale inchiesta in corso;

la professionalità giornalistica non può subire limitazioni da inchieste che non possono non coinvolgere e comprimere l'autonomia di giudizio e di documentazione proprie della stampa —:

se non intenda adottare le opportune iniziative normative volte a meglio tutelare il diritto di cronaca. (4-11721)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

IANNUZZI e REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della rete dell'Alta Velocità Ferroviaria (TAV) è di straordinario rilievo per il sistema di mobilità e delle comunicazioni e per i processi di sviluppo economico e produttivo dell'intero Paese;

assai rilevante è l'estensione della rete della TAV nel Mezzogiorno, da Napoli verso Salerno, Battipaglia, Reggio Calabria e fino alla Sicilia;

in particolare, il progetto di prolungamento della TAV dal nodo napoletano di Afragola fino a Battipaglia, lungo il tracciato Sarno - Nocera - la Valle dell'Irno - Pontecagnano - Bellizzi e Battipaglia è stato oggetto di notevoli problemi nella sua

elaborazione, giustamente sollevati dai comuni interessati e dalla regione Campania;

Italfer ha provveduto alla rielaborazione del progetto, al fine di tener conto e di recepire le questioni avanzate dalle comunità locali del Salernitano;

in tale nuova rielaborazione progettuale sarebbe stata prevista lungo la rete della TAV la costruzione nella Valle dell'Irno di una stazione, destinata a servire anche la città di Salerno —:

quale tracciato è stato previsto nella nuova progettazione — in fase di sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) — per la prosecuzione della linea dell'Alta Velocità Ferroviaria dal nodo napoletano di Afragola nel territorio della provincia di Salerno e fino a Battipaglia, chiarendo, altresì, quali stazioni della TAV siano state progettate in tale rielaborazione da Afragola e fino a Battipaglia. (5-03713)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ABBONDANZIERI, RAFFAELLA MARIANI, VIGNI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 80, comma 1, della legge n. 289 del 2002, così come finanziato dalla legge n. 350 del 2003 prevede un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici con particolare riguardo a quelli che insistano sul territorio delle zone soggette a rischio sismico;

il piano di cui all'articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 2002 deve essere presentato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca al CIPE, sentita la Conferenza unificata —:

quale sia lo stato di definizione del piano;

come siano stati ripartiti i fondi a loro destinati dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 166 del 2002. (5-03709)

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

facendo riferimento a due precedenti interrogazioni ancora in attesa di risposta, continua, malgrado le numerose iniziative promosse dagli enti locali interessati, e l'attenzione dedicata da vari parlamentari eletti nella Bergamasca, a non avere soluzione la vicenda relativa all'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate i cui lavori nonostante le varie e ripetute promesse dei responsabili ANAS sono ancora lontani dal completamento;

una soluzione in tempi rapidi alla questione in oggetto dimostrerebbe finalmente la dovuta sensibilità istituzionale alle esigenze dei cittadini di tutta la Bergamasca, che da troppo tempo attende risposte adeguate alle proprie problematiche viarie;

in data 8 novembre 2004 numerosi parlamentari e i rappresentanti istituzionali maggiormente rappresentativi della comunità Bergamasca hanno incontrato, presso la Borsa merci della Camera di commercio di Bergamo, il Ministro Lunnardi, il quale ha potuto constatare la profonda insoddisfazione delle Comunità locali per il mancato completamento dei lavori, e della necessità di intervenire tempestivamente;

in data 12 novembre 2004, tutta la comunità Bergamasca e i rappresentanti istituzionali hanno partecipato ad una speciale trasmissione televisiva dell'emittente *Bergamo TV* durante la quale hanno

manifestato il loro profondo disappunto per l'inerzia dimostrata dall'ANAS nell'affrontare la materia in oggetto —:

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi inaccettabili e intollerabili ritardi nell'ultimazione del tratto di Asse interurbano in oggetto. (4-11697)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'asse interurbano di Bergamo, collegamento Seriate-Ponte San Pietro-Mappello, attraversa i comuni di Treviolo e Bergamo;

in località Cumasco è presente un'intersezione stradale regolata da una rotatoria, i cui lavori di completamento, di pertinenza dell'ANAS, si protraggono da troppi anni;

allo stato attuale la rotatoria è caratterizzata da una segnaletica completamente inadeguata, nonché da una assenza di collegamenti ciclopedonali;

tale situazione è realmente pericolosa per coloro che a piedi o con cicli/motocicli sono costretti ad attraversare la zona;

anche a seguito delle reiterate richieste formulate dalla popolazione locale, i comuni di Treviolo e di Bergamo si sono resi disponibili a finire l'opera a proprie spese;

domenica 31 ottobre 2004 si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato rappresentanti istituzionali dei comuni di Bergamo e di Treviolo, parlamentari e numerosi cittadini della zona interessati al problema;

in data 8 novembre 2004 numerosi parlamentari e i rappresentanti istituzionali maggiormente rappresentativi della comunità bergamasca hanno incontrato, presso la Borsa merci della Camera di commercio di Bergamo, il Ministro Lunardi, il quale ha potuto constatare la

profonda insoddisfazione delle Comunità locali per il mancato completamento dei lavori, e della necessità di intervenire tempestivamente;

in data 12 novembre 2004, tutta la comunità bergamasca e i rappresentanti istituzionali hanno partecipato ad una speciale trasmissione televisiva dell'emittente Bergamo TV durante la quale hanno manifestato il loro profondo disappunto per l'inerzia dimostrata dall'ANAS nell'affrontare la materia in oggetto —:

quali iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare la sicurezza degli abitanti, affinché l'ANAS completi quanto prima la summenzionata rotatoria;

se non ritenga opportuno, in alternativa, sollecitare l'ANAS ad affidare ai comuni di Treviolo e di Bergamo, come da loro offerto, il completamento della rotatoria qualora vi siano problemi che impediscano all'azienda di portare a termine l'opera pubblica in tempi brevissimi. (4-11698)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è ormai endemica la sofferenza che vive lo scalo aeroportuale di Brindisi, in termini di assistenza per la navigazione aerea del traffico civile;

per renderlo più efficiente pare che l'AA.MM. abbia stanziato dei fondi per il rifacimento delle luci di bordo pista 14/32 (la pista principale) il cui progetto redatto dall'Ente militare è stato approvato dall'ENAC a giugno 2004;

oggi, ci ritroviamo con un nulla di fatto e con l'aggravante che l'aeroporto di Brindisi è chiuso per lavori, dal 3 ottobre al 23 dicembre, dalle ore 24,00 alle ore 06,00 e Brindisi riceve i voli notturni ex Bari;

è accertato, che a causa delle recenti intense piogge, le luci di bordo pista 14/32,

sono andate in avaria e dal 9 al 10 novembre, lo scalo ha subito pesanti penalizzazioni, dato che, per poter atterrare sulla suddetta pista, utilizzabile solo di giorno, sono necessari parametri di visibilità molto elevati;

occorrono infatti, 1.500 metri di visibilità verticale e 5.000 metri di visibilità orizzontale, mentre l'utilizzo nelle ore serali e notturne dell'altra pista è fortemente vincolato a determinate condizioni atmosferiche;

se al momento, la funzionalità delle luci di cui sopra è stata ripristinata, resta la preoccupazione che questo impianto ha una fortissima permeabilità, per cui l'efficienza dell'aeroporto è vincolato e condizionato inevitabilmente agli eventi atmosferici, con proiezioni di grandissima inaffidabilità e grave nocimento per l'utenza;

a tutto ciò, occorre aggiungere, che l'aeroporto è oggetto di continue trascuratezze che creano di volta in volta disparate inefficienze più o meno gravi, come risulta dagli avvisi ai naviganti (NOTEM) —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto esposto e quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per dare funzionalità e sicurezza all'aeroporto di Brindisi. (4-11706)

FOLENA e MELANDRI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dagli organi di informazione, l'Unione europea — a livello di funzionari della Commissione — avrebbe dato il proprio assenso alla trasmissione, da parte delle linee aeree dell'Unione, dei dati sensibili dei passeggeri che si recano negli Stati Uniti verso l'agenzia per l'immigrazione degli Stati Uniti, in

base alla normativa americana denominata *Aviation and Transportation Security Act*;

il presidente dell'autorità italiana di garanzia sulla *privacy*, professor Stefano Rodotà, anche a nome dei suoi omologhi europei, ha scritto una lettera al presidente della Commissione, al Presidente di turno dell'Unione europea e al Presidente del Parlamento europeo in cui si denunciano i pericoli per la riservatezza dei dati personali derivanti da tale decisione;

tra questi pericoli, a quanto si apprende sempre dalla stampa, vi sarebbe quello di trasmettere dati riguardanti carte di credito, le preferenze alimentari e quindi la religione e gli spostamenti in aereo dei passeggeri europei che si recano negli USA —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se il Governo condivida o meno l'allarme lanciato dalle autorità europee garanti della *privacy*;

se le compagnie aeree italiane abbiano già predisposto o stiano predisponendo o abbiano già attuato quanto previsto dall'*Aviation and Transportation Security Act*;

quali misure intenda attuare il Governo per salvaguardare la riservatezza dei dati sensibili dei cittadini italiani e in particolare se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda disporre, per la compagnia di bandiera e le altre compagnie aeree nazionali, il divieto di trasmettere i dati suddetti al Governo degli USA;

quale atteggiamento e quali atti intenda assumere il Governo, in sede comunitaria e nel rapporto tra Governo italiano e Commissione europea, al fine di impedire i succitati pericoli per la *privacy* dei cittadini italiani. (4-11716)

FONTANINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia greca di trasporto marittimo Anek Lines ha preso la decisione irrevocabile di abbandonare il porto di Trieste, in primo luogo per le condizioni disagiate, in cui è costretta ad operare;

la compagnia greca denuncia una inadeguatezza delle strutture del porto di Trieste, tale da non averle consentito di svolgere agevolmente il proprio lavoro, l'ufficio della compagnia, infatti, è una struttura fatiscente; la stretta banchina dove attraccano i traghetti fa temere per l'incolumità dei passeggeri;

stesso problema per la banchina « fronte mare » dove i traghetti possono calare solo uno dei due portelloni di poppa con notevole ritardo sulle operazioni di imbarco e sbarco con tempi praticamente raddoppiati;

inadeguati risultano anche i servizi della struttura portuale, quali i servizi igienici e di ristorazione;

la mancanza di spazi per il parcheggio è stata causa del mancato compimento di redditizie operazioni con importanti case automobilistiche, per il trasporto in Grecia di automobili;

questa situazione ha provocato il dirottamento a Venezia di circa 230 mila passeggeri con una conseguente perdita annua stimata intorno ad un milione di euro —:

se il comportamento delle autorità portuali di Trieste sia da ritenersi responsabile di tale situazione, e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per arginare questa perdita di traffico che penalizza il porto di Trieste. (4-11725)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Canicattì sta vivendo una situazione drammatica per la cronica crisi idrica;

il quantitativo di acqua assegnato, secondo il piano di ripartizione, circa 45 litri al secondo, è totalmente insufficiente per soddisfare i bisogni più elementari della comunità (circa 35 mila abitanti);

il sindaco di Canicattì ha sempre chiesto un aumento della dotazione in considerazione del numero di abitanti;

le ripetute rotture delle condotte del Fanaco hanno causato una totale interruzione dell'afflusso di acqua provocando una gravissima crisi che potrebbe sfociare in disordine pubblico;

il commissario straordinario per l'emergenza idrica, il presidente della regione Sicilia, non ha ancora delegato ai prefetti il potere per gestire la situazione in caso di crisi idrica, con l'aggravante che anche il prefetto di Agrigento si trova impossibilitato ad assumere qualsiasi decisione e scelta;

in questo momento la città viene alimentata da pochissimi litri di acqua forniti dall'Eas (quando arriva) e da alcuni pozzi gestiti dal comune che risultano insufficienti —:

quali provvedimenti intenda porre in essere per evitare il verificarsi di fatti incresciosi determinati dalla disperazione dei cittadini di Canicattì. (4-11684)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 2004 il circolo di cultura omosessuale « Mario Mieli » di Roma, come riportato da tutte le agenzie

FONTANINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia greca di trasporto marittimo Anek Lines ha preso la decisione irrevocabile di abbandonare il porto di Trieste, in primo luogo per le condizioni disagiate, in cui è costretta ad operare;

la compagnia greca denuncia una inadeguatezza delle strutture del porto di Trieste, tale da non averle consentito di svolgere agevolmente il proprio lavoro, l'ufficio della compagnia, infatti, è una struttura fatiscente; la stretta banchina dove attraccano i traghetti fa temere per l'incolumità dei passeggeri;

stesso problema per la banchina « fronte mare » dove i traghetti possono calare solo uno dei due portelloni di poppa con notevole ritardo sulle operazioni di imbarco e sbarco con tempi praticamente raddoppiati;

inadeguati risultano anche i servizi della struttura portuale, quali i servizi igienici e di ristorazione;

la mancanza di spazi per il parcheggio è stata causa del mancato compimento di redditizie operazioni con importanti case automobilistiche, per il trasporto in Grecia di automobili;

questa situazione ha provocato il dirottamento a Venezia di circa 230 mila passeggeri con una conseguente perdita annua stimata intorno ad un milione di euro —:

se il comportamento delle autorità portuali di Trieste sia da ritenersi responsabile di tale situazione, e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per arginare questa perdita di traffico che penalizza il porto di Trieste. (4-11725)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Canicattì sta vivendo una situazione drammatica per la cronica crisi idrica;

il quantitativo di acqua assegnato, secondo il piano di ripartizione, circa 45 litri al secondo, è totalmente insufficiente per soddisfare i bisogni più elementari della comunità (circa 35 mila abitanti);

il sindaco di Canicattì ha sempre chiesto un aumento della dotazione in considerazione del numero di abitanti;

le ripetute rotture delle condotte del Fanaco hanno causato una totale interruzione dell'afflusso di acqua provocando una gravissima crisi che potrebbe sfociare in disordine pubblico;

il commissario straordinario per l'emergenza idrica, il presidente della regione Sicilia, non ha ancora delegato ai prefetti il potere per gestire la situazione in caso di crisi idrica, con l'aggravante che anche il prefetto di Agrigento si trova impossibilitato ad assumere qualsiasi decisione e scelta;

in questo momento la città viene alimentata da pochissimi litri di acqua forniti dall'Eas (quando arriva) e da alcuni pozzi gestiti dal comune che risultano insufficienti —:

quali provvedimenti intenda porre in essere per evitare il verificarsi di fatti incresciosi determinati dalla disperazione dei cittadini di Canicattì. (4-11684)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 2004 il circolo di cultura omosessuale « Mario Mieli » di Roma, come riportato da tutte le agenzie

di stampa, ha denunciato il licenziamento, a Roma, di un agente di polizia a causa dalla sua omosessualità;

a parere dell'interrogante, se la notizia fosse confermata, saremmo di fronte ad un atto grave e inaccettabile, che si configurerebbe come un chiaro episodio di intolleranza, peraltro contrario alla civiltà giuridica e alle norme europee, nonché assolutamente discriminatorio nei confronti della libertà e della *privacy* di tutti i lavoratori —:

se la notizia corrisponde al vero e in caso affermativo quali provvedimenti intenda mettere in atto a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità del lavoratore. (4-11688)

MILANATO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 agosto 2004, alle ore 11.30 circa, un'autoambulanza della Pia Opera Croce Verde di Padova veniva inviata, dal servizio 118 di Padova, in località Palazzo della Ragione al fine di prestare soccorso ad un paziente colto da infarto e quindi da codice rosso;

l'autista dell'autoambulanza raggiungeva il posto segnalato per l'intervento con la massima sollecitudine, azionando tutti i dispositivi di emergenza e guidando con la prudenza che è propria degli operatori sanitari;

durante tutto il tragitto l'ambulanza non ha trovato nessun agente della polizia di Stato o della polizia municipale che abbia agevolato, come previsto dal codice della strada, la corsa del veicolo. Il conducente dell'autoambulanza si è quindi dovuto arrestare ai semafori rossi compreso quello che era in prossimità del luogo oggetto della contestazione;

il conducente dell'autoambulanza giunto sul luogo dove giaceva l'infartuato e nello svolgimento del proprio servizio di soccorso, veniva raggiunto da un agente

della Polizia di Stato il quale gli riferiva che aveva « corso troppo » lungo la via che conduce al Palazzo della Ragione ed immediatamente dopo, si riavvicinava al conducente dell'autoambulanza intimandogli di indossare le cinture di sicurezza che altrimenti lo avrebbe multato anche per quest'ultimo fatto;

immediatamente dopo l'autoambulanza ripartiva, sempre in emergenza e con il medico a bordo intento a prestare le cure al paziente colto da infarto;

pochi giorni fa è stata recapitata la contravvenzione elevata dagli agenti della polizia di Stato che sostanzialmente imputava al conducente dell'autoambulanza di avere oltrepassato i limiti di velocità in modo da costituire pericolo per la sicurezza delle persone;

si tratta, a giudizio dell'interrogante, di un episodio grave che non tutela affatto gli operatori sanitari che, nei casi di emergenza, devono intervenire necessariamente con grande tempestività;

è, inoltre, da sottolineare che il verbale con cui è stata irrogata la sanzione della multa è pieno di incongruenze e di imprecisioni, il che dimostra che siamo di fronte ad una evidente forzatura —:

se non ritenga necessario accertare come si siano svolti i fatti e quali iniziative intenda adottare perché gli operatori sanitari che guidano autoambulanze e che prestino, come nel caso descritto in premessa, soccorsi urgenti a cittadini in pericolo di vita, non siano scoraggiati dagli atteggiamenti delle Forze di polizia e siano invece aiutati a svolgere il loro essenziale compito. (4-11696)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — per sapere:

il comune di Reggio nell'Emilia (Servizio Patrimonio - U.O.C. Acquisti Beni e Servizi — Via S. Pietro Martire, 3 Reggio Emilia) a seguito di determinazione a contrattare n. 21070 del 13 ottobre 2004

ha emesso un avviso di gara ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 573 del 1994 per l'affidamento del servizio di vigilanza non armata dei locali aperti al pubblico della Biblioteca « A. Panizzi » — Biennio 2005/2006;

il bando richiedeva, pena l'esclusione, la copia della « licenza prefettizia » per esercitare il servizio *de quo*;

la Securitalia a.r.l., società operante nel settore dei servizi di sicurezza non armata, ha inoltrato, in data 21 ottobre 2004, un quesito specifico all'Ente al fine di conoscere i motivi per i quali veniva richiesta la « licenza prefettizia »;

L'Ente interpellato, con nota prot. N. 2916 del 22 ottobre 2004, ha precisato che « l'amministrazione comunale richiede un servizio di vigilanza da eseguirsi mediante guardie giurate. Le suddette guardie giurate relativamente al servizio che dovranno eseguire presso i locali suddetti non dovranno essere armate »;

il servizio in questione, a parere dello scrivente, non può prevedere l'utilizzo di guardie particolari giurate disarmate, anche perché trattasi di presidio da effettuare presso locali già adeguatamente protetti da misure di sicurezza (apparati tecnologici);

quanto deliberato dall'Ente appare in netto contrasto ed in contraddizione con le specifiche prerogative degli « operatori di sicurezza » non armata che, allo stato attuale, rappresentano una consistente entità economica che ha persino superato i confini nazionali;

la sicurezza non armata è garantita da operatori dalle caratteristiche professionali ben distinte e ben qualificate sia su tecnologie, apparati e mezzi moderni, efficienti e idonei alla finalità da raggiungere;

di fatto, è avvenuta un'evoluzione dell'attività di sicurezza che non implica necessariamente la presenza di guardie particolari giurate —

se non ritenga che bandi di questo tipo siano in contrasto con la normativa vigente;

se, in ogni caso non ritenga di adottare iniziative normative volte a favorire l'attività degli operatori di sicurezza « non armata », limitando alle ipotesi strettamente necessarie l'obbligatorietà della licenza prefettizia. (4-11701)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 novembre 2004 si svolgeva a Cagliari una pacifica protesta in via Sonnino, Parco delle Rimembranze, in concomitanza con la cerimonia per i festeggiamenti delle Forze Armate; alla protesta — organizzata dall'associazione cattolica « Mani tese » — prendevano parte anche i signori Antonello Repetto e Sandro Martis, aderenti a « Pax Christi », i quali si recavano successivamente al Campo Rossi, dove si svolgeva analoga iniziativa di celebrazione delle Forze Armate;

i due attivisti cattolici si avvicinavano al presidio militare muniti di due bandiere della pace e di un cartello recante la scritta « V: NON UCCIDERE », SOLDATO AGLI ORDINI RISPONDI SIGNORNO », quando dal marciapiede confinante con la caserma si avvicinava un militare in borghese che, dopo aver rudemente affrontato i due, strappava letteralmente dalle mani del Repetto il cartello, gettandolo in terra e calpestandolo e intimando ai due pacifisti di allontanarsi;

il Repetto e il Martis proseguivano a quel punto la loro protesta passeggiando dinanzi alle mura della caserma, muniti delle bandiere della pace; dopo circa una mezz'ora sopraggiungeva un'auto del 112, con a bordo due carabinieri, che procedevano all'identificazione dei pacifisti e, subito dopo, giungevano altri due carabinieri, questa volta in borghese, che pro-

ceduto a una nuova identificazione, intimavano ai due di allontanarsi immediatamente;

alle rimostranze del Repetto e del Martis, che facevano notare di essere in suolo pubblico e di non violare alcuna legge a loro conosciuta, i militari rispondevano che i pacifisti avevano violato un articolo del codice di procedura penale, senza però specificare di quale si trattasse, nonostante le esplicite richieste di chiarimenti da parte dei due attivisti cattolici —

come giudichi l'intervento dei militari nei confronti di due dimostranti pacifisti e quale sia la norma che questi ultimi avrebbero violato nella circostanza sopra riferita. (4-11705)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Palomonte, con recente delibera del consiglio comunale n. 35 del 14 ottobre 2003, per i proprietari degli immobili ricompresi nel piano di recupero per i quali non sia più possibile ricostruire in sito per ragioni connesse all'attuazione del piano di recupero e/o alla realizzazione di opere pubbliche e per i quali non sussistono nemmeno le condizioni per la ricostruzione fuori sito, ha stabilito di assegnare un contributo *una tantum* senza obbligo di utilizzarlo per la ricostruzione, da commisurare all'entità del contributo figurativamente spettante per la ricostruzione dell'immobile;

al fine di dare una parvenza di legalità a quella che appare all'interrogante un'assurda ed illegittima modalità di utilizzo delle risorse per la ricostruzione conseguente agli eventi sismici del 1980 e del febbraio 1981, si invoca il comma 20 dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 76 del 1990, il quale stabilisce che « hanno titolo ai contributi previsti nel presente testo unico i proprietari degli immobili

demoliti o da demolire in attuazione degli strumenti urbanistici approvati ai sensi dei precedenti commi »;

del tutto ovvio che tale contributo, alla luce di una lettura logico-sistematica del trascritto comma 20, non può essere concesso a prescindere dall'attività di ricostruzione, come capziosamente ha inteso il comune di Palomonte, ma sempre con la finalità della ricostruzione fuori sito dell'abitazione, non essendo assolutamente contemplato nel sistema della legislazione di sostegno post-sisma (tutta racchiusa nel decreto legislativo n. 76 del 1990) l'ipotesi di un contributo con finalità risarcitorie e non invece diretto alla ricostruzione;

lo stesso Comune di Palomonte, con delibera del consiglio comunale n. 36 del 14 ottobre 2003 (assunta quindi nella seduta di adozione della n. 35/2003 di cui innanzi), si è spinto oltre, stabilendo che il sindaco sia autorizzato a notificare ai proprietari degli immobili soggetti al vincolo del restauro e risanamento conservativo, un'intimazione ad attuare gli interventi di recupero, con la conseguenza che, in caso di ingiustificata inerzia per un periodo superiore a tre mesi, l'amministrazione comunale potrà procedere, a spese dei proprietari inadempienti, direttamente all'esecuzione dell'intervento, previa occupazione temporanea delle aree e degli immobili;

nella medesima delibera n. 36, è altresì stabilito che i proprietari, ove non intendano procedere agli interventi di recupero, restauro e risanamento conservativo, possono comunque cedere gli immobili al comune, che li acquisirà al proprio patrimonio, previo pagamento degli indennizzi, determinati sulla base dei medesimi criteri stabiliti (relativamente agli immobili non ricostruibili in sito) nella delibera n. 35;

nella delibera n. 36 si precisa, peraltro, che « sono compresi tra questi fabbricati quelli interni alla perimetrazione » le cui pratiche sono oggetto di fermo giudiziario da parte della magistratura e

che « questa pubblica amministrazione dovendo raggiungere l'obiettivo della salvaguardia e della tutela del residuo patrimonio immobiliare del centro storico avente carattere culturale, ambientale e paesistico, non può tollerare in via amministrativa e nel rispetto dei principi costituzionali della separazione dei poteri, di subire danni gravi ed irreparabili per la suddetta finalità pubblica, derivante da ulteriore attesa, per la definizione delle citate vicende giudiziarie o altre cause »;

a parte il carattere « eversivo » di tali stupefacente affermazioni, è da notare tuttavia, che la critica rivolta alla magistratura appare ingenerosa e ingiustificata specie se si tiene conto che i privati, se consapevoli della correttezza della propria pratica, bene avrebbero potuto, dopo circa dieci anni, richiedere il dissequestro dei documenti, sollecitando, eventualmente l'intervento del tribunale del riesame. Nella delibera, inoltre, si fa impropriamente riferimento all'applicazione dell'articolo 34, comma 20, del decreto legislativo n. 76 del 1990, dal momento che il ricorso al contributo dovrebbe presupporre, diversamente che nel caso in esame, la previa demolizione dell'immobile e non già la diffida a costruire;

ad avviso dell'interrogante, si è in presenza di una delibera che contravviene ad ogni più elementare principio giuridico e che utilizza in modo illegittimo risorse destinate ad altre finalità: in particolare, è di comune conoscenza che, ove un proprietario colpevolmente non ponga in essere iniziative di tutela e di salvaguardia di edifici con valenza storica ed architettonica, è possibile sì un intervento in via sostitutiva, nel senso però, di dar luogo all'esecuzione di opere necessarie d'ufficio ed in danno, non certo corrispondendo allo stesso proprietario inadempiente un indennizzo. Non è necessario essere un cultore del diritto per comprendere che è quanto meno anomalo prevedere, a fronte di un'inadempienza da parte dei proprietari, piuttosto che una misura sanzionatoria addirittura una misura premiale (in-

dennizzo), anche se l'inadempienza è legata alla mancata assegnazione dei contributi;

secondo l'interrogante, l'utilizzazione del denaro pubblico, consentita attraverso le due citate deliberazioni, ancora in via di attuazione, snatura del tutto il carattere della legge n. 219 del 1981, giacché le provvidenze governative a favore dei terremotati hanno come destinazione la ricostruzione e non la loro corresponsione a fini risarcitori e/o indennitari, quasi indifferenziata —:

se la descritta situazione sia a conoscenza degli organi deputati al controllo relativo alle modalità di impiego del denaro pubblico messo a disposizione delle popolazioni delle aree vittime del sisma del 23 novembre 1980;

se le delibere n. 35 e n. 36 del 14 ottobre 2003, adottate dal comune di Palomonte, siano da ritenersi conformi alla normativa vigente, in particolare alle disposizioni del decreto legislativo n. 76 del 1990 e, in caso contrario, quali iniziative di competenza intendano adottare.

(4-11711)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno sabato 13 novembre 2004 il giovane Davide Massaro, studente e stagista nelle redazioni del quotidiano *La Nuova Venezia*, è stato fermato da quattro carabinieri per aver scattato delle foto ad un cosiddetto « obiettivo sensibile » (un videonoleggio della catena « Blockbuster ») durante un corteo di manifestanti appartenenti a movimenti anarchici;

i suddetti carabinieri l'hanno condotto alla caserma del Nucleo operativo e radiomobile sito in via Miranese a Mestre-Venezia, accusandolo di avere il « volto parzialmente travisato da cappuccio e dagli occhiali », senza considerare la giustificazione data dall'interessato a proposito della pioggia che imperversava;

il giovane è stato perquisito e trattato per due ore e mezza, sottoposto ad esame dattiloscopico e ad una serie di fotografie segnaletiche —:

se sia a conoscenza di tale episodio;

se non ritenga che le Forze dell'Ordine abbiano inutilmente limitato la libertà personale e l'esercizio della professione del giovane. (4-11712)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MILANESE e CAMMARATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel precedente ordinamento la laurea in psicologia aveva quattro indirizzi: psicologia generale, psicologia del lavoro e delle organizzazioni, psicologia dello sviluppo e psicologia clinica e di comunità;

per ciascuna particolare e specifica tipologia di lavoro non è necessaria nessuna specializzazione, ma è indispensabile la laurea con indirizzo specifico; ad esempio per un esperto in organizzazione e selezione di risorse umane si richiede uno psicologo del lavoro e non uno psicologo clinico; tale previsione è esclusa per gli psicologi dipendenti di Asl;

in forza del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 per l'accesso al ruolo di psicologo, dirigente di 10 livello, oltre alla laurea e all'iscrizione all'albo, è necessaria una specializzazione nella disciplina oggetto del concorso;

con il decreto ministeriale 31 gennaio 1998, si è stabilito che le specializzazioni dell'area di psicologia sono due: psicologia e psicoterapia, ma si stabilisce inoltre che le specializzazioni affini alla psicologia non ce ne sono e che le specializzazioni

affini alla psicoterapia sono tutte di tipo medico (neurologia, psichiatria, igiene mentale, malattie nervose e mentali);

il risultato è che mentre scuole di specializzazione in psicologia non esistono, in quanto c'è un corso di laurea, esistono scuole di specializzazione psicologia clinica, quasi tutte dipendenti da facoltà di medicina e chirurgia e quindi riservate per almeno il 50 per cento ai medici e nelle quali l'80 per cento degli esami sono giustamente una ripetizione di quelli impartiti nel corso di laurea in psicologia con indirizzo clinico;

pertanto la laurea di psicologia con indirizzo clinico ha di per sé tutte le specificità di una specializzazione in psicologia clinica diversamente da chi non ha scelto tale indirizzo; d'altro canto i laureati in psicologia clinica e di comunità svolgono tirocinio per circa sei mesi presso strutture convenzionate con l'università di appartenenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per sanare questa discrepanza che obbliga i laureati in psicologia con indirizzo clinico a sostenere una specializzazione in psicologia clinica, che è un doppiante del loro corso di laurea, per accedere alla carriera dirigenziale all'interno delle Asl, mentre in qualsiasi altro settore specifico vengono preferiti gli psicologi specialisti della materia (lavoro, organizzazioni, sviluppo, sociale, ecc), i quali pertanto senza bisogno di ulteriore formazione riescono più facilmente ad entrare nel mondo del lavoro. (4-11692)

MASINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

presso i centri dell'ENEA, si sta diffondendo uno stato di forte scontento fra i ricercatori a causa delle difficoltà connesse al rinnovo del contratto previsto dal quadriennio 2002-2005;

il giovane è stato perquisito e trattato per due ore e mezza, sottoposto ad esame dattiloscopico e ad una serie di fotografie segnaletiche —:

se sia a conoscenza di tale episodio;

se non ritenga che le Forze dell'Ordine abbiano inutilmente limitato la libertà personale e l'esercizio della professione del giovane. (4-11712)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MILANESE e CAMMARATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel precedente ordinamento la laurea in psicologia aveva quattro indirizzi: psicologia generale, psicologia del lavoro e delle organizzazioni, psicologia dello sviluppo e psicologia clinica e di comunità;

per ciascuna particolare e specifica tipologia di lavoro non è necessaria nessuna specializzazione, ma è indispensabile la laurea con indirizzo specifico; ad esempio per un esperto in organizzazione e selezione di risorse umane si richiede uno psicologo del lavoro e non uno psicologo clinico; tale previsione è esclusa per gli psicologi dipendenti di Asl;

in forza del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 per l'accesso al ruolo di psicologo, dirigente di 10 livello, oltre alla laurea e all'iscrizione all'albo, è necessaria una specializzazione nella disciplina oggetto del concorso;

con il decreto ministeriale 31 gennaio 1998, si è stabilito che le specializzazioni dell'area di psicologia sono due: psicologia e psicoterapia, ma si stabilisce inoltre che le specializzazioni affini alla psicologia non ce ne sono e che le specializzazioni

affini alla psicoterapia sono tutte di tipo medico (neurologia, psichiatria, igiene mentale, malattie nervose e mentali);

il risultato è che mentre scuole di specializzazione in psicologia non esistono, in quanto c'è un corso di laurea, esistono scuole di specializzazione psicologia clinica, quasi tutte dipendenti da facoltà di medicina e chirurgia e quindi riservate per almeno il 50 per cento ai medici e nelle quali l'80 per cento degli esami sono giustamente una ripetizione di quelli impartiti nel corso di laurea in psicologia con indirizzo clinico;

pertanto la laurea di psicologia con indirizzo clinico ha di per sé tutte le specificità di una specializzazione in psicologia clinica diversamente da chi non ha scelto tale indirizzo; d'altro canto i laureati in psicologia clinica e di comunità svolgono tirocinio per circa sei mesi presso strutture convenzionate con l'università di appartenenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per sanare questa discrepanza che obbliga i laureati in psicologia con indirizzo clinico a sostenere una specializzazione in psicologia clinica, che è un doppiante del loro corso di laurea, per accedere alla carriera dirigenziale all'interno delle Asl, mentre in qualsiasi altro settore specifico vengono preferiti gli psicologi specialisti della materia (lavoro, organizzazioni, sviluppo, sociale, ecc), i quali pertanto senza bisogno di ulteriore formazione riescono più facilmente ad entrare nel mondo del lavoro. (4-11692)

MASINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

presso i centri dell'ENEA, si sta diffondendo uno stato di forte scontento fra i ricercatori a causa delle difficoltà connesse al rinnovo del contratto previsto dal quadriennio 2002-2005;

lo stato di inquietudine di cui è prova, sottoscritto in un documento firmato da 628 fra ricercatori e tecnologi dell'ENEA, si riferisce all'ipotesi di accordo siglato tra l'ARAN e le organizzazioni sindacali, il 19 maggio 2004, sulla definizione delle autonome aree di contrattazione della dirigenza per il quadriennio 2002-2005;

l'ipotesi di accordo prevede all'articolo 3 che, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge 145 del 2002, i professionisti del comparto enti pubblici non economici, i ricercatori e tecnologi del comparto Istituzioni ed enti di ricerca e sperimentazione, sono collocati in apposita separata sezione, rispettivamente, nelle aree dirigenziali VI e VII;

l'accordo suesposto formulato in tale maniera, esclude di fatto tutti i ricercatori e tecnologi dell'ENEA dall'area dirigenziale, in quanto essa non appartiene al comparto citato (ovvero: Istituzioni ed Enti di ricerca e sperimentazione);

tuttavia il medesimo l'articolo 7, comma 4 della predetta legge, stabilisce specificatamente l'appartenenza dei ricercatori e tecnologi dell'ENEA all'area dirigenziale, per cui quanto stabilito nell'ipotesi di accordo precedentemente riportato si pone al di fuori della legge —:

se corrispondano al vero le informazioni circa la suesposta ipotesi di accordo tra l'ARAN e le organizzazioni sindacali e, in caso affermativo se non ritengano ingiusti oltre che illegittimi, i contenuti normativi di tale accordo;

quali iniziative intendano, in conseguenza di quanto esposto, adottare, al fine di eliminare le ambiguità di formulazione, che hanno consentito, in sede di contrattazione sindacale, il declassamento dall'area dirigenziale dei ricercatori e dei tecnologi dell'ENEA;

se non ritengano pertanto, in un Paese come il nostro, che necessita di un forte potenziamento e valorizzazione della ricerca scientifica e tecnologica, di voler

salvaguardare l'importante e prestigiosa attività dei ricercatori e tecnologi dell'ENEA. (4-11710)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

anche in provincia di Bergamo la situazione occupazionale è in peggioramento: in questi anni si è infatti assistito alla chiusura o alla riduzione del personale di importanti unità produttive, quali ad esempio la Zerowatt di Alzano, la Cock di Albano, la Cima di San Giovanni Bianco, il Linificio di Fara d'Adda, la Shneider di Stezzano, la Rete Gamma di Bergamo, la Cms di Zogno, la Dil di Torre Bordone, e recententissimamente si stanno vivendo situazioni di crisi per la Borregaard S.p.a. e per la Fbm-Hudson Italiana;

la Donora di Cortenuova (Bergamo) è un'azienda storica del Gruppo Candy, con un numero di addetti elevato che risiedono in parecchi comuni della Bergamasca;

a fine 2003 la proprietà, presentò un piano industriale per la Donora che prevedeva 95 lavoratori e lavoratrici « in esuberato » sui 535 totali;

ora il gruppo Candy ha ipotizzato di mettere in mobilità 185 dei 470 lavoratori dello stabilimento;

risulta all'interrogante che la decisione non sarebbe motivata da difficoltà economiche dell'azienda ma dalla scelta della proprietà di spostare parte della produzione (anche di alta tecnologia) nello stabilimento Konta che possiede nella Repubblica Ceca (già parte della bassa gamma è stata trasferita nel 2002), questo al fine di ridurre il costo della manodopera.

lo stato di inquietudine di cui è prova, sottoscritto in un documento firmato da 628 fra ricercatori e tecnologi dell'ENEA, si riferisce all'ipotesi di accordo siglato tra l'ARAN e le organizzazioni sindacali, il 19 maggio 2004, sulla definizione delle autonome aree di contrattazione della dirigenza per il quadriennio 2002-2005;

l'ipotesi di accordo prevede all'articolo 3 che, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge 145 del 2002, i professionisti del comparto enti pubblici non economici, i ricercatori e tecnologi del comparto Istituzioni ed enti di ricerca e sperimentazione, sono collocati in apposita separata sezione, rispettivamente, nelle aree dirigenziali VI e VII;

l'accordo suesposto formulato in tale maniera, esclude di fatto tutti i ricercatori e tecnologi dell'ENEA dall'area dirigenziale, in quanto essa non appartiene al comparto citato (ovvero: Istituzioni ed Enti di ricerca e sperimentazione);

tuttavia il medesimo l'articolo 7, comma 4 della predetta legge, stabilisce specificatamente l'appartenenza dei ricercatori e tecnologi dell'ENEA all'area dirigenziale, per cui quanto stabilito nell'ipotesi di accordo precedentemente riportato si pone al di fuori della legge —:

se corrispondano al vero le informazioni circa la suesposta ipotesi di accordo tra l'ARAN e le organizzazioni sindacali e, in caso affermativo se non ritengano ingiusti oltre che illegittimi, i contenuti normativi di tale accordo;

quali iniziative intendano, in conseguenza di quanto esposto, adottare, al fine di eliminare le ambiguità di formulazione, che hanno consentito, in sede di contrattazione sindacale, il declassamento dall'area dirigenziale dei ricercatori e dei tecnologi dell'ENEA;

se non ritengano pertanto, in un Paese come il nostro, che necessita di un forte potenziamento e valorizzazione della ricerca scientifica e tecnologica, di voler

salvaguardare l'importante e prestigiosa attività dei ricercatori e tecnologi dell'ENEA. (4-11710)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

anche in provincia di Bergamo la situazione occupazionale è in peggioramento: in questi anni si è infatti assistito alla chiusura o alla riduzione del personale di importanti unità produttive, quali ad esempio la Zerowatt di Alzano, la Cock di Albano, la Cima di San Giovanni Bianco, il Linificio di Fara d'Adda, la Shneider di Stezzano, la Rete Gamma di Bergamo, la Cms di Zogno, la Dil di Torre Bordone, e recententissimamente si stanno vivendo situazioni di crisi per la Borregaard S.p.a. e per la Fbm-Hudson Italiana;

la Donora di Cortenuova (Bergamo) è un'azienda storica del Gruppo Candy, con un numero di addetti elevato che risiedono in parecchi comuni della Bergamasca;

a fine 2003 la proprietà, presentò un piano industriale per la Donora che prevedeva 95 lavoratori e lavoratrici « in esuberato » sui 535 totali;

ora il gruppo Candy ha ipotizzato di mettere in mobilità 185 dei 470 lavoratori dello stabilimento;

risulta all'interrogante che la decisione non sarebbe motivata da difficoltà economiche dell'azienda ma dalla scelta della proprietà di spostare parte della produzione (anche di alta tecnologia) nello stabilimento Konta che possiede nella Repubblica Ceca (già parte della bassa gamma è stata trasferita nel 2002), questo al fine di ridurre il costo della manodo-

pera delocalizzando i siti produttivi laddove essa costa meno o è tutelata in misura minore che in Italia;

il gruppo, accogliendo la richiesta delle rappresentanze sindacali, ha accettato di sospendere l'avvio della procedura di mobilità, almeno sino a metà novembre —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di individuare positive soluzioni alle problematiche inerenti i lavoratori della Donora di Cortenuova. (4-11708)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 18 novembre 2004, la proprietà dell'ex pastificio « Maltagliati » di Massa e Cozzale, della « FabFin » di Castiglion Fiorentino (Arezzo), ha annunciato la chiusura dell'azienda e ha aperto la procedura di mobilità per tutti i 28 dipendenti, per cessazione della produzione;

le organizzazioni sindacali di categoria respingono con forza l'idea proposta dall'azienda che determinerebbe la chiusura di uno degli stabilimenti produttivi storici e più importanti della Valdinievole —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, al fine di convocare un tavolo di trattativa per discutere della crisi dell'azienda e scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantire ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro. (4-11713)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle*

attività produttive. — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i vertici aziendali della « Maglieria Manufat » di Inverigo (Como), che fabbrica confezioni per maglieria intima, nei giorni scorsi, hanno presentato un piano di ristrutturazione aziendale che prevede una riduzione pesantissima di personale di circa 60 unità su un totale di 110 dipendenti;

il motivo, secondo la proprietà, è dovuto al calo di fatturato e soprattutto alla riduzione dei consumi che hanno causato un consistente ribasso delle vendite nel mercato italiano;

la « Maglieria Manufat » è una delle aziende *leader* sul mercato e può contare su un giro di affari e di *export* molto rilevante nell'Europa del nord, in particolare in Norvegia —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, al fine di convocare un tavolo di trattativa per discutere della crisi dell'azienda e scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro. (4-11714)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Norvegese, a cui fa capo la società italiana Borregaard S.P.A., ha deciso di schiudere gli stabilimenti di Madone (Bergamo) e Ravenna a seguito delle perdite accumulate e della mancanza di prospettive;

per tale ragione, come reso noto dal Ministero delle attività produttive, il giorno 22 ottobre 2004 si è svolta presso lo stesso una riunione per esaminare le problematiche della società Borregaard;

al fine di salvaguardare le specifiche produzioni ed i livelli occupazionali dei due siti la società ha incaricato la FINEURO di Milano di cercare eventuali compratori rinnovando il mandato fino al 31 gennaio 2005. Ad oggi sono stati contattati oltre 30 potenziali acquirenti in Italia e all'estero;

la chiusura degli stabilimenti è stata per ora prevista dalla proprietà entro il 31 marzo 2005;

per aumentare il grado di comunicazione e di sensibilizzazione verranno attivati vari canali: a livello locale (Unione Industriali) e nazionale (Federchimica, Osservatorio della Chimica del MAP) ed è stato prospettato anche l'intervento di Sviluppo Italia nel caso in cui i tentativi di vendita non abbiano un risultato positivo;

il tavolo di confronto tra il Gruppo/Società e le parti sociali rimane aperto, e riconvocabile a richiesta delle stesse, fermo restando una nuova convocazione entro il 31 gennaio 2005;

con riferimento al polo industriale di Madone (Bergamo), appare opportuno ricordare che tale situazione di crisi va ad aggiungersi a quella che solo pochi giorni addietro è stata annunciata dalla *FMB Hudson* sita nel vicino comune di Terno d'Isola, che prevede un'importante cessione di strutture e di interventi sul personale —

quali ulteriori iniziative intendano attuare i Ministri per salvaguardare i lavoratori oggi impiegati presso la *Borregaard S.p.a.* di Madone. (4-11715)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la condizione occupazionale degli ex lavoratori dell'Agrofil e dell'Itel di Catania, che sono in mobilità o in cassa integrazione da anni, a differenza di numerosi altri colleghi nelle medesime condizioni

per i quali l'amministrazione comunale ha trovato una soluzione, si fa sempre più drammatica e senza prospettive;

gli ex lavoratori Agrofil sono stati avviati in lavori socialmente utili, in applicazione degli articoli 1 e 4, comma 21, del decreto-legge n. 404/96, riproposto con decreto-legge n. 510/96 e successive modifiche ed integrazioni, mentre i lavoratori ex ITEL sono stati avviati in lavori socialmente utili in applicazione della L. 549/95 ed a seguito del verbale d'intesa del 1° giugno 1995 n. 467 intervenuto tra le OO.SS. ed il Ministero del Lavoro, relativo alla seduta del 26 maggio 1996;

i suddetti lavoratori, che a quanto risulta all'interrogante, da mesi non ricevono alcuno stipendio né indennità, si trovano, di fatto, inspiegabilmente discriminati rispetto a tanti loro colleghi, che invece sono stati stabilizzati;

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che tali lavoratori hanno finora ricevuto soltanto risposte evasive da parte dell'Amministrazione Comunale di Catania, che, nell'ambito delle politiche attive per il lavoro e la stabilizzazione del personale ASU, impegnato presso il medesimo Comune, avrebbe dovuto adottare uno specifico piano di fuoriuscita, prevenendo, tra le altre cose, interventi di esternalizzazione alla loro richiesta di stabilizzazione —

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori suddetti, al fine di risolvere in via definitiva questo loro vero e proprio calvario occupazionale, in una regione già attraversata da altre e gravi crisi sociali e affinché possano essere finalmente stabilizzati presso la Pubblica Amministrazione. (4-11726)

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'intera regione Puglia, ed in particolare il territorio della provincia di Foggia, ha subito, per l'annata agraria 2004, una grave crisi vitivinicola a causa delle condizioni climatiche che hanno prodotto fitopatie sui vigneti, determinando la distruzione della produzione a causa dell'umidità e delle piogge primaverili;

tali condizioni climatiche non hanno consentito interventi di prevenzione e cure fitofarmacologiche degli impianti;

tale crisi ha determinato fenomeni speculativi e gravi problemi tra i produttori e i lavoratori che si sono visti privati di entrate decisive per i loro redditi;

non va dimenticato, inoltre, che il settore vitivinicolo e viticolo ha sempre avuto, nella provincia di Foggia, un ruolo importante e trainante nell'intero comparto agricolo —:

quali provvedimenti intenda adottare, per quanto di competenza, in coordinamento con la regione Puglia e il Commissario europeo per l'agricoltura a sostegno della produzione viticola pugliese;

se non ritenga necessario adottare iniziative volte a prevedere un aumento del fondo per le calamità che, a fronte di una situazione sempre più difficile visto l'evolversi negativo delle condizioni climatiche, ha subito, al contrario, tagli consistenti;

come s'intenda intervenire, a fianco degli operatori del settore, per fermare l'ondata speculativa attualmente in corso e per sostenere le cooperative e le cantine sociali, ad esempio della Capitanata, che stanno vivendo una crisi profonda proprio nel momento in cui erano im-

peggnate in importanti progetti d'innovazione e di ricerca di una maggiore qualità produttiva. (4-11695)

* * *

*SALUTE**Interrogazioni a risposta scritta:*

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con determinazione 29 ottobre 2004 dell'Agenzia italiana del farmaco « Note AIFA 2004 », pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 4 novembre 2004, si è proceduto ad una revisione delle note CUF relative alla classificazione dei medicinali autorizzati all'immissione in commercio per l'individuazione di quelli erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

tale provvedimento stabilisce che i principi attivi con i relativi medicinali, attualmente commercializzati siano rimborsati dal Servizio sanitario nazionale alle condizioni indicate nelle note riportate nell'allegato 3;

la nota 13 concerne la prescrizione di farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale limitata ai pazienti affetti da dislipidemie familiari, da ipercolesterolemia non corretta dalla sola dieta, ipertrigliceridemia non corretta dalla sola dieta e da altre misure non farmacologiche;

in relazione alle dislipidemie familiari, che sono malattie su base genetica a carattere autosomico caratterizzate da elevati livelli di alcune frazioni lipidiche del sangue e da una grave insorgenza di malattia coronaria, nella nota 13 sono inserite forme non diagnosticabili come la carenza epatica, mentre non sono citate numerose forme ben riconosciute;

per quanto concerne l'ipercolesterolemia non corretta dalla sola dieta la frase

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'intera regione Puglia, ed in particolare il territorio della provincia di Foggia, ha subito, per l'annata agraria 2004, una grave crisi vitivinicola a causa delle condizioni climatiche che hanno prodotto fitopatie sui vigneti, determinando la distruzione della produzione a causa dell'umidità e delle piogge primaverili;

tali condizioni climatiche non hanno consentito interventi di prevenzione e cure fitofarmacologiche degli impianti;

tale crisi ha determinato fenomeni speculativi e gravi problemi tra i produttori e i lavoratori che si sono visti privati di entrate decisive per i loro redditi;

non va dimenticato, inoltre, che il settore vitivinicolo e viticolo ha sempre avuto, nella provincia di Foggia, un ruolo importante e trainante nell'intero comparto agricolo —:

quali provvedimenti intenda adottare, per quanto di competenza, in coordinamento con la regione Puglia e il Commissario europeo per l'agricoltura a sostegno della produzione viticola pugliese;

se non ritenga necessario adottare iniziative volte a prevedere un aumento del fondo per le calamità che, a fronte di una situazione sempre più difficile visto l'evolversi negativo delle condizioni climatiche, ha subito, al contrario, tagli consistenti;

come s'intenda intervenire, a fianco degli operatori del settore, per fermare l'ondata speculativa attualmente in corso e per sostenere le cooperative e le cantine sociali, ad esempio della Capitanata, che stanno vivendo una crisi profonda proprio nel momento in cui erano im-

peggnate in importanti progetti d'innovazione e di ricerca di una maggiore qualità produttiva. (4-11695)

* * *

*SALUTE**Interrogazioni a risposta scritta:*

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con determinazione 29 ottobre 2004 dell'Agenzia italiana del farmaco « Note AIFA 2004 », pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 4 novembre 2004, si è proceduto ad una revisione delle note CUF relative alla classificazione dei medicinali autorizzati all'immissione in commercio per l'individuazione di quelli erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

tale provvedimento stabilisce che i principi attivi con i relativi medicinali, attualmente commercializzati siano rimborsati dal Servizio sanitario nazionale alle condizioni indicate nelle note riportate nell'allegato 3;

la nota 13 concerne la prescrizione di farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale limitata ai pazienti affetti da dislipidemie familiari, da ipercolesterolemia non corretta dalla sola dieta, ipertrigliceridemia non corretta dalla sola dieta e da altre misure non farmacologiche;

in relazione alle dislipidemie familiari, che sono malattie su base genetica a carattere autosomico caratterizzate da elevati livelli di alcune frazioni lipidiche del sangue e da una grave insorgenza di malattia coronaria, nella nota 13 sono inserite forme non diagnosticabili come la carenza epatica, mentre non sono citate numerose forme ben riconosciute;

per quanto concerne l'ipercolesterolemia non corretta dalla sola dieta la frase

« Rischio di un primo evento cardiovascolare maggiore » è esplicitata nel dispositivo della nota come « Rischio a 10 anni > 20 per cento in base alle Carte del rischio del progetto cuore dell' Istituto superiore della sanità »;

a parere dell'interrogante, sul piano sostanziale va rilevato come la decisione di collocare al 20 per cento nei dieci anni successivi il livello di rischio oltre il quale si attiva il regime di rimborso non appaia in sintonia con le più recenti evidenze dei *trials* di intervento e comporti una netta riduzione (stimabile approssimativamente nel 50 per cento) dei soggetti trattabili in base alla nota 13 precedentemente in vigore, che pertanto perderebbero la rimborsabilità;

l'equiparazione della malattia diabetica alla prevenzione secondaria, pur supportata da alcuni studi epidemiologici introduce, secondo le stesse carte ISS cui la nota fa riferimento, una pregiudiziale sfavorevole nei confronti dei soggetti non diabetici dal momento che tali soggetti non beneficerebbero della possibilità di ottenere una statina di rimborso nonostante il loro rischio assoluto sia nettamente maggiore rispetto a quello di molti soggetti affetti da malattia diabetica e ai quali la statina stessa potrebbe invece essere prescritta gratuitamente;

in relazione alla ipertrigliceridemia non corretta dalla sola dieta e da altre misure non farmacologiche, limitatamente ai soggetti con pregresso infarto del miocardio, la decisione di limitare l'impiego degli omega 3, in prevenzione secondaria, ai soli soggetti con ipertrigliceridemia appare scientificamente irrazionale in quanto lo studio GISS Prevenzione mostra come l'impiego di tali prodotti, alla dose di un grammo al giorno, e indipendentemente dalla trigliceridemia, riduca il rischio di eventi cardiovascolari fatali, essenzialmente per una riduzione di circa il 50 per cento del rischio dei soggetti trattati di incorrere in una morte improvvisa;

va sottolineato che la maggior parte dei soggetti con caratteristiche analoghe a

quelle degli individui indicati nello studio GISS Prevenzione, pertanto, non potrebbe beneficiare delle opportunità preventive offerte dal trattamento con questi farmaci;

nella citata nota 13, « modulazioni e criteri applicativi », la modulazione verso il basso del rischio nel caso di controllo farmacologico o non farmacologico di obesità, ipertensione e diabete non appare supportata dai risultati degli studi di intervento, le evidenze relative alla riduzione del rischio cardiovascolare a seguito del controllo dell'obesità sono di fatto assenti, mentre per quanto riguarda la malattia diabetica sono limitate e per quanto concerne il trattamento dei valori pressori elevati documentano l'incompleta reversibilità del rischio;

sarebbe invece opportuno sottolineare come esistano condizioni in cui il rischio andrebbe modulato verso l'alto, come nel caso della Sindrome Metabolica, una patologia emergente e segnalata da tutte le istituzioni sanitarie internazionali come ad alto rischio cardiovascolare;

va altresì sottolineato come la nota nulla dica a proposito dei soggetti in prevenzione primaria il cui rischio non possa essere stimato mediante le carte di rischio dell'ISS (esempio i soggetti di età superiore a 70 anni che rappresentano oltre il 50 per cento dei pazienti);

inoltre, nella bibliografia di riferimento della nota 13, è incluso uno studio (il VAHIT) che ha dimostrato l'efficacia di fibrati nella riduzione del rischio in soggetti con precedente infarto, ma tali farmaci non sono inclusi in quelli rimborsabili ai soggetti per la prevenzione secondaria —:

se corrisponda al vero che molti cittadini, in virtù della variazione del metodo usato per il calcolo del rischio, perderanno il rimborso dei farmaci finora assunti in base alla nota precedente e come intenda il Ministro intervenire a tal proposito;

dal momento che la nuova formulazione della nota 13 appare restrittiva in relazione all'impiego delle statine, degli omega 3 e dei fibrati, se non ritenga opportuno una modifica di tale nota per consentire un impiego di questi farmaci rimborsabili anche in molte altre situazioni in cui l'uso sarebbe appropriato, al fine di evitare una discriminazione tra pazienti affetti da diverse patologie ugualmente esposti a rischio di malattie cardiovascolari e al fine di evitare un possibile aumento di incidenza di eventi in realtà prevedibili. (4-11686)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Sistema di Emergenza Sanitaria è un sistema integrato territorio-ospedale, articolato in due fasi extraospedaliere ed ospedaliere, che fornisce risposte efficaci ed appropriate ad eventi acuti non prevedibili e non differibili che, dato l'elevato rischio per la salute del cittadino, richiedono interventi sanitari immediati e di alta qualità professionale. L'obiettivo di questo sistema è quello di ridurre i tempi di intervento, di stabilizzare e centralizzare verso l'ospedale più idoneo il paziente in imminente pericolo di vita e di applicare efficaci ed omogenei protocolli diagnostico-terapeutici;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 ha previsto i Dipartimenti di Emergenza-Urgenza, e l'Atto di intesa Stato-Regioni 1996 (*Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio 1996) testualmente recita: «... i D.E.A. di I e II livello comprendono le funzioni svolte dalle UU.OO. di Pronto Soccorso ed Accettazione, osservazione e breve degenza, nonché di Medicina di Urgenza, ove prevista dalla programmazione regionale... »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997 (articolo 4, punto 13) istituisce, nell'area medica e delle specialità mediche, la disciplina di Medicina e Chirurgia di Accettazione e d'Urgenza, con

lo scopo di configurare in modo omogeneo vari settori di attività oggi presenti nel panorama nazionale, « facendoli confluire e ricomprendere » nella nuova disciplina in un periodo di cinque anni (decreto ministeriale 30 gennaio 1998);

il decreto ministeriale 30 gennaio 1998 e successive modifiche ed integrazioni, tra le specialità mediche richieste per l'accesso all'area della emergenza-urgenza ha abolito dagli ordinamenti universitari le specialità in Medicina di urgenza e pronto soccorso, così come l'indirizzo in medicina d'urgenza della specialità in Medicina interna, per incompatibilità con la normativa europea;

l'articolo 8 comma 1-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, così come successivamente modificato ed integrato dai decreti legislativi n. 517 del 1993, n. 229 del 1999 e n. 254 del 2000, dispone l'individuazione, da parte delle Regioni, delle aree di attività della Emergenza Sanitaria Territoriale ai fini dell'inquadramento nei ruoli della dirigenza medica dei medici convenzionati addetti a tale attività;

la direttiva della Unione Europea 398L0063 del 15 settembre 1998 e la successiva delibera legislativa CEE n. 39810063 articolo 27 *of directive* 93/16/EEC del 21 agosto 2000 della Commissione europea riconosce la specializzazione in *Accident emergency medicine* come specializzazione di prima fascia (cinque anni);

spetta alla medicina d'emergenza il primo inquadramento diagnostico sia *intra* che *extra* ospedaliero e il primo trattamento delle urgenze mediche, chirurgiche e traumatologiche;

la Medicina di Emergenza ha contenuti scientifici ed organizzativi che configurano una specialità medica a sé stante specifica per la formazione dei medici che operano nei DEA, nei PS e nella Emergenza Sanitaria Territoriale;

la conferenza Stato-Regioni nella seduta del 22 maggio 2003 (Repertorio atti

n. 1711 del 22 maggio 2003) nel dettare le linee guida sulla formazione, aggiornamento ed addestramento permanente del personale operante nel sistema di emergenza/urgenza fa esplicito riferimento ad una formazione specialistica specifica sull'emergenza come avviene per altre specialità... l'obiettivo generale è rappresentato dalla qualità delle cure mediante l'integrazione funzionale ed operativa di ogni settore del sistema dell'emergenza-urgenza sanitaria;

la commissione parlamentare di inchiesta del Senato sul Sistema Sanitario (Settore di indagine: Stato di Attuazione dei Servizi di Emergenza, relatore sen. D. De Anna) ha prodotto un documento approvato nella seduta n. 49 del 17 giugno 1999 nel quale è indicata la necessità di dare ai medici addetti ai servizi d'urgenza-emergenza una propria formazione specialistica;

il CUN (Consiglio Universitario Nazionale) l'8 novembre 2002 ha approvato all'unanimità la necessità di istituire la scuola in Medicina di Emergenza ed una successiva sottocommissione ha approvato sempre all'unanimità in data 12 gennaio 2004 l'ordinamento ed il preambolo della Scuola di Specializzazione in Medicina di Emergenza (Scuola di Area Medica) da inviare al MIUR;

il MIUR non ha mai ricevuto dal CUN la suddetta documentazione, pertanto nella bozza di riforma delle scuole di area sanitaria licenziata dal MIUR la nuova specializzazione non compare;

la II Sezione del Consiglio Superiore di Sanità riunitasi in data 28 ottobre 2004, non avendo ricevuto dal MIUR nulla in merito alla richiesta di istituzione della Specializzazione in Medicina di Emergenza non ha potuto esprimere un parere; anche se ha ipotizzato un percorso formativo non conforme alle direttive della Unione europea, riproponendo le specialità in Medicina di urgenza e pronto

soccorso, e l'indirizzo in medicina d'urgenza della specialità in Medicina interna, già abolite dagli ordinamenti universitari per incompatibilità con la normativa europea;

al momento è prevista, per il giorno 17 novembre 2004, una riunione al Ministero della Salute per esprimere un parere in merito all'istituzione della scuola di Specializzazione in Medicina di Emergenza. Un parere favorevole del Ministro potrebbe finalmente sbloccare tutta la documentazione attualmente «ferma» al CUN;

il Ministro della Salute non ha sollevato alcuna obiezione alla istituzione della specializzazione in Medicina di Emergenza, ma anzi la ritiene necessaria, e dichiara di adoperarsi affinché si ottenga al più presto in Italia la scuola di specializzazione in Medicina di Emergenza;

sia lo Stato che gli organi accademici direttamente coinvolti si dichiarano favorevoli, ma ciononostante l'iter procedurale sembra essersi interrotto nel passaggio degli atti dal CUN al MIUR, quindi al Ministero della Salute ed, infine, al Consiglio Superiore di Sanità -:

se intenda intervenire al fine di accelerare le procedure necessarie per inserire la Scuola di Specializzazione in Medicina di Emergenza nell'elenco ufficiale di riforma delle scuole di area sanitaria, anche al fine di adeguare l'Italia alla normativa comunitaria in materia;

se, qualora esistano impedimenti che ostacolano l'iter giuridico ed amministrativo di istituzione della Scuola di Specializzazione in Medicina di Emergenza, intenda attivarsi affinché gli stessi siano rimossi al fine di dare risposte concrete alle aspettative di tanti medici che operano nel delicato settore della Emergenza Sanitaria, sia extraospedaliera che ospedaliera, e gestiscono per primi i soccorsi ai pazienti critici in imminente pericolo di vita. (4-11707)

PERROTTA. - *Al Ministro della salute.*
- Per sapere - premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *DoctorNews*, le liste d'attesa sono al primo posto tra i problemi della sanità;

la denuncia di cui sopra è quanto emerge dai dati del numero verde del ministero della salute, attivato per dare la possibilità ai cittadini di fare segnalazioni su eventuali disfunzioni;

tra queste, la lista d'attesa registra il 40,27 per cento sul totale delle chiamate -:

se il Ministro intenda attivarsi affinché siano prese le misure necessarie per risolvere la problematica delineata in premessa. (4-11723)

ZANELLA. - *Al Ministro della salute.*
- Per sapere - premesso che:

in data 6 agosto 2004 la Giunta Regionale del Veneto ha approvato la delibera n. 2508 avente per oggetto: « Ditta: S. Benedetto S.p.a. Rilascio della concessione di acqua minerale da denominare "Fonte della Rondine" in Comune di Paese (Treviso) - L.R. 40/89 » con la quale viene dato il benessere per l'estrazione di acqua a fini commerciali nel sito di Padernello di Paese (Treviso);

la carta idrogeologica della Provincia di Treviso considera la zona del sito oggetto di concessione da parte della Regione Veneto, come « zona a vulnerabilità elevata » essendo un'area di ricarica degli acquiferi, dove il sottosuolo è costituito prevalentemente da materiali ghiaiosi che si prestano ad una facile veicolazione di eventuali elementi inquinanti sia per quanto riguarda la fase satura che quella insatura;

in data 12 gennaio 2004, l'Area Tecnico scientifica « Osservatorio Acque Interne » dell'ARPAV del Veneto, ha effettuato una relazione, firmata dal dottor

Geologo Filippo Mion, relativa alle indagini idrogeologiche e chimiche sul sito del nuovo insediamento dove sono stati terebrati 2 pozzi (P1 e P2) ed un piezometro (PZ1) e che dalle analisi chimico fisiche effettuate su campioni di acqua prelevati e dalla relazione nel suo complesso risulta che:

1) nell'acqua campionata dal piezometro P1 sono presenti concentrazioni di Ferro disciolto, Manganese ed Arsenico superiori al limite previsto dal decreto legislativo n. 152 del 1999 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 (considerate le modifiche normative dei limiti dovute al decreto ministeriale 29 dicembre 2003);

2) l'ARPAV sottolinea che il superamento delle concentrazioni massime di legge « può presentare un rischio per la salute pubblica »;

3) nel piezometro PZ1 è stata riscontrata la presenza dell'inquinante 3-secbutil-6-metiluraclile con 0,45 ug/l;

4) nel pozzo P2 l'acqua « è sostanzialmente simile a quella prelevata dal P1 con concentrazioni di Manganese ai limiti previsti dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003 e con concentrazioni di ione arsenico pari al limite massimo di 10 ug/l »;

5) l'ARPAV ritiene che « nel caso fosse rilasciata la concessione di acque minerali, sia auspicabile impostare un dettagliato piano di monitoraggio idrogeologico indispensabile per fornire nel tempo il grado di compromissione quantitativa eventualmente in atto. Il monitoraggio dovrebbe coinvolgere una vasta porzione di territorio circostante l'area oggetto della concessione, sia investigando l'acquifero indifferenziato posto a monte che quello differenziato posto a valle dell'area investigata, con particolare attenzione alle risorgive »;

6) l'ARPAV ritiene detta indagine « fondamentale se si tiene in considerazione che la concessione di acque minerali

è stata richiesta in un'area idrogeologicamente critica, in cui qualsiasi fattore esterno potrebbe stravolgere i delicatissimi equilibri esistenti »;

7) l'ARPAV, ritiene « Dal punto di vista idrogeochimico, si ritiene sconsigliabile imbottigliare acque sotterranee con le caratteristiche chimico-fisiche come quelle accertate per il fatto che alcuni parametri sono superiori ai limiti imposti dalla normativa vigente in materia di inquinamento delle acque e delle acque per il consumo umano »;

i commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105 stabiliscono che « 1. Sono considerate acque minerali naturali le acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari e, eventualmente, proprietà favorevoli alla salute. 2. Le acque minerali naturali si distinguono dalle ordinarie acque potabili per la purezza originaria e sua conservazione, per il tenore in minerali, oligoelementi e/o altri costituenti ed, eventualmente, per taluni loro effetti. Esse vanno tenute al riparo da ogni rischio di inquinamento. »;

il riconoscimento di un'acqua minerale naturale viene rilasciato con decreto del Ministro della sanità previa istanza corredata da una documentazione volta a fornire una completa conoscenza dell'acqua minerale naturale, così come previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 105 del 1992 che recita: « 1. Sulla domanda di cui all'articolo precedente provvede il Ministro della sanità con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore di sanità. »;

da indagini effettuate dalla provincia di Treviso risulta la presenza del microinquinante organico denominato 3-sec-butyl-6-metiluracile, nelle acque di falda dei comuni di Quinto e Paese, utilizzate anche a scopo potabile; l'inquinamento della falda freatica venne rilevato nell'estate dell'anno 2000; nel febbraio 2001, consi-

derata la contemporanea presenza nelle stesse acque di desetilatraxina, venne emesso dai sindaci dei due comuni, il divieto d'uso a scopo potabile di tutti i pozzi pescanti ad una profondità minore di 50 metri. Sembra che il composto inquinante in parola sia un prodotto di degradazione del principio attivo Bromacile, commercializzato per il diserbo di aree incolte e probabilmente smaltito nella discarica « ex cava Tiretta » situata in prossimità del sito di una nota azienda che vende acqua minerale, più in particolare « a pochi chilometri a NW del sito investigato, lungo la direzione media del deflusso idrico sotterraneo ». Il metiluracile era infatti presente in alcuni dei piezometri di controllo della discarica, e nel percolato della stessa si è rinvenuto in concentrazioni 1000 volte superiori a quelle misurate nei pozzi inquinati. Le falde di Quinto e Paese sono situate a valle della suddetta discarica. La prima ipotesi formulata dalla provincia per spiegare la dinamica del grave episodio, fu che l'inquinante fosse derivato dalla degradazione, in condizioni anaerobiche, di residui di Bromacile eventualmente smaltiti in discarica. Nel particolare ambiente metanogeno di una discarica per rifiuti organici infatti, il Bromacile tende a trasformarsi nel metabolita 3-sec-butyl-6-metiluracile. La seconda ipotesi, formulata sempre dalla provincia, fu che quest'ultimo fosse derivato da residui di lavorazione generati durante il processo di sintesi dello stesso Bromacile e successivamente smaltiti in discarica —:

se non ritenga di negare il rilascio del riconoscimento dell'acqua minerale naturale prelevata dal sito di Padernello di Paese (Treviso). (4-11727)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Mazzuca Poggiolini e Boato n. 1-00400, pubblicata nell'allegato B ai

è stata richiesta in un'area idrogeologicamente critica, in cui qualsiasi fattore esterno potrebbe stravolgere i delicatissimi equilibri esistenti »;

7) l'ARPAV, ritiene « Dal punto di vista idrogeochimico, si ritiene sconsigliabile imbottigliare acque sotterranee con le caratteristiche chimico-fisiche come quelle accertate per il fatto che alcuni parametri sono superiori ai limiti imposti dalla normativa vigente in materia di inquinamento delle acque e delle acque per il consumo umano »;

i commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105 stabiliscono che « 1. Sono considerate acque minerali naturali le acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari e, eventualmente, proprietà favorevoli alla salute. 2. Le acque minerali naturali si distinguono dalle ordinarie acque potabili per la purezza originaria e sua conservazione, per il tenore in minerali, oligoelementi e/o altri costituenti ed, eventualmente, per taluni loro effetti. Esse vanno tenute al riparo da ogni rischio di inquinamento. »;

il riconoscimento di un'acqua minerale naturale viene rilasciato con decreto del Ministro della sanità previa istanza corredata da una documentazione volta a fornire una completa conoscenza dell'acqua minerale naturale, così come previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 105 del 1992 che recita: « 1. Sulla domanda di cui all'articolo precedente provvede il Ministro della sanità con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore di sanità. »;

da indagini effettuate dalla provincia di Treviso risulta la presenza del microinquinante organico denominato 3-sec-butyl-6-metiluracile, nelle acque di falda dei comuni di Quinto e Paese, utilizzate anche a scopo potabile; l'inquinamento della falda freatica venne rilevato nell'estate dell'anno 2000; nel febbraio 2001, consi-

derata la contemporanea presenza nelle stesse acque di desetiluracina, venne emesso dai sindaci dei due comuni, il divieto d'uso a scopo potabile di tutti i pozzi pescanti ad una profondità minore di 50 metri. Sembra che il composto inquinante in parola sia un prodotto di degradazione del principio attivo Bromacile, commercializzato per il diserbo di aree incolte e probabilmente smaltito nella discarica « ex cava Tiretta » situata in prossimità del sito di una nota azienda che vende acqua minerale, più in particolare « a pochi chilometri a NW del sito investigato, lungo la direzione media del deflusso idrico sotterraneo ». Il metiluracile era infatti presente in alcuni dei piezometri di controllo della discarica, e nel percolato della stessa si è rinvenuto in concentrazioni 1000 volte superiori a quelle misurate nei pozzi inquinati. Le falde di Quinto e Paese sono situate a valle della suddetta discarica. La prima ipotesi formulata dalla provincia per spiegare la dinamica del grave episodio, fu che l'inquinante fosse derivato dalla degradazione, in condizioni anaerobiche, di residui di Bromacile eventualmente smaltiti in discarica. Nel particolare ambiente metanogeno di una discarica per rifiuti organici infatti, il Bromacile tende a trasformarsi nel metabolita 3-sec-butyl-6-metiluracile. La seconda ipotesi, formulata sempre dalla provincia, fu che quest'ultimo fosse derivato da residui di lavorazione generati durante il processo di sintesi dello stesso Bromacile e successivamente smaltiti in discarica —:

se non ritenga di negare il rilascio del riconoscimento dell'acqua minerale naturale prelevata dal sito di Padernello di Paese (Treviso). (4-11727)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Mazzuca Poggiolini e Boato n. 1-00400, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 25 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fiori.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Molinari n. 3-03383, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Burtone e Meduri..

L'interrogazione a risposta orale Burtone n. 3-02764, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

L'interrogazione a risposta scritta Pistone n. 4-11674, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rocchi.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Mazzuca Poggiolini n. 1-00400, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 533 del 25 ottobre 2004:

La Camera,

premesso che:

sulla base di una casistica afferente a oltre 48.000 casi osservati di separazioni « difficili », tra quelli che effettivamente si realizzano quotidianamente, è possibile avere il quadro reale della preoccupante situazione delle « soluzioni finali » (attraverso suicidio o omicidio-suicidio), come conseguenza di devastazioni affettive dovute sia alla negazione di rapporti di genitorialità nel nostro Paese, sia a problemi inerenti la sottrazione internazionale dei minori da parte di uno dei genitori o, a livello nazionale, al perma-

nere dell'affido esclusivo dei figli a uno solo dei coniugi nei casi di separazione o divorzio;

dal disagio sociale conseguente alle separazioni emergono soprattutto due problematiche: da un lato, gli uomini che lamentano difficoltà nell'incontrare i figli e dall'altro, le donne che lamentano difficoltà a ottenere con costanza il contributo al mantenimento; ciò anche in conseguenza di una consolidata giurisprudenza che nel nostro Paese, anche se la normativa vigente non lo esplicita, permette di stabilire in maniera consensuale tra i coniugi l'affido della prole già prima che la sentenza venga pronunciata, senza un approfondimento sul vissuto della famiglia che si separa e sulle attitudini e capacità del singolo genitore;

i dati Istat mostrano che il genitore affidatario è la madre nell'85 per cento dei casi, per il 4,5 per cento il padre e, ora, per circa il 10 per cento entrambi i genitori. Atteso che attualmente in Italia vige l'affido monoparentale, nonostante i tentativi, ormai da quattro legislature, di introdurre l'affido condiviso, la bigenitorialità: ed è partendo da questo quadro oggettivo che si può analizzare la differenza percentuale tra donne e uomini separati (ampiamente sfavorevole a carico di questi ultimi) rispetto al totale dei suicidi analizzati;

troppo spesso vengono disilluse sia le legittime aspettative di emolumenti, sia quelle di relazionarsi con un figlio, come pure non viene riconosciuto il diritto leso di entrambi i soggetti coinvolti e vengono accolte solo le istanze di chi sui figli ambisce ad avere una competenza esclusiva, calpestando le esigenze dei figli e quelle del genitore non affidatario, perfettamente conscio della profonda ingiustizia messa in atto dalla controparte;

la disparità di trattamento evidenziata genera psicopatologie, legate perlopiù alla constatazione di come tale iniquità sia oggi perfettamente legale, mentre il sistema chiamato a gestire le separazioni

non riconosce e non sanziona come lesione di un diritto bilaterale l'interruzione delle relazioni figli/genitore non affidatario; inoltre, il sistema legislativo non riconosce i ventennali studi di Gardner sulla *parental alienation syndrome* (sindrome da alienazione parentale), che si manifesta con una serie di manovre attuate con successo dal genitore affidatario per alienare il figlio dal genitore non residente, non si attiva per garantire il recupero degli incontri perduti, non si attiva per eliminare i boicottaggi e garantire futuri incontri regolari, non si attiva per il rimpatrio di un genitore affidatario fuggito all'estero con i figli, mentre non hanno rilevanza i trasferimenti di un genitore affidatario in altra città, che, di fatto, rendono impossibili le modalità di frequentazione così come previste da sentenze e decreti, anche ove si tratti di accordi consensuali;

d'altra parte accade spesso che la madre titolare di affidamento esclusivo resti abbandonata nella sua responsabilità verso i figli, e sola nello svolgimento dei compiti di cura con pesante penalizzazione del suo equilibrio in rapporto alle negate possibilità di carriera e di ricostruzione della sua vita privata;

il soggetto vessato, qualora ricorra agli appositi canali per ripristinare la giustizia, riesce a ottenere solo il sommarsi di ulteriori ingiustizie, in base alle quali la spirale di disperazione che viene innescata è devastante: il risultato finale è quello di aver creato una nuova tipologia di soggetti deboli;

statisticamente infatti avviene che si tolga la vita il padre che non riesce a vedere i figli, ma mai la madre che non riceve l'assegno; nelle separazioni il soggetto debole per antonomasia non figura nella lista dei suicidi, sovvertendo ogni studio pubblicato negli annuari di statistica; chi, invece, è convenzionalmente definito soggetto forte viene spinto in un vortice di disagio sociale, senza alcuna via d'uscita, che sempre più spesso porta a togliersi la vita;

ancora troppi continuano ad agire pensando che il ruolo del padre è bene che rimanga circoscritto all'erogazione di fondi: da anni il professor Giovanni Bolla, noto neuropsichiatra infantile, e tanti altri suoi colleghi sostengono teorie diametralmente opposte;

l'uomo è di gran lunga in testa nell'elenco dei suicidi legati al disagio generato dalle separazioni e dai figli contesti, con 102 casi su un totale di 110 (93 per cento), seguito da 4 casi di suicidio di minori e 4 casi di donne che si tolgono la vita;

si riscontrano significative differenze percentuali estrapolando i soli suicidi maturati fra separati dai dati dei suicidi complessivi forniti dagli istituti di ricerca; ne risulta che gli uomini, in ogni caso, si tolgono la vita in percentuale maggiore di quanto non facciano le donne (all'incirca un suicidio femminile ogni tre suicidi maschili), senza però mai sfiorare il picco da monopolio che si riscontra fra i separati;

nelle separazioni sparisce o quasi la percentuale di donne suicide, che per tutti gli altri fattori di rischio (perdita del posto di lavoro, depressione, solitudine, indigenza, patologia allo stadio terminale, scomparsa di un congiunto ed altri) si attesta, invece, intorno al 25 per cento del totale, dal minimo del 23,7 per cento nel 1998 al massimo del 25,2 per cento nel 1999 e nel 2002;

la separazione, inoltre, rappresenta l'unico fattore di rischio che spinge al suicidio esclusivamente il padre, pur essendo l'unico fattore di rischio che coinvolge un *target* obbligatoriamente composto dall'identico numero di donne e uomini; i fatti di sangue costituiscono solo la punta dell'*iceberg* di un disagio sociale pericolosamente diffuso;

si sta modificando la tipologia dell'evento, fatto per cui il suicidio arriva con sempre maggiore frequenza al termine di una strage che coinvolge i figli e/o l'ex

coniuge o altri componenti del nucleo familiare, con diversi gradi di parentela;

in relazione ai dati esposti, al loro forte incremento negli ultimi 10 anni e alle analogie rappresentate, in particolare, dall'esclusione di un rapporto affettivo continuativo con i propri figli, non è possibile continuare a parlare di *raptus*, poiché è evidente che dietro ogni tragedia esiste una lunga preparazione che si nutre di profonda e insopportabile sofferenza;

è necessario intervenire con urgenza per recuperare, nell'ambito del diritto di famiglia, il valore della bigenitorialità,

impegna il Governo:

a disporre una più efficace operatività degli uffici diplomatici all'estero in rapporto alla sottrazione internazionale dei minori operata da uno dei due genitori, per lo più non affidatario;

a realizzare adeguate campagne di informazione relative al valore assoluto ed intangibile rappresentato dal « superiore interesse del minore », nello specifico a godere dell'aiuto, del conforto e del sostegno, non solo materiale, ma anche morale, di entrambi i genitori;

ad adottare iniziative, anche normative, volte ad affermare i principi della parità tra i generi;

ad attivarsi affinché, nell'attesa di nuove norme, vengano realizzate attività di aggiornamento degli operatori interessati, in campo giudiziario e sociale, al fine di eliminare il più possibile forme di affidamento esclusivo.

(1-00400) *(Nuova formulazione)* « Mazzuca Poggiolini, Boato, Fiori ».

(25 ottobre 2004).

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Cusumano n. 3-01197 dell'8 luglio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11684;

interrogazione a risposta in Commissione Rava ed altri n. 5-01679 del 20 febbraio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11683;

interrogazione a risposta orale Folenza e Melandri n. 3-02017 del 4 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11716;

interrogazione a risposta orale Melandri e Bressa n. 3-02760 del 14 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11717.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Alfonso Panico assessore al comune di San Marzano sul Sarno (Salerno) con delega alla Raccolta dei rifiuti, alla refezione scolastica, al commercio, alla pubblica istruzione ed alla sanità, in data 10 dicembre 2003 ha rassegnato le dimissioni dalla predetta carica, come da allegato C della delibera n. 53 di consiglio comunale del 17 dicembre 2003;

nella nota allegata alla delibera n. 54 di consiglio comunale del 17 dicembre 2003, il dottor Panico così ha motivato il proprio gesto: « ho dovuto constatare, con mio sommo rammarico per la mia azione politica, di essere oggetto di attacchi personali assolutamente inaccettabili. È giusto rispettare le critiche sia che vengano dalla maggioranza che dalla opposizione, alle idee ed all'azione politica, ma queste non sono tollerabili quando sono mischiate con attacchi alla morale ed all'attività professionale, fino ad arrivare ad azioni meschine, riprovevoli ed abiette. Infatti, non posso definire altrimenti, le ripetute e gravissime minacce estorsive telefoniche a me ed alla mia famiglia, di chiara origine politica, come hanno accertato, a tal fine le indagini stanno continuando, i Carabinieri della Stazione di San Valentino Torio », (allegato G del sopracitato);

la natura ed il contenuto di tali affermazioni destano una certa inquietudine poiché si inseriscono ed aggravano il delicato clima politico che sta vivendo la città di San Marzano, dove si è dimesso già un'altro assessore, la dottoressa Clemen-

tina Buono, e dove da mesi appaiono lettere e manifesti che seppur anonimi, denunciano fatti, circostanziati e puntualmente descritti, di malaffare amministrativo;

la città di San Marzano sul Sarno, viene da una precedente esperienza amministrativa caratterizzata da una coerente e coraggiosa azione per la rinascita economica, sociale e culturale della città e per il ripristino della legalità in un contesto particolarmente delicato, qual'è quello dell'agro-nocerino sarnese ove nel recente passato diverse amministrazioni comunali sono state sciolte da codesto Ministero per infiltrazioni camorristiche ed altre sono, attualmente, sempre per gli stessi motivi, sotto l'osservazione della Commissione Parlamentare Antimafia;

l'attuale condizione politico-amministrativa, ampiamente evidenziata sulla stampa locale, desta nella città vivo sconcerto, una laboriosa comunità cittadina che non aveva mai vissuto nella sua storia un momento così misero e conflittuale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda esposta;

come il Governo intenda prevenire gli atti di intimidazione sopra descritti che stanno condizionando fortemente la vita amministrativa della città di San Marzano sul Sarno;

quali iniziative intenda assumere per garantire a questa città un clima di civile convivenza e di costante sicurezza, assicurando agli amministratori locali la possibilità di un sereno svolgimento delle

funzioni istituzionali ad essi attribuite dal voto popolare. (4-08693)

RISPOSTA. — *A seguito delle minacce telefoniche ricevute dal signor Alfonso Panico, l'autorità locale di pubblica sicurezza decideva l'attivazione della misura della vigilanza di tipo generico radiocollegata, a decorrere dall'11 novembre 2003.*

Tale misura, tuttora in atto, prossimamente sarà sottoposta a nuova valutazione da parte dell'autorità di pubblica sicurezza per la sua eventuale revoca o conferma.

In merito al clima politico amministrativo esistente nel comune di San Marzano sul Sarno si evidenzia che, attualmente, non risultano episodi di particolare tensione fra gli amministratori ad eccezione di due denunce presentate dal sindaco del predetto comune, il 25 settembre ed il 17 dicembre 2003, nei confronti di un consigliere comunale appartenente all'opposizione, per affermazioni ingiuriose contro l'azione amministrativa comunale espresse in manifesti apparsi nel territorio comunale e in una interpellanza consiliare.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:*

la celiachia, nota come malattia celiaca, è una intolleranza permanente al glutine, proteina contenuta nel frumento, orzo e segale. Nei soggetti geneticamente predisposti, l'introduzione di alimenti contenenti glutine, quali pane, pasta, pizza e biscotti, scatena una risposta immunitaria abnorme a livello dell'intestino tenue, con conseguenze particolarmente gravi nell'assorbimento dei nutrienti dell'alimentazione;

i celiaci sono costretti, pertanto, ad una alimentazione mista, basata su alimenti naturali e su elementi dietoterapici da comprare in farmacia o nei presidi delle aziende sanitarie locali;

nel 1982 si sancì la gratuità di questi prodotti essenziali per la dieta priva di

glutine ma, attualmente la quantità degli stessi risulta insufficiente per il normale fabbisogno dei soggetti affetti da celiachia, anche in considerazione dei costi a volte proibitivi per le famiglie meno abbienti;

in Italia si stimano 40.000 celiaci diagnosticati su almeno 400.000 affetti da detta patologia. Tale bassa percentuale di diagnosi (1/10) è senza dubbio indice di una scarsa sensibilizzazione socio-sanitaria al problema;

da anni i pazienti celiaci e le loro famiglie attendono invano il riconoscimento della rilevanza sociale di questa patologia al fine di garantire un approccio complessivo all'intera problematica, che non riguarda soltanto l'alimentazione ma anche i riflessi che essa comporta nella vita di ogni giorno —:

se il Ministro della salute non ritenga, urgente, necessario ed opportuno adottare idonee misure atte a favorire:

il riconoscimento della celiachia quale patologia di rilevanza sociale, con conseguente eliminazione di tutti gli ostacoli (barriere gastronomiche), ora esistenti, al normale inserimento nella vita sociale incontrati dai soggetti affetti da celiachia;

la maggiore disponibilità sul mercato della grande distribuzione di alimenti senza glutine, di qualità controllata ed a prezzi contenuti, in modo da frenare i fenomeni speculativi che accompagnano la vendita di questi alimenti;

il contrasto a palesi conflitti d'interesse determinati dalla presenza in commissioni, od altri organismi istituzionali, che a diverso titolo si occupano di questa problematica, di soggetti, direttamente o indirettamente, legati alla produzione e/o al commercio di alimenti speciali per celiaci;

la promozione di ogni utile intervento volto alla diagnosi precoce della malattia celiaca e della dermatite erpetiforme, indispensabile per evitare l'insorgenza di gravi complicanze;

l'inserimento dei celiaci nelle attività scolastiche, sportive e lavorative attraverso un accesso equo e sicuro ai servizi di ristorazione collettiva;

l'introduzione di specifici moduli di formazione e di aggiornamento professionale del personale sanitario, personale medico e paramedico, e dei medici di base, oltre che efficaci campagne di sensibilizzazione su questa patologia di prevalente rilevanza sociale e sanitaria;

a quale stato sia giunto il gruppo di lavoro istituito in data 20 giugno 2003 presso il Ministero della salute, Direzione Generale della Sanità Pubblica Veterinaria degli Alimenti e della Nutrizione, per procedere alla definizione del programma dettagliato del 1° Corso Nazionale di Formazione ECM sul morbo celiaco, finalizzato alla specifica formazione di circa settemila operatori sanitari in campo nazionale. (4-09940)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale 8 giugno 2001 « Assistenza sanitaria integrativa relativa ai prodotti destinati ad una alimentazione particolare », che ha aggiornato i criteri per l'erogazione a carico del Servizio Sanitario Nazionale di detti prodotti, ha definito il fabbisogno calorico dei celiaci ed il relativo tetto di spesa per la sua copertura con prodotti dietetici senza glutine, tenendo conto della parte che gli stessi devono rappresentare nell'ambito di una dieta adeguata.*

Come riportato nelle premesse del decreto in questione, è stato considerato che:

a) « *il fabbisogno calorico giornaliero riconducibile ai carboidrati deve essere superiore al 55 per cento dell'apporto energetico totale (...) inclusi i carboidrati complessi naturalmente privi di glutine provenienti da riso, patate, mais e legumi* »;

b) « *in una dieta equilibrata, i carboidrati includono quelli complessi naturalmente privi di glutine provenienti da riso, patate, mais e legumi, nonché quelli derivati da grano, orzo, segale e avena provenienti da pane, pasta e farina* »;

c) « *l'apporto energetico totale va distinto per fasce di età e sesso e nella dieta usuale pane e pasta forniscono una quota di carboidrati superiore a riso, patate, mais e legumi* ».

Ai fini di una corretta informazione in merito all'assenza di glutine anche in alimenti di uso corrente non caratterizzati dalla presenza di cereali glutinari, il Ministero della Salute ha già previsto la possibilità di riportare nella rispettiva etichetta una dizione del tipo « Non contiene fonti di glutine », a condizione di assicurare comunque l'assenza della sostanza nel prodotto finito con un opportuno adeguamento, a tal fine, del piano di autocontrollo.

Ciò è avvenuto nel caso dei salumi e dei gelati in vaschetta, prodotti industrialmente senza alcun tipo di coadiuvanti contenenti glutine, a seguito della disponibilità manifestata da alcuni produttori di fornire tale genere di informazione ai consumatori.

Nel 2003 il nostro Paese ha inteso sollecitare la Commissione Europea per dare attuazione all'articolo 4-bis della direttiva 89/398/CEE, introdotto dalla direttiva 1999/41/CE, per stabilire le modalità d'uso dei termini « senza glutine », definendo in tal modo i criteri di base per una armonizzazione del settore.

In attesa delle determinazioni comunitarie, si sta valutando la possibilità sia di fornire indicazioni tecniche al settore produttivo, utili per la messa a punto o per l'adeguamento dei piani di autocontrollo nel caso di alimenti di uso corrente per i quali viene dichiarata l'assenza di fonti di glutine, sia di definire condizioni minime per una adeguata preparazione di menù senza glutine da parte degli esercizi di ristorazione.

Si segnala, inoltre, l'approvazione della direttiva 2003/89/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 novembre 2003, che modifica la direttiva 2000/13/CE per quanto riguarda l'indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari.

Tale direttiva, che dovrà essere recepita in Italia entro il prossimo 24 novembre, è finalizzata a rendere più adeguata l'infor-

mazione sulla composizione degli alimenti contenenti gli ingredienti maggiormente allergizzanti o non tollerati, tra cui il glutine.

Le nuove disposizioni introducono — tra l'altro — l'obbligo di indicare nell'etichetta dei prodotti alimentari, tra gli ingredienti, la presenza di cereali contenenti glutine o loro derivati.

Per quanto concerne le modalità di erogazione dei prodotti dietetici senza glutine, si precisa che, ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Ministeriale citato, spetta alle Regioni individuare quelle più idonee a garantire una adeguata assistenza e, nello stesso tempo, una ottimizzazione dei costi.

Relativamente al gruppo di lavoro citato nell'atto parlamentare, va segnalato che la forse programmatoria si è conclusa nella prima decade dal mese di settembre 2003, concretizzandosi nello sviluppo di un programma finalizzato, in considerazione dell'alto numero di operatori cui il corso è destinato (circa settantamila tra medici del territorio e specialisti ospedalieri in campo nazionale) e della fruibilità del corso attraverso la formazione a distanza, mediante il sistema e-learning che si sta realizzando a cura della Commissione Nazionale ECM.

L'alto numero di operatori cui il corso è destinato e la ricerca di un corpo docente adeguato allo scopo, in aggiunta al perfezionamento delle fasi organizzative delle edizioni residenziali, alla pianificazione della piattaforma informatica per la formazione a distanza ed alla scarsità di risorse umane da dedicare in esclusiva al progetto, hanno comportato adeguati tempi di realizzazione, comunque contenuti nell'ordine di otto mesi.

Il programma formativo è già comprensivo di specifici moduli di formazione continua e di aggiornamento professionale del personale sanitario coinvolto.

Lo sviluppo del programma è finalizzato, tra l'altro, ad evidenziare la patologia sommersa, migliorare le condizioni di vita dei soggetti geneticamente predisposti, implementare le specifiche conoscenze dei medici di base e del restante personale sanitario anche ai fine di ridurre i costi sociali imputabili alle mancate diagnosi, costruire una specifica banca dati e monitorarne

l'andamento, e il cui aggiornamento è affidato ai suddetti medici, con funzioni di « medici sentinella per le intolleranze alimentari ».

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Corsi.

CHIAROMONTE. — Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

recentemente, quotidiani locali hanno riportato all'attenzione il fenomeno aberrante dell'abbandono dei bufalini maschi denunciando il ritrovamento di carcasse di bufalini nella campagna campana;

si tratta di una diffusa e radicata pratica che implica l'uccisione dei bufalini maschi da parte di allevatori senza scrupoli ed il successivo occultamento delle carcasse, se non addirittura la morte lenta per abbandono;

al di là della evidente illegalità, nonché dell'impatto ambientale e igienico che questa pratica, tesa ad evitare i costi di abbattimento e di incenerimento, comporta, tale comportamento risulta del tutto indegno in una società civile;

i colpevoli di questa ignobile e vergognosa pratica potrebbero essere indirettamente e facilmente individuati attraverso il monitoraggio delle nascite di bufali segnalate all'anagrafe bufalina, visto che risulta impossibile che in un allevamento nascano soltanto bufaline;

il primo comma dell'articolo 727 del codice penale, sul maltrattamento degli animali, prevede che « Chiunque inculisce verso animali o senza necessità li sottopone a strazio o sevizie [...] è punito con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni »;

il terzo comma dell'articolo 727 del codice penale stabilisce che « Nel caso di recidiva la condanna comporta l'interdizione dall'esercizio dell'attività di commer-

cio, di trasporto, di allevamento, di mat-
tazione o di spettacolo» —:

come i Ministri intendano intervenire
per sradicare questa macraba e incivile
usanza, contraria al rispetto delle norme
previste per l'abbattimento degli animali,
nonché dei principi previsti nel codice
penale contro il maltrattamento degli ani-
mali. (4-10159)

RISPOSTA. — *Il ministero della salute ha
più volte sollecitato la regione Campania ad
adoperarsi per la risoluzione del gravoso
problema dei bufali maschi scartati dagli
allevamenti e abbandonati morti, e, si so-
spetta, a volte anche vivi, nel territorio
regionale.*

*Le autorità regionali hanno organizzato,
nel mese di luglio 2003, una riunione
tecnica alla quale hanno partecipato i rap-
presentanti degli Assessorati all'agricoltura,
ambiente, sanità, università e i rappresen-
tanti degli allevatori, durante la quale è
stata confermata l'esigenza di ricercare ap-
propriate soluzioni a tale problema.*

*Una prima ipotesi di soluzione, illu-
strata dai rappresentanti regionali, è quella
dell'erogazione agli allevatori di un contri-
buto per la raccolta e la distruzione di ogni
carcassa di animale morto.*

*È stata prospettata, in alternativa, l'isti-
tuzione di un mercato delle carni di questi
giovani animali, ipotizzando il loro utilizzo
per l'alimentazione umana o per l'alimen-
tazione degli animali da compagnia: que-
st'ultima possibilità è stata, tuttavia, scar-
tata in quanto i mangimifici nazionali
trovano economicamente più conveniente
approvvigionarsi dai Paesi terzi.*

*La possibilità di utilizzare gli annutoli,
allevati per l'ingrasso, è stata accolta favo-
revolmente, prevedendo l'invio dei bufali
maschi da carne sui mercati dell'Italia
settentrionale. Poiché ogni anno nascono
approssimativamente 30.000 bufali maschi,
il progetto potrebbe interessare, per il primo
anno, almeno 2.000 capi, consentendo così
di verificare la risposta del mercato al
nuovo prodotto, da incrementare, eventual-
mente, negli anni successivi.*

*È stata, invece, ritenuta non idonea la
proposta di avviare uno studio per il ses-*

*saggio degli animali, in modo da far nascere
solo femmine, per la prevedibile conse-
guenza di dover poi abbattere le femmine
eccedenti.*

*Gli assessorati alla sanità, agricoltura e
ambiente della regione Campania si sono
impegnati a stilare un progetto comune;
hanno espresso la propria disponibilità,
anche a livello economico, per il potenzia-
mento della vigilanza sulle aziende zootec-
niche del territorio, ivi compresa la verifica
dell'anagrafe, con eventuale ricorso a un
sistema di convenzioni con i medici vete-
rinari.*

*Il ministero della salute continuerà a
seguire con estrema attenzione il problema
e, soprattutto, le risoluzioni adottate dalla
Regione Campania, al fine di scongiurare il
deprecabile comportamento della soppres-
sione dei bufali maschi nel periodo neona-
tale, nonché il loro abbandono nelle disca-
riche od in altre inappropriate località.*

Il Sottosegretario di Stato per la
salute: Cesare Corsi.

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e
della tutela del territorio. — Per sapere —
premessi che:*

*in data 26 maggio 2000, alcune as-
sociazioni ambientaliste hanno presentato
al comune di Alagna (Vercelli), un docu-
mento riguardante il progetto di collega-
mento funiviario tra la Valsesia e la Valle
d'Aosta;*

*tali Associazioni, presa visione del
PEC proposto dalla Società Monterosa
2000 Spa (riferito ai « nuovi Impianti di
risalita nel Comprensorio sciistico di Ala-
gna »), avanzavano riserve riguardo alla
scelta operata dall'Amministrazione di
Alagna che, a fronte della rilevanza del-
l'intervento, aveva ritenuto di affidarsi alla
presentazione di un piano esecutivo con-
venzionato (PEC) predisposto dalla società
proponente anziché intervenire diretta-
mente con un Piano Particolareggiato Ese-
cutivo (PPE);*

*tali riserve erano motivate dal tipo di
intervento previsto, sia per l'impatto nel-
l'area interessata, sia per il fatto che
nell'iniziativa confluivano, in misura non*

indifferente, capitali pubblici deliberati da tutti i comuni della Valle, dalla comunità montana, dalla regione Piemonte e dalla CEE;

è evidente che uno strumento urbanistico esecutivo di formazione comunale quale è il PPE, consente maggiori possibilità di controllo e di verifica dell'impegno del territorio e dell'impiego delle risorse disponibili, in un quadro di maggiore trasparenza;

nel marzo 2000, e quindi prima della proposta del PEC in questione, la società MONTEROSA 2000, aveva presentato un « Progetto complessivo » relativo ad un sistema di impianti a fune sul fronte valesiano composto sostanzialmente da sei tratte così definite: Alagna-Pianalunga, Pianalunga-Cimalegna, Cirnalegna-Passo Salati, Passo Salati-Punta Indren, Pianalunga-Bocchetta delle Pisse e Salma-Bocchetta delle Pisse;

la stessa Società, in veste di proponente di PEC, ha successivamente limitato la proposta ai soli tratti Alagna-Pianalunga e Pianalunga-Bocchetta delle Pisse;

sulla stessa questione l'onorevole Giorgio Gardiol il 7 giugno 2000, indirizzò al Ministero dell'ambiente un'interrogazione rimasta senza risposta;

in data 9 novembre 2001 sul *Corriere Valsesiano* fu pubblicato un annuncio in cui la Società Monrosa Spa (acquistata dalla Monterosa 2000, titolare dei finanziamenti pubblici) tentava la vendita di alcuni terreni edificabili in località Pianalunga di Alagna Valsesia (località evidenziata, nel vigente piano regolatore comunale anno 2001 come Area T3) con destinazione d'uso terziaria e residenziale ciclica;

la Monrosa Spa, proprietaria delle funivie, era già presente all'interno della Monterosa 2000, ma in seguito alla presentazione del PEC fu costretta ad uscire dalla società in quanto società privata, mentre per accedere ai fondi comunitari i soci dovevano essere esclusivamente pubblici;

la società Monterosa 2000 ha successivamente acquistato la Monrosa Spa —:

se ai fini della realizzazione del progetto di cui in premessa siano stati utilizzati contributi statali e, in caso affermativo, se non si intenda verificare la congruità dell'impiego. (4-05847)

RISPOSTA. — *Premesso che l'articolo 31 della legge n. 166 del 2002 ha trasferito ogni competenza in materia di agevolazioni dello Stato ai progetti di investimento di impianti funiviari alle regioni a statuto ordinario, si precisa inoltre che la competenza nella gestione delle agevolazioni è riservata, come sopra accennato, alle regioni, che hanno il compito di relazionare al ministero delle attività produttive sulle domande ammesse al contributo.*

Riguardo poi alla domanda a margine del suddetto atto di sindacato ispettivo, ovvero « se ai fini della realizzazione del progetto di cui in premessa siano stati utilizzati contributi statali e, in caso affermativo, se non si intenda verificare la congruità dell'impiego », dopo la necessaria istruttoria e da ulteriori informazioni assunte presso i competenti organi regionali, non risulta che il progetto di collegamento funiviario, oggetto dell'atto di sindacato ispettivo in questione, abbia fruito di finanziamenti statali.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giovanardi.

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere —* premesso che:

secondo i conteggi ufficiali del Dipartimento della Difesa americano, alla data di giovedì 3 giugno 2004, sono 813 i militari USA che hanno perso la vita dall'inizio delle operazioni in Iraq;

l'esercito britannico ha registrato 58 morti, mentre l'Italia è al terzo posto di questo triste bilancio, con 18 caduti. La Spagna ha seppellito 8 vittime, la Bulgaria 6, l'Ucraina 4, la Polonia 3, la Thailandia

2, Danimarca, Estonia, Olanda ed El Salvador una vittima ciascuna;

lo stesso Dipartimento della Difesa americano non riferisce, invece, alcun dato ufficiale relativo al numero dei civili iracheni che hanno perso la vita dall'inizio del conflitto;

le autorità italiane interpellate, il ministero degli Affari Esteri ed il ministero della Difesa, hanno risposto di non disporre di alcun dato in merito;

altrettanto hanno riferito le rappresentanze diplomatiche a Roma di Stati Uniti e Regno Unito;

risposta analoga, infine, è stata fornita dalle organizzazioni internazionali (pur meritevoli in tanti settori) e dall'ufficio delle Nazioni Unite che ha sede a Bruxelles;

l'unico dato disponibile sembra essere quello di un gruppo di accademici americani ed inglesi, secondo il quale i civili morti in Iraq oscillerebbero tra i 9.000 e gli 11.000 —:

se tale enorme cifra corrisponda al vero;

per quale ragione nessuna istituzione americana preposta, si sia preoccupata sino ad oggi di fornire un dato ufficiale o ufficioso al riguardo. (4-10232)

RISPOSTA. — Non risultano esistere statistiche ufficiali riguardanti i caduti civili di nazionalità irachena che hanno perso la vita dall'inizio delle operazioni in Iraq. Gli unici dati, non ufficiali e di pubblico dominio, riportano ad oggi una cifra che si aggira fra 13.000 e 15.000 morti, riferendosi a tutte le vittime civili in qualche modo collegate (a partire da gennaio 2003) all'intervento militare alleato in Iraq.

Anche la nostra Ambasciata a Washington, opportunamente sentita in merito, ha confermato che il Dipartimento della Difesa statunitense non dispone di dati relativi alla popolazione civile irachena e alle perdite subite a causa del terrorismo e delle attività militari in Iraq e pertanto non fornisce

informazioni sul numero dei caduti iracheni, sia militari che civili. Questa linea è stata più volte verificata dal nostro addetto alla difesa nonché, secondo le notizie in suo possesso, nei contatti diretti del ministero della difesa con CENTCOM.

Di conseguenza non esistono fonti ufficiali del Governo americano che forniscano i dati richiesti dall'Onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

CRISCI, MARIOTTI, BORRELLI, CIALENTE e LOLLI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

le Poste italiane hanno formalmente annunciato di aver deciso di chiudere diversi uffici postali periferici nelle province di Teramo (Leofara, Intermesoli, Cerqueto, Cortino, Valle Canzano, Ioanella, Cesacastina, Spiano e Scorrano), di Chieti (Guardiabruna) e de L'Aquila (frazioni dei comuni di Cagnano Amiterno, Acciano, Campotosto, Scoppito, L'Aquila);

le ragioni che accompagnano tali determinazioni rispondono esclusivamente a logiche economicistiche e trascurano completamente i notevoli disagi prodotti ai residenti, in particolare agli anziani, costretti a spostamenti non sempre facili per raggiungere il comune capoluogo dalle frazioni;

la soppressione degli uffici postali comporterà un'ulteriore riduzione dei servizi essenziali contribuendo al progressivo abbandono dei piccoli centri di montagna ed alla perdita di patrimoni ambientali, storici e culturali di indiscutibile valore;

le decisioni assunte confliggono con la sostanza delle leggi sulla montagna, legge n. 97 del 1994 e legge n. 95 del 2000 Regione Abruzzo, che prevedono la programmazione di interventi tesi al riequilibrio tra le zone costiere e quelle montane;

il servizio postale ha le caratteristiche del pubblico servizio e deve tendere, quindi, a soddisfare i bisogni dei cittadini (v. decisione 2 marzo 2001 n. 1206 - Consiglio di Stato, VI Sezione);

la provincia di Teramo, facendosi interprete della volontà di molti comuni montani, ha promosso una serie di iniziative tese ad indurre l'Ente poste italiane a rivedere la decisione di chiudere gli uffici postali periferici;

considerato che l'Ente opera in regime di sostanziale monopolio, dovrebbe avere almeno la sensibilità di tener conto delle leggi sulla montagna, legge n. 94 del 1997, e legge regionale n. 95 del 2000 e delle volontà espresse dai comuni interessati e dalla provincia di Teramo —:

se non ritenga il Ministro di dover adottare ogni utile e urgente iniziativa volta ad indurre Poste italiane sia a rivedere le decisioni assunte ed avere una condotta più rispettosa delle esigenze delle collettività locali. (4-01068)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno fare anzitutto presente che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere d'intervenire sulla gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale ha comunicato che la diffusione capillare degli uffici postali sul territorio nazionale rappresenta una risorsa che l'azienda è, ovviamente, interessata a mantenere, sia pure entro i limiti della ragionevolezza e con il vincolo di una gestione economica equilibrata.

In tale ottica è noto che la società Poste ha introdotto negli ultimi anni profondi cambiamenti nella propria struttura e nelle modalità della propria presenza sul territorio, anche ricorrendo ad una diversificazione dell'orario di apertura al pubblico dei propri uffici.

La medesima società Poste ha più volte significato che nell'ambito delle iniziative adottate è rimasto fermo l'impegno di garantire, nel territorio di ciascun comune, l'apertura giornaliera di almeno un ufficio postale e, anche quando si è ritenuto necessario procedere a provvedimenti di chiusura — peraltro numericamente molto limitati — si è tenuto conto della ubicazione degli stessi, in modo da attuare interventi che non risultassero particolarmente penalizzanti per l'utenza.

La zona indicata dall'interrogante — ha proseguito Poste Italiane — nel periodo 2001-2003 è stata effettivamente interessata da alcuni interventi di razionalizzazione che, tuttavia, non hanno riguardato i comuni in cui operava un solo ufficio postale in quanto, in casi del genere si è proceduto, ove strettamente necessario, alla sola riduzione dell'orario di apertura.

Nel contempo la società Poste ha evidenziato come siano stati effettuati anche numerosi interventi volti a migliorare la presenza aziendale nel territorio abruzzese e, a titolo esemplificativo, ha ricordato i 63 interventi di lay-out già effettuati presso altrettanti uffici ed i 7 da ultimare entro l'anno in corso, sottolineando come tali ristrutturazioni hanno comportato il trasferimento degli uffici in nuovi locali più confortevoli e sicuri sia per il personale, sia per l'utenza interessata.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

CRISCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

la signora Michelina Mariani, titolare della ricevitoria n. TE 1747/RM1733 in Piazza della Stazione n. 10 — Pineto (Teramo) —, in data 25 maggio 2000 ha ottenuto il «rinnovo novennale» della concessione della rivendita di sali e tabacchi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 della legge 1293 del 22 dicembre 1957, contro versamento rateale del corrispettivo di euro 13.634,46;

la titolare della ricevitoria ha adempiuto agli obblighi contrattuali e di legge mediante il regolare versamento delle 11 (undici) rate previste per il pagamento del corrispettivo dovuto;

la titolare della ricevitoria è deceduta il 1° ottobre 2002 dopo circa 29 mesi dal rinnovo per nove anni della concessione;

l'erede della titolare della rivendita ha chiesto il rimborso della differenza tra l'importo del corrispettivo a suo tempo versato e la quota parte del corrispettivo relativa al periodo che intercorre tra la data del decesso e quella della scadenza della concessione;

successivamente la ricevitoria è stata oggetto di nuova concessione ad altro titolare contro pagamento di ulteriore corrispettivo;

la direzione generale dei Monopoli di Stato con nota del 24 marzo 2004 n. 2004/16732 ha comunicato all'Ispettorato Compartimentale di Pescara che la richiesta non può essere accolta —:

se non ritenga che le ragioni che supportano la richiesta di rimborso non siano infondate e che, pertanto, sia opportuno assumere le iniziative necessarie per riconsiderare la decisione presa anche per evitare l'insorgere di possibili, dannose controversie. (4-10621)

RISPOSTA. — *In ordine alla problematica prospettata con l'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha comunicato che la signora Anna Maria Mariani, erede della titolare della rivendita di tabacchi sita a Pineto, è subentrata gratuitamente a seguito del decesso della madre, quale coadiutore, nel residuo periodo contrattuale di durata della concessione di cui trattasi, ai sensi del combinato disposto degli articoli 28 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293 (Organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio) e dell'articolo 4 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261 (convertito dalla legge 12*

novembre 1990, n. 331, concernente disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale).

In particolare, il comma 3-quinquies dell'articolo 4 del decreto-legge n. 261 del 1990 prevede che, in caso di vacanza della gestione novennale della rivendita per decesso del titolare, il coadiutore in servizio subentra nella gestione stessa fino alla scadenza del contratto, senza pagamento di alcun corrispettivo.

L'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha precisato che la signora Anna Maria Mariani è divenuta, successivamente, intestataria della concessione avente ad oggetto la rivendita di tabacchi, in virtù dell'articolo 4, comma 3-quinquies, del decreto-legge n. 261 del 1990, e che, poi, avendo ceduto l'azienda ubicata nello stesso locale sede della rivendita, ha rinunciato alla gestione della stessa, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 1293 del 1957 (come sostituito dall'articolo 8 della legge 29 gennaio 1986, n. 25).

Secondo quanto comunicato dall'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, in tal caso non è previsto il rimborso della somma versata per ottenere la concessione, anche se la rinuncia interviene prima della scadenza del contratto a suo tempo stipulato.

Pertanto, l'amministrazione dei Monopoli di Stato ha respinto la richiesta di rimborso del corrispettivo versato per il rinnovo novennale.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Manlio Contento.

CRISTALDI, FRAGALÀ e LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere:*

se siano a conoscenza del sequestro effettuato da una vedetta militare della Guinea Bissau a danno dei pescherecci « Capotramontana » ed « Eschilo » sui quali sarebbero imbarcati cinque marittimi di Mazara del Vallo ed in caso affermativo quali azioni il Governo abbia intrapreso

per assicurare l'immediato rilascio dei marittimi imbarcati e dei pescherecci che sino a qualche anno addietro risultavano iscritti nel Compartimento marittimo di Mazara del Vallo e che dopo la costituzione di una società mista italo-senegalese sarebbero stati iscritti nei registri del Senegal;

se risulti a verità la notizia secondo la quale oltre ai due natanti siciliani sarebbero stati posti sotto sequestro altri otto natanti italiani sui quali sarebbero imbarcati marittimi di nazionalità italiana;

se non si intenda accertare le ragioni del sequestro e se non si intenda fornire tutta l'assistenza possibile per assicurare il ritorno in Patria dei marittimi italiani;

se il Governo abbia notizie precise circa il numero dei natanti italiani impegnati in attività di pesca nelle acque del Senegal, della Sierra Leone, della Nigeria e della Monrovia (dove sono almeno venti i natanti di Mazara del Vallo che esercitano la propria attività in quelle acque) e quali servizi siano assicurati agli Armatori ed ai pescatori operanti in quei Paesi.
(4-00276)

RISPOSTA. — *La vicenda dei motopescherecci italiani sequestrati dalle autorità della Guinea Bissau è stata costantemente seguita da parte del Ministero interrogato in coordinamento con l'ambasciata d'Italia a Dakar, il ministero per le politiche agricole e forestali e la rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione Europea per gli aspetti di competenza della Commissione Europea in materia di pesca.*

Il 4 luglio 2001 vennero bloccati dalle autorità della Guinea Bissau i pescherecci « Capo Tramontana » ed « Eschilo » di proprietà della ditta « Asaro srl » di Mazara del Vallo, battelli italiani conferiti dalla società armatrice in società mista con il Senegal e quindi battenti bandiera senegalese. Il 18 luglio, la commissione bissauguineana di fiscalizzazione marittima inflisse al « Capo Tramontana » una sanzione di 250.000 USD per « infrazione alle disposizioni della legge

generale sulla pesca ». Per l'« Eschilo » venne invece ordinata l'immediata liberazione.

Il 5 luglio di quell'anno la nostra ambasciata a Dakar intervenne presso l'ambasciatore bissauguineano a Dakar nonché successivamente presso il Ministro dell'economia e delle finanze bissauguineano, Barros, al fine di pervenire ad una rapida e soddisfacente soluzione della vicenda sottolineando soprattutto l'esigenza di permettere ai marittimi di nazionalità italiana imbarcati sui pescherecci in questione di poter far rientro in Italia.

Successivamente vari e a più riprese furono gli interventi del Governo con l'allora Presidente della Repubblica della Guinea Bissau, nonché con l'allora Ministro degli affari esteri, signora Gomes reiterando l'auspicio di una positiva e sollecita definizione della vicenda del peschereccio oggetto dell'interrogazione parlamentare in questione ancora da rilasciare, nonché di altri che nel frattempo erano stati fermati quali l'Exalibur, battente bandiera italiana e il Barracuda, battente bandiera senegalese, in coerenza con l'andamento delle buone relazioni tra Italia e Guinea Bissau, che da parte italiana si desiderava mantenere e dell'attenzione e disponibilità all'epoca manifestate dal Governo italiano nei confronti della Guinea Bissau con particolare riferimento alla cancellazione del debito estero.

Vari passi furono compiuti nuovamente anche dal nostro ambasciatore a Dakar su istruzioni del Ministero sulle autorità di quel Paese e il 20 febbraio 2002 anche il « Capo Tramontana » venne rilasciato dalle autorità di Bissau.

Naturalmente, si ritenne opportuno rinnovare l'appello ai motopescherecci italiani che operavano nella zona economica della Guinea Bissau a esercitare la massima cautela nella loro attività e, se possibile, a ricercare altre aree di pesca, esistendo le condizioni tipiche, già sperimentate nel passato, che inducevano la guardia costiera bissauana a sequestri di dubbia fondatezza per finanziarsi attraverso le ammende.

È da sottolineare come nelle riunioni di coordinamento sulla pesca in Africa svoltesi alla Farnesina, alla quale hanno parteci-

pato esponenti della Federpesca e funzionari del ministero degli affari esteri e del ministero delle politiche agricole e forestali, è sempre stato sottolineato come le fragili e talvolta instabili situazioni politiche in taluni Paesi africani, con la conseguente difficoltà di individuare interlocutori istituzionali affidabili, incida negativamente sulla possibilità di svolgere un'efficace azione diplomatica in caso di sequestro di natanti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

TITTI DE SIMONE, GIORDANO, DEIANA, ALFONSO GIANNI, MASCIA, PISAPIA, RUSSO SPENA, VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il naufragio avvenuto a sud di Lampedusa di una sessantina di uomini, donne (e bambini), partiti dalle coste africane verso l'Italia su un barcone, rappresenta l'ennesima tragedia che si compie nel canale di Sicilia, una vera e propria tomba d'acqua per centinaia di immigrati che fuggono dalla miseria;

in seguito all'allarme lanciato nella notte del 16 giugno dal peschereccio Almahdia che aveva tratto in salvo tre naufraghi, sono state recuperate numerose salme;

ormai con cadenza fissa, le reti di pescatori che rastrellano il canale portano a galla corpi decomposti, cadaveri, o veri resti di donne e uomini che perdono la vita sulle carrette della speranza;

dal 1997 ad oggi diversi naufragi si sono susseguiti con enormi perdite di vite umane;

siamo di fronte ad un'emergenza politica, umanitaria di grandi dimensioni, in particolare per quanto attiene lo stato degli interventi di accoglienza e il fallimento della legge cosiddetta Bossi-Fini (legge n. 189 del 2002). A ciò si aggiunga l'impensabile posizione di esponenti di

Governo e della maggioranza che invocano iniziative che oltrepassano i confini della legalità e del rispetto dei diritti umani, come quelle che si rifanno all'uso di cannonate contro i barconi di immigrati. Vergognoso esempio, appaiono agli interroganti, le parole del Segretario della Lega di Lampedusa che chiede, di ammazzare tutti i clandestini che arrivano sull'isola —:

quali regole di ingaggio il Governo abbia impartito alla marina militare, alla guardia di finanza ed all'aeronautica militare per quanto riguarda il salvataggio dei naufraghi, in applicazione delle normative nazionali e internazionali;

quali interventi di reale accoglienza intenda attivare in considerazione delle condizioni disastrose in cui versano le strutture ad essa preposte nell'isola di Lampedusa, in Sicilia e in tutta Italia.

(4-06654)

RISPOSTA. — *Le attività connesse al contrasto dell'immigrazione clandestina via mare e al rispetto, in tale contesto, delle normative interne e internazionali in materia di soccorso presentano aspetti di indubbia delicatezza, sia dal punto di vista operativo, sia dal punto di vista giuridico.*

Le operazioni in mare vengono spesso condotte con difficili manovre di abbordaggio, il più delle volte ostacolate dagli equipaggi dei natanti stessi che, spesso, minacciano di gettare a mare donne e bambini e, talvolta, lo fanno. Comunque, gli abbordaggi vengono sempre fatti anteposendo la salvaguardia della vita umana, come impongono le convenzioni internazionali IMO di Montego Bay e SOLAS.

Detto questo, il decreto interministeriale del 14 luglio 2003, recante « Disposizioni in materia di contrasto all'immigrazione clandestina », emanato in attuazione della legge 30 luglio 2002, n. 189, ha definito le regole di intervento e di raccordo, nelle acque internazionali e in quelle territoriali, per le navi della Marina militare e le unità navali in servizio di polizia, nell'attività di vigilanza, prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina via mare.

Il provvedimento specifica le modalità operative per l'inchiesta di bandiera, la visita a bordo e il fermo delle navi sospettate, anche al fine di un loro possibile rinvio nei porti di provenienza.

Il raccordo degli interventi operativi in mare e i compiti di acquisizione ed analisi delle informazioni connesse alle attività di vigilanza, prevenzione e contrasto sono svolti dalla direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere del Dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'interno, che esamina con immediatezza gli interventi da effettuare anche sulla base di accordi di riammissione e di intese conseguite con il Paese del quale il natante batte bandiera o da cui risulta partito, nonché gli interventi da effettuare su natanti privi di bandiera e dei quali non si conosce il porto di partenza.

L'attività di prevenzione e di contrasto via mare è svolta, nelle acque internazionali, tramite il dispositivo aeronavale della Marina militare, della Guardia di finanza, del Corpo delle capitanerie di porto e delle altre unità navali o aeree in servizio di polizia; mentre nelle acque territoriali operano le unità e i mezzi navali in servizio di polizia, con il concorso, se necessario, delle navi della Marina militare.

Le attività in mare possono assumere il carattere di sorveglianza, di intervento di soccorso — il cui coordinamento è di competenza del Corpo delle capitanerie di porto — e di intervento di polizia.

Come già accennato, le unità navali, ove ne ricorrano i presupposti, procedono ad accertare la provenienza delle navi sospettate di essere utilizzate nel trasporto di migranti clandestini, alla visita a bordo — in adeguate condizioni di sicurezza — e al fermo dei natanti, anche al fine di un loro rinvio nei porti di provenienza.

Si ribadisce che nell'assolvimento del compito assegnato, l'azione di contrasto è sempre improntata alla salvaguardia della vita umana ed al rispetto della dignità della persona, e, ove si renda necessario l'uso della forza, l'intensità, la durata e l'estensione della risposta devono essere proporzionate all'intensità dell'offesa, all'attualità e all'effettiva minaccia.

Per quanto attiene agli interventi di accoglienza predisposti a Lampedusa, in Sicilia e in tutta Italia, il ministero dell'interno segue costantemente i molteplici problemi connessi ai flussi di clandestini che raggiungono il nostro Paese, attuando una serie di interventi organizzativi ed amministrativi tesi ad ottimizzare le attività di soccorso e di protezione umanitaria.

Come è noto il ministero dell'interno, in base alla normativa vigente, è stato autorizzato ad approntare interventi e misure assistenziali, anche attraverso apposite strutture ricettive, per assistere gli stranieri giunti o comunque presenti sul territorio nazionale in condizioni di non regolarità e privi di qualsiasi mezzo di sostentamento per il tempo strettamente necessario alla loro identificazione o espulsione.

Le strutture in questione sono finalizzate prevalentemente al soccorso degli stranieri irregolari, alla valutazione della loro posizione giuridica sul territorio nazionale al fine di adottare i conseguenti provvedimenti come l'espulsione ovvero la formalizzazione della domanda di riconoscimento dello status di rifugiato.

Sulla base di tale disciplina sono stati realizzati dei centri governativi per il ricovero e l'identificazione degli stranieri irregolari.

Attualmente sono operativi i seguenti centri: « S. Anna » situato nel Comune di Isola Capo Rizzuto (Crotone); « Ortanova » situato in località Borgo Mezzanone (Foggia); « Pian del Lago » di Caltanissetta; « Salina Grande » di Trapani e « Caserma Barone » situato nell'isola di Pantelleria.

Altro centro governativo, al momento non operativo ma attivabile in caso di necessità, è quello di Bari-Palese.

A tali strutture si affiancano quelle realizzate dalle singole Prefetture-U.T.G., attraverso convenzioni con enti, associazioni o soggetti privati.

Il sistema complessivo di soccorso e identificazione per stranieri irregolari ha una capacità ricettiva di circa 3000 posti che, al momento, sembrano sufficienti a fronteggiare situazioni di emergenza.

Il ministero dell'interno ha, inoltre, avviato una serie di interventi destinati ad

ottimizzare le attuali strutture attraverso l'installazione di moduli prefabbricati che consentiranno, entro la fine dell'anno corrente, di aumentarne la capacità ricettiva di altri 500 posti.

Per quel che riguarda, in particolare, il Centro di Lampedusa, si precisa che la funzionalità dei servizi di primo soccorso forniti è costantemente monitorata dal ministero dell'interno e che la struttura è stata recentemente sottoposta a interventi di ristrutturazione e ammodernamento. La sua capienza è di 186 posti ma è riuscita ad ospitare, nei momenti di picco, come è successo nelle scorse settimane, più di 1200 persone.

Va, infine, evidenziato che sono tuttora in corso le attività connesse all'individuazione a Lampedusa di un'area più idonea ove ricollocare l'attuale Centro per immigrati, pur dovendosi registrare la contrarietà delle autorità locali in ordine alle ipotesi sinora definite.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 2003 tra la regione Campania, l'amministrazione provinciale di Caserta, i comuni di Castelvoturno e Villa Literno e le società « Consorzio Rinascita S.r.l., e Fontana Blu S.p.A. », veniva firmato un accordo di programma, per un piano di riqualificazione per il risanamento eco-ambientale e il rilancio socio-economico per la località « Pineta Mare » di Castelvoturno ed aree attigue;

l'articolo 2 dell'accordo di programma prevede la sottoscrizione di un contratto di legalità per garantire e tutelare la massima trasparenza di tutte le fasi di attuazione dell'accordo;

nell'accordo di programma sono previsti rilevanti investimenti, opere pubbliche e l'apertura di cantieri che potrebbero attrarre gli interessi della camorra;

sul litorale domizio agisce la camorra che tenta di mettere le mani su tutti i cantieri e i grandi investimenti —

se risulta al ministro che sia già stata attivata la sottoscrizione del contratto di legalità per garantire una migliore azione di contrasto ai tentativi di infiltrazione e di estorsione dei clan della camorra. (4-07844)

RISPOSTA. — *Come già ricordato dall'interrogante in data 1° agosto 2003 è stato stipulato tra la regione Campania, la provincia di Caserta, il comune di Castel Volturmo, il comune di Villa Literno, il Consorzio Rinascita a responsabilità limitata e la società per azioni Fontana Blu un Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 34 del Testo Unico degli enti locali, nonché della specifica delibera della giunta regionale della Campania n. 4854 del 25 ottobre 2002, concernente il piano di riqualificazione per il risanamento ecoambientale e il rilancio socio-economico per la località « Pinetamare » di Castelvoturno ed aree attigue.*

Le parti contraenti, all'articolo 12 del predetto Accordo di Programma hanno previsto; per garantire la vigilanza sulla corretta esecuzione dello stesso, la costituzione di un apposito comitato, formato dal presidente della giunta regionale della Campania, dall'assessore regionale della Campania, dall'assessore regionale all'Urbanistica, dal presidente della provincia di Caserta, dal sindaco di Castel Volturmo, dal presidente del Consorzio Rinascita e dal presidente del consiglio di amministrazione della società Fontana Bleu spa.

Lo stesso Accordo, all'articolo 2, prevede, inoltre, che « le parti costituite si impegnano a richiedere e a sottoscrivere innanzi al Prefetto di Caserta apposito contratto di legalità per garantire e tutelare la massima trasparenza di tutte le fasi di attuazione del presente accordo », contratto che, al momento, non risulta essere stato sottoscritto.

Va precisato che i progetti previsti, nonché i relativi finanziamenti, appartengono alla esclusiva iniziativa privata, pur riguardando un intervento di riqualificazione di ampio respiro e di rilancio ambientale, culturale e socio economico della zona.

Al riguardo si sottolinea che l'iniziativa di sottoscrivere un contratto di legalità innanzi al prefetto deriva da impegni assunti autonomamente e liberamente tra le parti, ai quali non ha partecipato in alcun modo la prefettura.

Questo non significa certamente che la prefettura-UTG di Caserta non mantenga, sull'intera vicenda, un alto livello di attenzione sotto il profilo delle proprie sfere di competenza, in modo particolare al rispetto della legalità di un accordo che, pur non riguardando pubblici appalti, ma opere di gestione privata, in ogni caso attiene a questioni di interesse per la collettività e ad ambiti legislativi ove ancora rilevante è il ruolo esercitato dall'amministrazione centrale.

Proprio a tale proposito la prefettura ha invitato il predetto Consorzio Rinascita a trasmettere tutti gli atti relativi ad appalti, subappalti ed altre iniziative rilevanti intraprese, nonché a rappresentare e denunciare qualsiasi interferenza o anomalia emergente, al fine di compiere oculati approfondimenti nelle forme e con gli strumenti concessi dall'ordinamento vigente.

Si assicura, in particolare, che, essendo stata riscontrata la presenza, nell'accordo in questione, di talune clausole sostitutive di provvedimenti amministrativi, sarà oggetto di verifica, per ciascuna di esse, la corrispondenza ai tipi provvedimentali indicati dalla vigente normativa antimafia.

Va, inoltre, ricordato che rimane integra, in ogni caso, la più generale esigenza di vigilanza contro i tentativi di infiltrazione mafiosa; con possibile attivazione, fra gli altri, degli strumenti previsti dalla legge n. 726 del 1982, di conversione del decreto-legge n. 629 del 1982, e successive modifiche e integrazioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 aveva previsto la

maggiorazione della retribuzione individuale di anzianità del personale statale che alla data del 1° gennaio 1990 aveva acquisito esperienza professionale, con almeno cinque anni di effettivo servizio o che aveva maturato detto quinquennio durante la vigenza contrattuale. La maggiorazione veniva raddoppiata o quadruplicata per il personale che nell'arco della vigenza contrattuale aveva maturato rispettivamente dieci o venti anni di servizio, previo assorbimento della precedente maggiorazione;

con ricorso al T.A.R. del Lazio presentato in data 30 novembre 1994 contro il ministero del lavoro e delle politiche sociali, alcuni dipendenti dello stesso ministero chiedevano l'accertamento del diritto alla corresponsione della maggiorazione della retribuzione individuale di anzianità sancito dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 e dall'articolo 7 del successivo decreto-legge n. 384 del 1992 e la conseguente condanna del Ministero al pagamento delle somme richieste;

il T.A.R. del Lazio (sentenza n. 251 del 1999) ha respinto il ricorso e la sentenza è stata impugnata davanti al Consiglio di Stato che ha riconosciuto, con pronuncia pubblicata in data 28 dicembre 2000 n. 6988, il diritto dei ricorrenti alla maggiorazione della retribuzione individuale di anzianità, corrispondente all'anzianità di servizio maturata nell'arco della vigenza contrattuale;

nonostante la pronuncia favorevole del Consiglio di Stato, il ministero del lavoro e delle politiche sociali non ha ottemperato, corrispondendo ai soggetti interessati la maggiorazione a suo tempo introdotta dalla legge, a differenza di tutte le altre amministrazioni dello Stato che invece hanno dato esecuzione ad altre sentenze del Consiglio di Stato pronunciate a favore di numerosissimi ricorrenti alle sentenze e pubblicate nella stessa data, 28 dicembre 2000, della pronuncia resa a favore del personale del ministero del lavoro;

perdurando l'inadempienza del ministero per l'esecuzione del giudicato, è stato proposto giudizio di ottemperanza con ricorso del 28 ottobre 2002;

il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso per l'esecuzione del giudicato con decisione del 4 marzo 2003. La decisione di rigetto fa riferimento alla disposizione contenuta nell'articolo 51, comma 3, della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001). Questa norma, operando una interpretazione autentica dell'articolo 7 decreto-legge n. 384 del 1992, sostanzialmente esclude il pagamento delle somme dovute a titolo di maggiorazione della retribuzione individuale di anzianità, ad eccezione di quelle accertate con sentenze passate in giudicato alla data della entrata in vigore della finanziaria 2001 (ossia il 1° gennaio 2001). Il Consiglio di Stato, in sede di giudizio di ottemperanza, ha ritenuto che la decisione adottata il 28 dicembre 2000 dallo stesso organo, in sede di annullamento della sentenza del T.A.R., non era ancora definitiva, non essendo così soddisfatto il termine previsto dall'articolo 51, comma 3, legge n. 388 del 2000 —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda adottare iniziative tese a rimediare alla grave ed iniqua disparità che si è determinata a sfavore dei dipendenti del ministero del lavoro, aventi diritto alla corresponsione della maggiorazione della retribuzione individuale di anzianità, non erogata dal ministero di appartenenza, a differenza di altro personale statale, ricoprente qualifiche eguali od analoghe, il cui Ministero di appartenenza ha, invece, proceduto a corrispondere la maggiorazione prevista dalla legge. (4-09810)

RISPOSTA. — *L'articolo 51, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per il 2001), interpreta l'articolo 7 del decreto-legge del 19 settembre 1992, n. 384, nel senso che la proroga al 31 dicembre 1993 della disciplina emanata sulla base degli accordi di comparto di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93, relativi al*

triennio 1° gennaio 1988-31 dicembre 1990, non modifica la data del 31 dicembre 1990, già stabilita per la maturazione delle anzianità di servizio prescritte ai fini delle maggiorazioni della R.I.A. (Retribuzione Individuale di Anzianità).

Il medesimo articolo 51 ha inoltre previsto di far salva l'esecuzione dei giudicati all'entrata in vigore della legge finanziaria (1° gennaio 2001).

È stato, pertanto, escluso il pagamento delle somme dovute a titolo di maggiorazione della retribuzione individuale di anzianità, ad eccezione di quelle accertate con sentenze passate in giudicato alla data di entrata in vigore della citata legge finanziaria 2001.

Nel caso di specie, il Consiglio di Stato, in sede di giudizio di ottemperanza, ha di conseguenza respinto le richieste dei ricorrenti, in quanto ha ritenuto che la decisione da esso adottata in data 28 dicembre 2000, in sede di annullamento della sentenza del T.A.R., non fosse ancora definitiva e pertanto eseguibile.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la figura del tecnico verificatore venne individuata, nell'ambito delle mansioni svolte dal personale dipendente delle ferrovie dello Stato, al fine della sorveglianza e del controllo dello stato di manutenzione dei rotabili (materiale trainato, vetture e carri merci);

le misure di razionalizzazione in ordine all'utilizzo del personale in servizio ha, nel corso degli anni, visto porre in secondo piano il tema della sicurezza dei trasporti, la qual cosa ha interessato, in modo preoccupante, gli apparati frenanti dei mezzi;

l'ipotesi recentemente formulata in ragione della quale verrebbe eliminata la specifica figura dell'agente tecnico di ve-

rifica, con trasferimento dei compiti relativi ora al formatore del treno, ora al manovratore, figure entrambe prive di specifica esperienza lavorativa in detto ambito, è fonte di grave preoccupazione —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato in ordine alla situazione più sopra prospettata, anche in relazione al fatto che l'organo di vigilanza CESIFER risulta, sempre più, svuotato di ogni funzione istituzionale. (4-02299)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in argomento, Ferrovie dello Stato spa ha riferito che la figura del verificatore nel suo iter storico ferroviario è sempre stata identificata in colui che ha il compito di accertare che i rotabili si trovino sempre in condizioni di costruzione, di manutenzione e di carico tali da garantire la loro regolare circolazione ed utilizzazione.*

Il verificatore (oggi personale delle Imprese ferroviarie in possesso di licenza e di certificato di sicurezza) assolve tale compito nel sottoporre il materiale rotabile rimorchiato vuoto e carico a controllo visivo allo scopo di individuare le irregolarità in rapporto alle condizioni sopra dette e quindi provvedendo compatibilmente con i mezzi a disposizione ad eliminarle o a ricondurle in sicurezza.

La sicurezza preventiva dei rotabili e dei carichi è sempre stata garantita dalla manutenzione dei rotabili e dal rispetto al momento del carico delle norme che prescrivono il carico dei carri.

L'attività del verificatore nella maggior parte dei casi si svolge quando i rotabili ed i carichi sono già in corso di trasporto ed è finalizzata alla ricerca di anomalie già in essere che denotano in degrado esterno o che sono potenzialmente presenti ma ancora non evidentemente manifeste. Tutti gli aspetti dei rotabili legati alla sicurezza della circolazione sono sempre stati tenuti presenti e mai nessuno è stato tenuto in secondo ordine.

La figura dell'agente tecnico di verifica oggi non viene di fatto eliminata in quanto la normativa attuale prevede che tutti gli

agenti dell'impresa ferroviaria che svolgono determinate mansioni di sicurezza devono essere adeguatamente formati e devono disporre delle prescritte abilitazioni rilasciate dalla stessa impresa.

La presenza e l'adozione del sistema di acquisizione e mantenimento delle competenze professionali da parte delle imprese ferroviarie, oltre alla presenza della figura dell'istruttore accreditato presso il Gestore dell'infrastruttura responsabile di curare il seguito professionale del suddetto personale, garantisce la sicurezza della circolazione attraverso la corretta applicazione delle disposizioni emesse dal Gestore medesimo.

Tra i controlli che Rete Ferroviaria Italiana attua nei confronti delle imprese ferroviarie (IF) certificate attraverso le proprie strutture organizzative ci sono quelli relativi alla verifica da parte del personale delle stesse imprese del possesso delle abilitazioni previste nonché del loro mantenimento nel tempo.

Tali controlli vengono effettuati da due diverse strutture della direzione tecnica di Rete Ferroviaria Italiana spa, in relazione alla tipologia delle mansioni svolte e più precisamente:

a) *da parte della Struttura organizzativa regolamenti e standard di trazione relativamente al personale di condotta e di accompagnamento;*

b) *da parte della Struttura organizzativa certificazione sicurezza imprese ferroviarie — CESIFER relativamente al personale di verifica.*

Le direzioni compartimentali movimento che fanno capo alla direzione movimento di Rete Ferroviaria Italiana spa effettuano invece l'accertamento delle competenze del personale che svolge mansioni di formazione treni.

I compiti svolti dalle due strutture di direzione tecnica sono relativi sia alle attività ispettive condotte su campioni significativi di ciascuna impresa ferroviaria sia a quelle attività di audit effettuate periodicamente per verificare la corretta applicazione dei processi di sicurezza dichiarati dalla stesse imprese ferroviarie all'interno

dei Sistemi di gestione della sicurezza — SGS.

I controlli che vengono espletati consistono tra l'altro nel verificare che il personale utilizzato dalle imprese ferroviarie in mansioni di sicurezza sia regolarmente registrato nelle banche dati gestite dal Gestore dell'infrastruttura e quindi sia in possesso delle previste abilitazioni a svolgere le mansioni.

Tali controlli possono avvenire in maniera immediata utilizzando strumenti tipo i normali cellulari dotati di tecnologia WAP che consentono agli agenti sul territorio il collegamento immediato alle banche dati per accertare la corretta iscrizione del personale delle imprese ferroviarie.

Le attività di controllo vengono svolte a campione oppure:

a) sulla base delle indicazioni ricavate dalle precedenti attività ispettive;

b) a seguito di inconvenienti di esercizio;

c) su segnalazione delle strutture periferiche di Rete Ferroviaria Italiana S.p.a.

Tutti i dati ricavati dalle suddette attività confluiscono poi nel sistema informatico « monitoraggio imprese ferroviarie » che raccoglie ed aggrega ogni dato sulla base di appositi indicatori di sicurezza e che consentono quindi di avere una visione ampia dell'attività svolta da ciascuna impresa ferroviaria.

In tale sistema confluiscono anche elementi ricavati in automatico dalla banca dati sicurezza (BDS) e dal sistema relativo ai report informativi sull'andamento della circolazione esercizio (sistema RIACE) relativamente alla regolarità ed agli inconvenienti di esercizio occorsi.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia lo stato del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto da Vignati Giancarlo (nato Calendasco, in provincia di Piacenza, il 9

maggio 1942 ed ivi residente in Via Mazzini 27) per l'annullamento, previa sospensiva, della determinazione sindacale n. 3 del 24 febbraio 2003, protocollo n. 1176, assunta dal Sindaco del Comune di Calendasco. (4-06973)

RISPOSTA. — *A seguito degli eventi alluvionali che nell'autunno del 2000 hanno colpito alcune regioni del nord Italia, tra cui l'Emilia Romagna, sono stati emanati numerosi provvedimenti volti al superamento dell'emergenza ed al ripristino delle normali condizioni di vita della popolazione residente.*

In particolare l'ordinanza n. 3090 del 18 ottobre 2000 ha previsto che le regioni interessate predisponessero un piano di interventi straordinari per il ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate, per la pulizia e la manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua, per la stabilizzazione dei versanti, nonché per la realizzazione di adeguate opere di prevenzione dei rischi.

Per l'attuazione dei singoli interventi (la priorità è stata attribuita agli interventi di pulizia e manutenzione straordinaria degli alvei e delle opere di difesa idraulica), il provvedimento ha previsto il ricorso a soggetti attuatori, quali gli enti locali competenti o i soggetti titolari delle infrastrutture stesse.

Pertanto in applicazione di tali disposizioni, per quanto riguarda il territorio del comune di Calendasco, in provincia di Piacenza, in data 25 giugno 2002, è stato approvato dalla Conferenza di Servizi delle Amministrazioni competenti un dettagliato progetto di interventi denominato « Sistemazione idraulica dei budri in golena del fiume Po in località Rastello, Bosco Mezzano e Chiavica Turriò ».

Alla Conferenza hanno partecipato, tra gli altri, rappresentanti dell'amministrazione comunale e provinciale, della regione Emilia Romagna e dell'Agenzia interregionale per il fiume Po.

Per la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulica, il comune di Calendasco, a seguito di determinazioni sindacali,

una volta elaborato ed approvato il progetto, ha indetto una gara d'appalto che è stata aggiudicata dall'impresa Cogni spa e, contestualmente, ha interdetto la rimozione del materiale sabbioso e litoide depositatosi a seguito dell'alluvione sui terreni agricoli privati interessati dall'esecuzione degli interventi.

In data 25 giugno 2003 il signor Vignati Giancarlo ha proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento, previa sospensiva, della determinazione sindacale n. 3 del 24 febbraio 2003, protocollo n. 1176, con cui il sindaco ha disposto la prosecuzione degli interventi progettati, tra cui i lavori di sistemazione idraulica relativi ai fondi adiacenti a quello di proprietà del ricorrente, da effettuarsi, ove necessario, anche mediante l'utilizzazione delle sabbie depositate sul predetto fondo, di cui era stata inibita l'asportazione.

Sulla base dei pareri tecnici e delle indicazioni pervenute dall'Ufficio del Magistrato per il Po e dall'Autorità di Bacino, richiamati nella stessa determinazione sindacale e favorevoli al progetto di interventi, è stato stabilito che le sabbie giacenti sul terreno del ricorrente, pur non essendone stato previsto l'utilizzo nel progetto, debbano rimanere transitoriamente a disposizione fino alla avvenuta ultimazione dei lavori per l'eventuale verificarsi di eventi o situazioni future, non attualmente prevedibili, che potrebbero richiederne l'uso.

Il ricorso in questione, pervenuto al dipartimento della protezione civile per il tramite del Ministero dell'interno in data 22 ottobre 2003, è stato trasmesso con nota del 9 dicembre 2003 al Consiglio di Stato, per il prescritto parere ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.

ALFONSO GIANNI. — Al Ministro per i rapporti con il Parlamento. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione concernente l'applica-

zione della legge n. 801 del 1977, con particolare riferimento all'articolo 7 alla quale a suo giudizio non è stata data una risposta soddisfacente;

il segretario generale del CESIS, relativamente alla posizione giuridica del personale trasferito temporaneamente agli organismi informativi, ha di recente dichiarato per iscritto: « Il collocamento in fuori ruolo o soprannumero si riferisce alla posizione che i dipendenti assumono nei confronti dell'amministrazione di provenienza, atteso che nella consistenza organica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per le esigenze degli Organismi Informativi essi ricoprono un posto della tabella organica assegnata all'Organismo di impiego, non essendo in alcun modo consentiti rapporti in eccedenza o al di fuori del tetto massimo tabellarmente assegnati in ciascuna qualifica funzionale »;

lo stesso segretario generale del CESIS, in netto contrasto con quanto sopra riferito, asserisce in altre circostanze che la posizione giuridica del personale in argomento è quella di soprannumero all'organico del CESIS;

il CESIS non applica correttamente quanto previsto dall'articolo 18 del DPCM n. 7/80 (con particolare riferimento al secondo comma ed anche al 1° comma nel quale si fa carico al CESIS di considerare, in caso di domanda di collocamento a riposo da parte del personale in argomento, i diritti acquisiti e le anzianità di servizio, da non già di trasferire detto personale all'amministrazione di provenienza) e viola sia l'articolo 56 del DPCM n. 8/80 che al secondo comma recita « alla cessazione del servizio l'impiegato ha diritto al trattamento di quiescenza e di previdenza nei limiti e con le modalità previste dalle vigenti disposizioni per gli impiegati dello Stato » sia il disposto della legge n. 1092/73 (trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici) così che:

trasferisce alle amministrazioni di provenienza il personale deceduto in costanza di servizio presso i propri organismi;

trasferisce all'amministrazione di provenienza il personale che ha prodotto istanza di collocamento in pensione, per anzianità di servizio maturata durante la permanenza presso i propri organismi, e che pertanto non viene collocato in quiescenza alla data indicata nell'istanza —:

quale legge preveda il trasferimento di personale in organico presso il CESIS all'amministrazione di provenienza in caso di decesso o di collocamento in quiescenza a seguito di domanda per maturata anzianità di servizio. (4-11121)

RISPOSTA. — *La segreteria generale del CESIS, ad integrazione di quanto già rappresentato a seguito di analogo interrogazione presentata dall'interrogante, ha ribadito che le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale dei Servizi di informazione e di sicurezza, autorizzate dall'articolo 7 della legge n. 801 del 1977 a derogare alla disciplina del pubblico impiego, prevedono effettivamente per i dipendenti fuori ruolo e in soprannumero una modalità di cessazione diversa rispetto a quella prevista per il personale stabilmente impiegato presso gli stessi, giustificata dal fatto che per i primi permane il rapporto d'impiego con l'ente di provenienza.*

Il principio trae legittimità da specifiche disposizioni che, in relazione alla cessazione del servizio, prevedono che a tale personale «...continuano ad applicarsi durante il servizio prestato presso gli organismi di informazione le disposizioni dei rispettivi ordinamenti...».

Ciò comporta che, all'atto dell'istanza di collocamento in quiescenza, il dipendente in fuori ruolo o soprannumero sia necessariamente restituito all'ente di appartenenza, cui compete l'adozione del provvedimento di collocamento a riposo e la corrispondenza del connesso trattamento economico. Analogamente, nel caso che un dipendente «temporaneo» deceda durante il periodo di impiego presso gli organismi informativi, spetta alla medesima amministrazione d'appartenenza l'emanazione degli atti relativi.

La correttezza nell'applicazione delle norme in parola ha trovato conforto nella

costante giurisprudenza amministrativa che, in relazione ai gravami presentati sull'argomento da un dipendente degli organismi informativi, ha perentoriamente rigettato, con sentenze divenute in giudicato, i motivi di doglianza propri dell'interrogazione in oggetto.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giovanardi.

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

l'ordinanza emanata il 22 marzo 2002 dal Ministro dell'interno pro tempore onorevole Scajola, in materia di autorizzazioni concernenti gli impianti e le discariche per lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, innovando la disciplina contenuta nella ordinanza emanata nella stessa materia il 25 maggio 2001 dal Ministro dell'interno pro tempore onorevole Bianco, ha previsto l'autorizzabilità della costruzione e della gestione delle discariche per rifiuti speciali anche in favore di soggetti privati, pur in assenza del piano di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sulla base di comprovate esigenze ambientali;

l'estensione ai privati di tale attività, pur non essendo criticabile in linea di principio, dovrebbe comportare un regime autorizzativo particolarmente restrittivo ed attento all'esigenza di evitare pericolose infiltrazioni criminali in un'attività che registra, come risulta da numerosi processi, una costante attenzione della criminalità organizzata, al punto da indurre il Parlamento all'istituzione nella trascorsa legislatura ed in questa in corso di una Commissione bicamerale di indagine al riguardo;

appare opportuno un più appropriato controllo sui privati mediante norme più restrittive o un'autorizzazione subordinata eventualmente all'impossibilità di realizzazione e di gestione da parte dell'ente pubblico;

comunque, vanno ulteriormente specificate le « comprovate esigenze ambientali » poste a base dell'autorizzazione, alla stregua del disposto dell'articolo 14 dell'ordinanza emessa il 22 marzo 2002 dal Ministro dell'interno *pro tempore*, onorevole Scajola;

il provvedimento in parola va modificato, mediante l'inserimento espresso di una causa ostativa all'autorizzazione, con riferimento alle esigenze ambientali, in caso di elevata concentrazione in zone o territori di altre discariche in esercizio o esaurite;

la valutazione da esprimere in tal caso, ancorché in presenza degli altri presupposti di legge, deve privilegiare la considerazione dell'impatto ambientale, derivante da altri fattori di inquinamento (altre discariche, impianti ad alto rischio di inquinamento, dichiarazione di zona a rischio ambientale, eccetera) giacché non può aggravarsi, pur nell'esistenza delle misure di sicurezza in teoria migliori, la situazione di territori interessati pesantemente dalle problematiche anzi esemplificate;

bisogna avere riguardo, altresì, alla presenza di bacini imbriferi sotterranei e al rischio sismico, poiché costituiscono ulteriori fattori di pericolo;

in particolare, il territorio del comune di Melilli è interessato da sette discariche di rifiuti speciali, delle quali quattro in esercizio e tre esaurite, nonché da altre tre discariche di rifiuti speciali in costruzione ed altra in fase di progettazione (per le ultime quattro sono state richieste le relative autorizzazioni);

le predette discariche sono concentrate nella stragrande maggioranza nel territorio di Villasmundo, frazione del comune di Melilli;

nel territorio dei comuni limitrofi (Priolo, Augusta), oltre che nel territorio di Melilli, insistono impianti industriali (raffinerie, industrie chimiche, imprese metalmeccaniche) potenziali generatori di inquinamento ambientale;

non appare opportuno penalizzare ulteriormente un territorio come quello di Melilli ed, in particolare, come quello della frazione di Villasmundo mediante la realizzazione di ulteriori discariche —:

se si ritenga opportuno modificare il contenuto dell'ordinanza del 22 marzo 2002 descritta in premessa nei termini e nei modi suggeriti nella pregressa narrativa ovvero diversamente, al fine di avviare a soluzione le problematiche evidenziate ed eliminare gli inconvenienti lamentati.

(4-04204)

RISPOSTA. — Le ordinanze della protezione civile n. 3072 del 21 luglio 2000 e n. 3136 del 25 maggio 2001 hanno demandato alle prefetture il rilascio delle autorizzazioni per le discariche di rifiuti speciali effettuate esclusivamente nei confronti di impianti a titolarità e gestione pubblica.

In ottemperanza al dettato normativo l'Ufficio Territoriale del Governo non ha dato seguito alle istanze avanzate da alcune ditte che, sulla base di autorizzazioni regionali precedentemente rilasciate, avevano realizzato dei progetti di discariche per rifiuti speciali sul territorio della provincia di Siracusa.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti speciali ha assunto, ancor prima dell'emanazione dei predetti provvedimenti normativi, una particolare rilevanza nella provincia di Siracusa dove è forte la preoccupazione per il mantenimento di un equilibrio ambientale ritenuto precario per la presenza del polo petrolchimico. Infatti già negli anni 1999-2000 ci furono numerose manifestazioni di protesta da parte dei cittadini della frazione di Villasmundo del comune di Melilli contrari all'attivazione delle discariche già realizzate su quel territorio e per il timore che venisse concessa l'autorizzazione all'esercizio.

L'articolo 14 dell'ordinanza di protezione civile n. 3190 del 22 marzo 2002, riguardante le autorizzazioni concernenti gli impianti e le discariche per lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, novella quanto già disposto dalla precedente ordinanza 3136 estendendo, anche a

soggetti privati, la possibilità di costruire e gestire le suddette discariche.

Con l'entrata in vigore di tali norme, sono pervenute le istanze della ditta SOEM spa che ha parzialmente realizzato il progetto di conversione di una discarica da 2/A alla categoria 2/B, in territorio di Augusta, della ditta CISMA srl relativa ad un progetto già realizzato nel comune di Melilli e della società SBI srl per una discarica nella zona sud della provincia.

L'articolo 6 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3265 del 21 febbraio 2003, recante « disposizioni urgenti di protezione civile », ha previsto che le autorizzazioni debbano essere rilasciate dai prefetti, previa acquisizione della valutazione di compatibilità ambientale. Elementi ostativi al loro rilascio sono la concentrazione nel territorio prescelto di altre discariche in esercizio o esaurite, la presenza anche in territori limitrofi di impianti ad alto rischio di inquinamento, la dichiarazione di zona ad alto rischio ambientale.

Dette autorizzazioni sono rilasciate, in prevalenza, in favore dei soggetti pubblici e, solo dove non fosse possibile, a soggetti privati.

È stato, infine, chiarito che le autorizzazioni possano essere rilasciate per un periodo non superiore alla durata dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 legge 24 febbraio 1992, n. 225 e solo a favore dei progetti conformi alla normativa vigente.

Un'attenta regolamentazione della materia permetterà sia un adeguato controllo sui soggetti privati attraverso misure più restrittive per il rilascio delle autorizzazioni, sia la possibilità di evitare pericolose infiltrazioni della criminalità organizzata, particolarmente interessata a questa attività.

Infine, benché esista il rischio di inquinamento a causa di una elevata concentrazione degli impianti in un'area circoscritta alla frazione di Villasmundo del comune di Melilli, dove, peraltro, esiste una discarica per rifiuti speciali della società SMARI srl, si pone la necessità dello smaltimento, in siti attrezzati nell'ambito del territorio della provincia, delle cospicue quantità di rifiuti speciali prodotti dal polo

petrolchimico, che attualmente confluiscono nelle discariche della Calabria e della Puglia con elevati costi per le imprese e notevole rischio connesso al trasporto.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.

MENIA e FRANZ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 2004 presso la ex caserma « Ugo Polonio » sita in Gradisca d'Isonzo (Gorizia) in via Udine, un gruppo di persone aderenti ai gruppi « Invisibili del Nordest », « Disobbedienti » e « Tavolo Nazionale Migranti » e capitanati dal leader nonglobal Luca Casarin, hanno manifestato contro la paventata realizzazione di un CpT (Centro Permanenza Temporanea);

la manifestazione è sfociata in danneggiamenti a strumenti e mezzi della ditta che sta svolgendo all'interno dei lavori di sistemazione della struttura quanto alla caserma che risulta pertanto proprietà demaniale. Sono stati abbattuti a colpi di mazza dei muri perimetrali ed interni; sono stati incendiati dei quadri elettrici e presa a sassate una macchina per la movimentazione terra; sono state occluse diverse bocchette elettriche ed altre infrastrutture preesistenti ed in realizzazione;

tutto ciò è stato possibile in quanto i manifestanti sono entrati abusivamente e senza alcuna autorizzazione all'interno della caserma dismessa ed hanno potuto agire in modo violento indisturbati;

la caserma « Ugo Polonio » di Gradisca d'Isonzo è ancora di proprietà del demanio pubblico e quindi di tutti i cittadini, e da fonti giornalistiche si apprende che i danni arrecati sono stati valutati in circa 50.000 euro e sono da considerarsi a carico degli stessi cittadini tutti proprietari del bene danneggiato;

le forze dell'ordine presenti alla manifestazione, per una ragione ignota, non

sono intervenute per impedire il danneggiamento, ma hanno fatto ingresso nella caserma solo successivamente per verificare i danni arrecati dai manifestanti. La protesta è stata coordinata dal consigliere regionale dei Verdi Alessandro Metz che avrebbe a lungo trattato con le forze dell'ordine e le autorità presenti, affinché nessun passo fosse attuato verso i facinorosi che perpetuavano i danni. L'intervento del consigliere regionale, anzi, avrebbe permesso, da notizie di stampa, che i manifestanti perseguissero e procedessero indisturbati nella loro opera distruttiva;

secondo l'interrogante, la responsabilità oggettiva degli avvenimenti è da imputarsi al consigliere regionale Alessandro Metz, che con il suo atteggiamento protestatorio (a capo dei manifestanti con megafono e striscioni) può essere considerato una sorta di istigatore. Pur non entrando infatti materialmente all'interno della caserma « Ugo Polonio », il predetto consigliere avrebbe infatti trattato affinché ai manifestanti non fosse impedita l'opera distruttiva e l'azione palesemente illegale e criminale e per « evitare problemi di altro ordine » —:

essendo la caserma Ugo Polonio un bene del demanio pubblico, a chi saranno addebitati tutti i danni subiti sia dalla struttura che dai mezzi di proprietà di chi operava all'interno, pur avendo le forze dell'ordine presenti la possibilità di procedere immediatamente al riconoscimento dei responsabili ed al loro fermo;

per quale ragione le forze dell'ordine presenti in loco assieme alle autorità da loro dipendenti, non sono intervenute per evitare l'opera di danneggiamento e distruzione perpetrata sotto i loro occhi.
(4-10336)

RISPOSTA. — Come è noto, nel mese di gennaio 2004, a Gradisca d'Isonzo in provincia di Gorizia, sono iniziati i lavori per la realizzazione del Centro di Permanenza Temporanea nel comprensorio (che si estende su un'area di 85.000 mq. circa) ove

aveva sede la ex caserma « Ugo Polonio », dismessa dall'amministrazione militare da circa dieci anni. La consegna del Centro è prevista per maggio 2005.

Le prese di posizione non favorevoli manifestate in proposito dall'Amministrazione comunale, che, purtroppo, riflettono una prassi costante da parte dei comuni interessati unite a troppo frequenti attacchi, anche violenti, da parte di frange estremistiche dei no global, non hanno, comunque, impedito di intraprendere tale realizzazione.

Lo stesso Ministro Pisanu si è personalmente recato in Friuli-Venezia Giulia per incontrare i responsabili delle autonomie locali della regione ed ha illustrato in maniera netta e precisa le motivazioni e le modalità con cui si è avviata la ristrutturazione della caserma « Polonio » per adeguarla a Centro di Permanenza Temporanea.

A tal proposito si ricorda che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha espresso, in merito alla realizzazione del Centro, un parere tecnico favorevole al progetto strutturale predisposto.

Venendo allo specifico episodio ricordato dall'interrogante il 18 giugno 2004, circa cento giovani, appartenenti all'area dei « disobbedienti », provenienti da province diverse e capeggiati da Luca Casarini e dal consigliere regionale del Veneto Alessandro Metz, si sono riuniti di fronte alla Caserma per manifestare contro la realizzazione del predetto centro.

Una ventina di essi riusciva ad introdursi all'interno provocando danni per un ammontare di circa 35.000 euro ai mezzi e agli strumenti della ditta appaltatrice dei lavori. Nella circostanza, non venivano danneggiati beni demaniali.

L'intervento delle Forze di polizia determinava l'azione di danneggiamento e il conseguente allontanamento dei manifestanti, con i quali non sono comunque state intrattenute trattative da parte delle forze dell'ordine.

Si informa infine che sono state identificate e denunciate all'autorità giudiziaria

ventisette persone, per concorso in devastazione, saccheggio e danneggiamento aggravato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

MIGLIORI e MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sta pervenendo ai parlamentari un delirante *depliant* ad opera dello *schützenbund* altoatesino contenente opinabilissime ricostruzioni storiche e grondante vero e proprio odio etnico nei confronti dei « politici » e dei cittadini di lingua italiana rei di voler mantenere il bilinguismo della toponomastica, di voler ricordare il 4 novembre ed i caduti negli ossari della provincia di Bolzano, di voler preservare monumenti tipici della storia altoatesina;

tale pubblicazione, il cui titolo comico è il seguente « Il Fascismo è vivo in Sudtirolo e l'Italia Ufficiale sta a guardare » contiene un appello finale del comandante *Schützen* Paul Bacher rivolto ai parlamentari che chiede un impegno per le minoranze « per prevenire confronti armati »;

trattasi di un frase lugubre e minacciosa di indubbia gravità che divide la natura, più volte evidenziata, di carattere paramilitare dello *schützenbund* —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere. (4-06585)

RISPOSTA. — *L'opuscolo della Lega Schützen Sudtirolese, cui fa riferimento l'interrogante, rievoca, brevemente e con parzialità, le vicende storiche che portarono all'annessione del Sud Tirolo all'Italia e contiene consuete proteste in merito a monumenti, iscrizioni, toponimi, che, risalenti al ventennio fascista, vengono considerati dalla popolazione di lingua tedesca e ladina come vere e proprie provocazioni.*

*Relativamente a talune espressioni contenute nel *depliant*, la questura di Bolzano*

ha già provveduto ad interessare, con informativa di reato, la competente autorità giudiziaria, rimettendo a quest'ultima ogni valutazione in merito ai profili che eventualmente possano emergere dalle espressioni utilizzate, con particolare riguardo a quelle secondo cui « in Sudtirolo continua a sopravvivere il fascismo... nelle istituzioni... il fascismo viene celebrato dai leaders del partito di Governo Alleanza Nazionale » e, infine, dove si prospetta la necessità di interventi « per prevenire scontri armati ».

In merito a tale ultima affermazione, il Comandante Generale degli Schützen ha chiarito che la stessa doveva essere considerata come un invito rivolto in prima stanza agli europarlamentari, per sollecitare l'inserimento, nella Costituzione dell'Unione europea, di clausole di tutela per le minoranze linguistiche, al fine di evitare conflitti tra minoranze di etnia diversa, nonché pericoli di oppressione e di assimilazione delle stesse, come avvenuto in passato con il fascismo ed il nazismo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni a Senigallia (Ancona) si è diffusa la notizia di una possibile chiusura della sezione doganale della città;

l'ufficio doganale di Senigallia svolge un'importante attività per le operazioni di commercio internazionale nel settore dell'*import-export* e rappresenta un qualificato punto di riferimento per gli imprenditori che operano nel territorio;

il volume d'affari della, Sezione doganale in questione è consistente ed importante e la sua chiusura penalizzerebbe l'intera attività economica del territorio —:

se non si ritenga necessario ed urgente intervenire sulla decisione assunta dall'Amministrazione doganale, affinché sia evitata la chiusura della sezione doganale.

nale di Senigallia e sia garantita l'efficienza dell'attività economica svolta sul territorio. (4-09318)

RISPOSTA. — L'interrogante chiede notizie circa la possibile chiusura della sezione doganale di Senigallia.

Al riguardo, l'Agenzia delle dogane ha riferito che le attività economiche e commerciali della zona di Senigallia non danno origine a consistenti scambi internazionali di merci da e verso l'estero, e non sono connesse alla produzione, circolazione, fabbricazione di prodotti petroliferi, di prodotti alcolici e/o energia elettrica.

L'operatività della sezione doganale di Senigallia si concretizza in una scarsa attività lavorativa che difficilmente giustifica l'impiego di risorse umane (1 o 2 unità) e finanziarie, utilizzabili, invece, in maniera più proficua presso altra sede doganale.

L'Agenzia delle dogane ha fatto presente, altresì, che l'ubicazione della sezione doganale in argomento, nel centro storico del comune, crea di fatto notevoli difficoltà per la verifica delle merci, il cui espletamento avviene senza la necessaria sicurezza fiscale idonea a salvaguardare gli interessi comunitari e nazionali.

L'utilizzo, finora gratuito, di detta struttura comporta per l'Agenzia delle dogane, dal 1° aprile 2004, la corresponsione all'Agenzia del demanio di un canone annuo di affitto di 3.700,00 euro.

L'Agenzia, inoltre, nutre dubbi su eventuali prospettive di sviluppo ed incremento delle attività commerciali ed economiche connesse alle funzioni di natura doganale.

Pertanto, il direttore regionale di Ancona, nell'ambito della propria autonomia gestionale, sta valutando l'opportunità di concentrare l'operatività della sezione di Senigallia presso la sezione doganale di Falconara-Aeroporto Raffaello Sanzio. Ciò in considerazione che quest'ultima è una sezione aeroportuale, che assicura il servizio per le 24 ore, ubicata, inoltre, sullo svincolo dell'autostrada A/14, a soli 10 Km di distanza dalla dogana di Senigallia, ed è dotata di risorse umane e strumentali ido-

nee a garantire servizi adeguati, atti a soddisfare le esigenze dell'utenza locale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Manlio Contento.*

PERROTTA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nel 1975 la Spagna, in base all'accordo di Madrid, lasciò il Saharawi, suo protettorato per svariati anni;

il giorno dopo il Marocco occupò il territorio;

il Saharawi è il primo produttore al mondo di fosfati e di molti altri minerali;

l'ONU ha presentato ben 15 risoluzioni a favore di questo paese;

da 15 anni, il referendum per l'indipendenza di questo paese viene di fatto impedito dal Marocco;

il Fronte Polisario presenta il referendum come l'unico strumento che possa risolvere la controversia sotto gli auspici delle Nazioni Unite;

nel dicembre del 1986, la questione del Saharawi è approdata al Parlamento europeo;

il Marocco gode dell'appoggio della Francia;

il Governo italiano, tra l'altro, ha rinunciato ai propri crediti verso il Marocco —:

se il Ministro intenda intervenire, presso i governi marocchino e francese, per far sì che il referendum per l'indipendenza abbia luogo. (4-11223)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto tener presente che la crisi del Sahara Occidentale è il risultato di una lunga ed intricata vicenda in cui si intrecciano storici conflitti per il controllo di quel territorio, da parte di vari soggetti, a sofferenze di quelle popolazioni, a vecchi e nuovi interessi economici in una regione dagli equilibri tra le

varie esigenze resi ancora più delicati dall'attuale difficile congiuntura internazionale.

Sul piano economico, l'area del Sahara occidentale rientra effettivamente tra i primi produttori mondiali di fosfati, anche se non risulta da nessuna fonte specifica che sia il più ricco in assoluto; nel territorio sono presenti anche altri minerali, fra cui probabilmente anche dei giacimenti petroliferi. Non si è ancora proceduto ad un loro sfruttamento anche se nell'ottobre 2001 due importanti compagnie petrolifere, la francese Total FinaElf e la statunitense Kerr-McGee, hanno firmato un contratto esplorativo di dodici mesi per il monitoraggio di gas e petrolio al largo delle coste del Sahara occidentale. I dati sulle perforazioni non sono ancora stati pubblicati ma pare che le riserve siano considerevolmente inferiori al previsto.

Nel complesso l'Italia e i vari partner della comunità internazionale hanno mostrato una costante attenzione alla crisi, come dimostrano le Risoluzioni dell'ONU sulla questione, si registrano infatti rispettivamente, dal 1965, trentanove Risoluzioni da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e trentasette ad opera del Consiglio di Sicurezza. Appare peraltro evidente che le speranze di una soluzione politica, oltre al rispetto dei principi delle Nazioni Unite, sono legate ad un impegno corale delle Parti direttamente interessate nonché al permanere dell'impegno internazionale che ha comunque contribuito al mantenimento del cessate il fuoco.

In tale quadro, l'Italia ha continui contatti — a livello bilaterale e negli organismi multilaterali — con i Paesi che tradizionalmente seguono la vicenda, Marocco, Algeria, Francia e Spagna. La questione è stata anche al centro dei colloqui che ho avuto personalmente a Rabat e ad Algeri con i responsabili di quei Governi, nello scorso mese di maggio e che ho invitato a Roma nei prossimi giorni. Al momento, non sembrano sussistere possibilità immediate di uno sblocco della situazione ma bisogna peraltro evitare iniziative avventate suscettibili di accrescere la tensione nell'area ed

adoperarsi per creare le condizioni per un rilancio del dialogo.

Quanto ai partner francesi sono senza dubbio molto sensibili alle difficoltà che incontra il Marocco nell'affrontare la questione, anche se è indubbio che gli sforzi di democratizzazione e di moderazione — nonché gli sforzi per combattere il terrorismo — intrapresi negli ultimi anni da Rabat, rendono il Paese un prezioso alleato per tutto l'Occidente. Per conto suo, Rabat sostiene che le sue pretese sul Sahara occidentale abbiano radici storiche precedenti alla dominazione coloniale spagnola e considera inaccettabile ogni tipo di soluzione che possa minimamente ledere quella che considera la propria integrità territoriale.

Il Governo italiano non perde comunque occasione nei suoi incontri bilaterali con Rabat (e con Parigi) di sollecitare una soluzione della questione. Nella valutazione delle iniziative politiche da effettuare verso il Marocco non può tuttavia essere sottovalutata la condizione di sottosviluppo del Paese, le difficili condizioni economiche in cui vivono migliaia di cittadini marocchini nonché l'elevato numero della comunità marocchina (231 mila unità), residente in Italia. Inoltre giova ricordare che il Marocco è sempre stato un prezioso alleato dell'Italia ed ha già confermato il proprio sostegno alla candidatura italiana al CdS per il biennio 2007/2008.

In relazione al referendum, occorre ricordare che con la Risoluzione 690/1991 del C.d.S. del 1991 venne previsto ed approvato un Piano di Pace, mettendo in moto il meccanismo della realizzazione del referendum e istituendo la forza di pace della MINURSO. Nell'ottobre il Marocco tuttavia organizzò una nuova « marcia verde » con 150.000 coloni. Nel marzo 1997 James Baker venne nominato Rappresentante del Segretario Generale dell'Onu e la questione venne riesaminata a Huston, ove Marocco e Polisario firmarono un accordo che fissava al 7 dicembre 1998 la data del referendum. Questa data fu poi posticipata all'anno seguente e, successivamente, ulteriormente posticipata, senza riuscire a fissare una data, a causa delle difficoltà

connesse all'identificazione di possibili elettori. La lista provvisoria di circa 86.000 aventi diritto al voto non venne infatti ritenuta valida dal Marocco e vennero pertanto presentati 180.000 ricorsi. Vista la situazione di stallo, nel gennaio del 2003 Baker procedette alla formulazione di nuove proposte, con quello che viene definito comunemente il «secondo Piano Baker». Questo prevedeva la concessione di un'ampia autonomia per la regione del Sahara e, al termine di un periodo transitorio di quattro o cinque anni, lo svolgimento di un referendum per consentire agli elettori di scegliere fra tre opzioni:

a) il mantenimento dello statuto di autonomia sotto sovranità marocchina;

b) la formazione di uno Stato indipendente;

c) l'integrazione definitiva del territorio nel Marocco.

Malgrado i ripetuti sforzi di Baker e della comunità internazionale, e tutte le risoluzioni che ogni sei mesi prorogavano il mandato della Minurso, la situazione non è riuscita ad evolvere e, nel giugno di quest'anno Baker ha annunciato le proprie dimissioni. Nello stesso periodo il peruviano Alvaro de Soto è stato nominato rappresentante speciale del Segretario Generale dell'Onu.

Circa le azioni da intraprendere può essere confermato l'impegno italiano a promuovere ogni iniziativa atta a ricercare una soluzione negoziata della questione, sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Quanto alle iniziative in favore della popolazione Sahrawi si riporta qui di seguito l'elenco degli interventi promossi dalla Cooperazione italiana sia sul canale dell'emergenza, mediante la fornitura di beni alimentari a beneficio della popolazione rifugiata ospite in territorio algerino, sia sul canale ONG, attraverso contributi alla realizzazione di progetti promossi da ONG italiane: il ministero degli affari esteri, attraverso l'AGEA, nel 2000 ha fornito aiuti alimentari a favore delle popolazioni Sahrawi rifugiate nei campi profughi di Tindouf per un ammontare di 1,55 milioni

di euro. Nel 2003 è stato concesso un contributo di 1,5 milioni di euro: i beni sono stati consegnati nei primi mesi del 2004. È in programma, per il 2004, una ulteriore fornitura di beni alimentari del valore di 1,5 milioni di euro.

Nell'ottobre 2003 è stato approvato un progetto presentato dall'ONG «AFRICA 70» che mira al consolidamento di quanto già realizzato dalla stessa ONG negli anni passati nel campo della salvaguardia del patrimonio zootecnico. La controparte è il Dipartimento di Veterinaria Sahrawi. Il contributo richiesto al Ministero degli affari esteri è di 440.000 euro, pari al 60 per cento del costo complessivo del progetto.

Si riportano qui di seguito gli altri progetti, cofinanziati dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli affari esteri e realizzati da ONG italiane:

progetto per il miglioramento della sanità animale nelle tendopoli (promosso e realizzato dalla ONG «AFRICA 70»); ha beneficiato di un contributo del ministero interrogato di 210.599 euro, su un costo totale di 422.874 euro: si è concluso nel 2002;

progetto finalizzato alla formazione di fisioterapisti e alla riabilitazione di un centro di fisioterapia (promosso dalla ONG «CESTAS»), approvato nel giugno 2000 e tuttora in corso, con un contributo di questo ministero di 355.503 euro, su un costo totale di 513.857 euro;

progetto per la creazione di una unità mobile di manutenzione di automezzi (promosso dalla ONG «GVC»); avviato nel 2002, ha ottenuto un contributo da parte di questo ministero di 190.147 euro, su un ammontare totale di 275.084 euro: si è concluso nel luglio 2003.

Nel campo dell'istruzione, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli affari esteri ha concesso nel 2003 tre borse di studio pluriennali a giovani studenti Sahrawi per conseguire la laurea in medicina presso l'Università di Bologna ed una borsa ad una studentessa laureata per il corso di specializzazione post-lauream in ginecologia presso la stessa

Università. Le borse di studio sono state rinnovate per l'anno accademico 2004-2005.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

RIZZO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 135 del 19 marzo 1998 e successiva ordinanza ministeriale n. 217 del 1998 del MPI, oltre 750 docenti sono transitati per mobilità volontaria intercompartimentale, dal 1° settembre 1998 dalla scuola alle varie sedi INPS del centro-Nord Italia;

detta mobilità fu concordata tra il MPI e l'INPS, d'intesa con il Ministero per la funzione pubblica;

dalla data di passaggio all'INPS ai docenti è stato riconosciuto un assegno *ad personam* (assegno di garanzia) pari alla differenza stipendiale tabellare tra lo stipendio in godimento all'atto di passaggio ed il nuovo;

detto assegno, legato all'anzianità maturata nell'amministrazione di provenienza, è nella maggior parte dei casi pari circa il 75 per cento dello stipendio tabellare INPS all'atto del passaggio per mobilità;

a seguito dei miglioramenti contrattuali intervenuti nel comparto degli Enti Pubblici non economici, detto assegno è stato in pochi casi del tutto riassorbito e nei restanti parzialmente riassorbito (il differenziale si colmerà, presumibilmente, non prima del 2008);

in merito alla riassorbibilità del suddetto assegno l'INPS nel dicembre 1999 aveva chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica — di esprimere un motivato parere sulla questione, con particolare riferimento ai contenuti della CM n. 78 del 24 marzo 1999, del MPI, e che nel mese di marzo 1999 il suddetto diparti-

mento, con nota n. 1140/9 del 21 marzo 2000, aveva risposto «...per quanto riguarda l'istituto della riassorbibilità, si fa presente che gli assegni *ad personam* in questione, in esito alle specifiche procedure di mobilità *ex decreto* del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988, attivate fino ad agosto 1993 (l'ultimo bando di mobilità è appunto di agosto 1993) non sono riassorbibili, mentre al contrario per i trasferimenti avvenuti successivamente, in applicazione sia dell'articolo 3, comma 57 e 58 della legge n. 537 del 1993, che del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 116 del 1994, detta voce diviene riassorbibile»;

l'ordinanza ministeriale n. 217 del 1998 non prevede esplicitamente il riassorbimento dell'assegno *ad personam*;

il riassorbimento di detto assegno, ha prodotto decine di ricorsi giudiziari presso la Sezione Lavoro dei vari Tribunali e Corti d'Appello d'Italia;

ad oggi, sono in corso oltre 63 cause in 1° e 2° grado le cui sentenze hanno determinato trattamenti economici molto diversi (a parità di livello ed anzianità) tra gli stessi *ex docenti* e tra gli *ex docenti* ed il personale INPS già in servizio alla data della mobilità;

non è prevedibile in tempi brevi la data di definizione dei vari ricorsi in atto, in considerazione dell'elevato carico di lavoro, dei vari tribunali;

il riassorbimento dell'assegno *ad personam* ha avuto ed ha come matematica conseguenza quella di bloccare lo stipendio degli *ex docenti* al 31 agosto 1998, vanificando, di conseguenza, qualsiasi miglioramento economico da tale data fino al totale riassorbimento di detto assegno;

il riassorbimento in questione ha vanificato e vanifica lo stipendio di anzianità del docente (differenza tabellare tra lo stipendio in godimento dopo x anni di servizio e lo stipendio di inizio carriera);

la carriera economica del docente (stipendio tabellare) era ed è legata solo ed esclusivamente all'anzianità nel VII livello

(oggi C1), una delle caratteristiche questa che contraddistingue l'« atipicità » del Contratto di lavoro dei dipendenti della Scuola rispetto al Contratto di Lavoro dei dipendenti pubblici;

agli ex docenti l'INPS non ha riconosciuto il salario di professionalità, pari a euro 180,00 circa mensili, e, unitamente a quanto sopra esposto, la pensione del dipendente INPS, a parità di livello e di anzianità, è sarà superiore a quella che percepisce o percepirà l'ex docente;

a parità di livello ed anzianità, rispetto ai docenti che non hanno a suo tempo optato per la mobilità volontaria, l'ex docente percepisce e percepirà una pensione di importo notevolmente più basso, sia per il blocco (congelamento) dello stipendio tabellare al 31 agosto 1998, sia perché il legislatore non ha previsto nessun aggancio alla carriera nell'amministrazione di provenienza, o comunque non ha preso in debita considerazione i riflessi che tale assorbimento avrebbe avuto sul calcolo della pensione, determinando grave danno e pregiudizio agli ex docenti;

l'importo della pensione per ciò che attiene alla quota « A » (nella procedura di calcolo incide nella misura del 98 per cento) a seguito del riassorbimento dell'assegno *ad personam* è pari circa a quello che il dipendente avrebbe percepito al 31 agosto 1998 —:

quali provvedimenti di carattere normativo si intendono adottare per sanare quella che appare all'interrogante una palese ingiustizia subita dai lavoratori che di recente sono stati collocati in pensione o che lo saranno nei prossimi anni;

se la già sopra citata normativa, di cui alla risposta data all'INPS dal Dipartimento per la funzione pubblica con nota n. 1140/9 del 21 marzo 2000, sia applicabile solo alla mobilità inter-enti, con esclusione dei docenti del comparto scuola che, per loro natura, non possono essere assimilati agli impiegati amministrativi;

quali siano le ragioni per cui lavoratori, a parità di livello ed anzianità, appartenenti allo stesso Ente abbiano trattamenti economici così diversi;

se non siano stati violati i più elementari diritti costituzionali e dello Statuto dei Lavoratori. (4-10385)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame riguardante il trattamento economico del personale docente passato a seguito di processi di mobilità intercompartimentale all'Istituto nazionale della previdenza sociale, si rappresenta quanto segue.*

La riduzione graduale di organico di posti nelle scuole ha determinato, per alcuni tipi di insegnamento negli istituti secondari, una situazione di eccedenza per il personale docente. Pertanto, per il personale in soprannumero, a seguito di accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, nel 1998 fu prevista una procedura di mobilità intercompartimentale volontaria del personale docente verso l'INPS.

Con apposita ordinanza (ordinanza ministeriale n. 217 del 6 maggio 1998) del Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con il Ministro per la funzione pubblica e il Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale fu regolamentata la mobilità dei docenti appartenenti a classi di concorso in esubero.

Per quanto concerne la questione segnalata, l'articolo 6, comma 2, della menzionata ordinanza prevede che il personale docente viene collocato nella VII qualifica funzionale, conservando l'anzianità maturata e il trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento, se più favorevole, oltre ai trattamenti accessori previsti per il personale dello stesso INPS.

Nulla si prevedeva con riferimento alla riassorbibilità o meno dell'eventuale differenziale retributivo.

Per la soluzione dei problemi relativi al trattamento economico connesso alle procedure di mobilità occorre tener conto che non sono stati ancora stipulati dei contratti collettivi quadro per la disciplina della mobilità intercompartimentale ed i con-

tratti collettivi vigenti non contengono clausole generali relative alla retribuzione spettante al personale trasferito per mobilità volontaria.

Infatti, l'articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 716 del 1994, («Regolamento recante la disciplina della mobilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni»), prevedeva che il dipendente trasferito venisse collocato nei ruoli della nuova amministrazione conservando l'anzianità maturata e il trattamento economico, ove più favorevole, mediante l'attribuzione di assegno ad personam pari alla differenza con il trattamento economico previsto per la qualifica di appartenenza, fino al riassorbimento a seguito dei futuri miglioramenti economici. Tale normativa è stata abrogata dall'articolo 43, del decreto legislativo 31 marzo 1988, n. 80, e, quindi, il menzionato articolo 18 non può più costituire il parametro di riferimento per risolvere la questione.

La mobilità del personale in questione è stata disposta con decorrenza 1° settembre 1998, successivamente all'entrata in vigore del menzionato decreto legislativo n. 80 del 1998.

Conseguentemente, in assenza di una disciplina legislativa o contrattuale generale o speciale per la fattispecie de qua, si ritiene che il criterio della riassorbibilità sia adeguato comunque a soddisfare il requisito del non peggioramento della situazione del lavoratore ed il principio della tendenziale omogeneità dei trattamenti retributivi.

Ciò premesso, considerata la sussistenza di procedure contenziose tra l'amministrazione ed il personale interessato, sarà l'amministrazione stessa a valutare la strategia difensiva più conveniente, considerato anche che un eventuale intervento centralizzato da parte del Dipartimento della funzione pubblica potrebbe risultare invasivo dell'autonomia organizzativa dell'Istituto, oltre che inopportuno, per il quadro diversificato delle situazioni.

Il Ministro per la funzione pubblica: Luigi Mazzella.

ROCCHI. — Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il signor Guido De Stefano, nato a Roma il 5 marzo 1957, è stato residente in California, USA;

è rientrato in Italia nel 1993 ed ha ottenuto la residenza in Via Appia Antica 298, 00178, Roma;

vive e lavora stabilmente a Roma, pagando regolarmente le tasse allo Stato italiano;

è stato cancellato dalla liste elettorali con verbale CO.EC.3042 del 23 aprile 2003 perché denunciato dal console italiano come residente in California;

gli è stato consentito di votare alle scorse elezioni amministrative del 25-26 giugno 2003 ma non ha potuto votare ai referendum del 28-29 giugno 2003;

sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età;

il voto è personale ed eguale, libero e segreto;

l'esercizio del voto è un dovere civico;

la legge assicura l'effettività del diritto di voto;

il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge —:

per quale motivo il console italiano abbia denunciato la residenza del signor Guido De Stefano negli Stati Uniti, nonostante lui risultasse residente in Roma, Via Appia Antica 298, 00178 Roma;

per quale motivo sia stata tolta al signor Guido De Stefano la residenza a Roma nonostante viva, lavori e paghi le tasse in Italia dal 1993;

per quale motivo gli sia stato consentito di votare alle scorse elezioni am-

ministrative del 25-26 giugno 2003 ma non ai referendum dei 28-29 giugno 2003. (4-06926)

RISPOSTA. — *Dalle verifiche effettuate sul caso prospettato dall'interrogante presso il comune di Roma si è appurato che il signor Guido De Stefano è stato ininterrottamente residente nel comune di Roma dal 19 febbraio 1958 al 13 agosto 2002 e che solo in tale data è stato cancellato dall'anagrafe della popolazione residente per essere iscritto nell'Anagrafe e Censimento degli italiani all'estero (AIRE) dello stesso comune. Diversamente, la moglie ed i figli hanno mantenuto la residenza nella capitale.*

L'iscrizione nell'AIRE del signor De Stefano è avvenuta a seguito della comunicazione consolare n. 8328 del 26 ottobre 2001, avanzata dal Consolato d'Italia in San Francisco e ricevuta dal comune di Roma il 13 agosto 2002. Sulla base degli accertamenti effettuati presso quest'ultimo comune, nella parte riservata ai dati elettorali del modello per la raccolta delle informazioni, era indicata come data di iscrizione all'AIRE il 3 marzo 1992, sebbene non vi fosse riportato il corrispondente numero d'iscrizione.

Di conseguenza, l'ufficiale di anagrafe, ritenendo che tale data dovesse riferirsi all'iscrizione nell'archivio consolare e che quella pervenuta fosse, pertanto, una richiesta tardiva di iscrizione all'Aire, ha provveduto ad inserire il signor De Stefano nell'archivio comunale a decorrere dalla data di ricevimento della comunicazione consolare, cioè dal 13 agosto 2002.

Nella relazione del comune di Roma è stato precisato, inoltre, che non risulta essere mai stata trasmessa al Consolato Generale d'Italia alcuna comunicazione su un avvenuto rimpatrio del signor De Stefano.

L'Ufficio consolare ha, pertanto, provveduto ad annotare tale rimpatrio nel proprio schedario.

Inoltre, ai fini della cancellazione dall'Aire per rimpatrio, è necessario che l'interessato ne faccia espressa richiesta al comune di ultima residenza. Nel caso in esame non risulta, in base alle relazioni

inviato dallo stesso comune, che il signor De Stefano si sia mai recato al comune di Roma per comunicare di essere rimpatriato in Italia.

Per quanto riguarda il voto all'estero, va ricordato che la legge n. 459 del 2001, ha introdotto la possibilità del voto per corrispondenza per i cittadini italiani residenti nella circoscrizione estero, limitatamente alle elezioni politiche e ai referendum nazionali, fatta salva la possibilità di optare per il voto in Italia.

Per le elezioni amministrative, invece, la legge non ha apportato alcuna innovazione e perciò il voto deve essere espresso, come per il passato, esclusivamente in Italia, presso il seggio d'iscrizione elettorale.

Pertanto, sulla base delle considerazioni suesposte, il signor Guido De Stefano, non potendo risultare incluso tra gli optanti, non è stato ammesso a votare in Italia per le consultazioni referendarie del 15 giugno 2003, mentre, al contrario, ha votato per le elezioni amministrative del 25 maggio 2004.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

ROSATO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la legge quadro italiana sulle minoranze linguistiche prevede, sulla scorta della Convenzione europea sulla tutela delle minoranze ratificata dal Parlamento italiano, il diritto per tutti gli appartenenti a dare ai propri figli, oltre al cognome, anche il nome che ritengono più giusto e corretto, oltre che il diritto ad avere i nomi ed i cognomi esattamente riportati nella grafia della propria madre lingua, (normativa contenuta nella legge per la tutela della minoranza linguistica slovena in Italia);

nell'alfabeto sloveno, le lettere con all'apice il segno diacritico (v) sono simboli a se stanti, da distinguersi dalle lettere non accompagnate dal segno, motivo per cui l'alfabeto conta 25 segni invece di 21;

l'evoluzione tecnologica ha eliminato qualsiasi problema nel riportare le lettere di alfabeti diversi da quello italiano, producendo però anche alcuni inconvenienti, come ad esempio quello collegato alla differenza dei nomi e cognomi esattamente riportati in atti anagrafici o di stato civile dei Comuni ove già da tempo vengono usati anche i segni aggiuntivi previsti nell'alfabeto sloveno (ad esempio Trieste), con quelli riportati però in atti di altre amministrazioni dello Stato che non prevedono questa possibilità (ad esempio codice fiscale, patente, passaporto, eccetera). Nel caso di un controllo incrociato da parte delle Autorità agli interessati, oltre a non avere il nome ed il cognome riportato secondo la legge, per una stessa persona risultano due nomi e due cognomi, con tutte le conseguenze che ne possono seguire sul piano giuridico ed amministrativo;

alcune amministrazioni dello Stato, in occasione della concessione della cittadinanza italiana a cittadini stranieri coniugati con cittadini italiani, per eliminare le suddette incongruenze hanno ridotto alla grafia italiana, anche con modifiche sostanziali, il nome e/o il cognome del cittadino straniero, in difformità dai diritti costituzionalmente garantiti e delle leggi vigenti —:

se il Ministro interrogato abbia adottato, e in caso contrario se intenda adottare e in quali modi e tempi, le iniziative necessarie per ovviare agli inconvenienti sopraindicati ed alle lesioni dei diritti tutelati dalle leggi in materia. (4-10610)

RISPOSTA. — Il programma informatico elaborato per la predisposizione dei decreti di concessione della cittadinanza italiana non consente al momento l'inserimento dei segni aggiuntivi previsti dall'alfabeto sloveno.

È allo studio tuttavia l'adeguamento del sistema per soddisfare le oggettive esigenze delle minoranze linguistiche slovene rappresentate anche dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

ROSATO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-10422 dell'8 luglio 2004 il sottoscritto ha posto una serie di quesiti in relazione alle modalità di accesso e ai rapporti con gli uffici dell'Ambasciata italiana a Kiev ed in particolare sul servizio di *call center*, reso obbligatorio per ottenere informazioni telefoniche;

in data 4 ottobre il Ministero ha cortesemente fornito ampia risposta in merito a molti dei quesiti posti;

all'interno della risposta è precisato che il costo del servizio per l'utenza, pari a circa 2 euro al minuto, è da imputare in parte al licenziatario del numero a pagamento;

da ciò deriva che una parte del costo addebitato a chi chiede informazioni viene incassata direttamente dal Ministero o dall'Ambasciata —:

quali siano i contenuti del contratto stipulato con il gestore del *call center* e con l'operatore telefonico ed in particolare a quanto ammonti la quota di ricavi di competenza del Ministero o dell'Ambasciata;

quali siano gli introiti ottenuti nel periodo di vigenza di tale contratto;

quale sia il capitolo del Bilancio dello Stato in cui vengono contabilizzati gli introiti. (4-11214)

RISPOSTA. — In merito all'atto di sindacato ispettivo in argomento si premette anzitutto che, nello scorso mese di agosto, l'Ambasciata d'Italia a Kiev — a seguito di negoziati con la ditta fornitrice del servizio, sulla base di un nuovo regime di tariffe introdotto negli ultimi mesi per i numeri a pagamento — ha raggiunto un accordo per la riduzione del costo delle chiamate di prenotazione dall'Ucraina di circa il 30 per cento.

In particolare il costo del servizio, prima pari a circa 2 euro al minuto per le chiamate dall'Ucraina (con lievi differenze

tra le chiamate da un telefono fisso e quelle da telefono cellulare), è stato ridotto a 1,4 euro per le telefonate da rete fissa e 1,3 euro per le chiamate da telefono cellulare.

Per gli utenti che chiamano per ottenere informazioni dall'Italia, il costo addebitato è soltanto quello della normale teleselezione internazionale.

In merito alla struttura dei costi di tale servizio, si ribadisce quanto già indicato nella risposta alla precedente interrogazione presentata dall'onorevole Rosato sull'argomento, e cioè che i costi stessi sono da imputare in massima parte alla struttura oligopolistica del mercato telefonico ucraino, nel quale operano le due sole società di telefonia fissa del Paese, UKR-TELECOM e UTEL, che introitano circa il 35 per cento del costo della telefonata. Un'altra significativa percentuale del costo della comunicazione va alla società di servizi licenziataria del numero a pagamento, mentre la parte rimanente viene percepita dal Call Center, il quale opera sulla base di un contratto di prestazione di servizi stipulato con l'Ambasciata.

Nessuna parte di tale costo viene pertanto incassata dall'Ambasciata o dal ministero degli affari esteri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

RUZZANTE. — Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il 3 marzo 2004 è stato pubblicato il rapporto annuale dell'Assinform sul mercato dell'informatica e delle telecomunicazioni in cui viene evidenziato che, in un contesto complessivo di « crescita zero » nel settore dei servizi informatici (il rapporto rileva un calo di oltre tre punti tra il 2002 e il 2003), si registra un calo preoccupante nelle aree a più elevato valore aggiunto: sviluppo e manutenzione (−6,8 per cento); consulenza (−4,2 per

cento); system integration (5,0 per cento); education e training (−10,4 per cento);

come prima causa di questa preoccupante situazione, Assinform individua la mancanza di un ruolo di spinta delle istituzioni;

questo contesto determina gravi ripercussioni sul piano dell'occupazione e pone le premesse per un futuro del paese in cui la carenza di investimenti in innovazione porterà a un peggioramento strutturale e non congiunturale della situazione dell'economia —:

se il Governo, a fronte di questo quadro delineato da Assinform, sia in grado di indicare quali siano i valori complessivi della spesa per i servizi informatici della pubblica amministrazione centrale (PAC) e quale sia l'articolazione della spesa nei diversi settori; quale sia l'andamento di questa spesa negli ultimi anni (2001, 2002 e 2003) e quali siano le previsioni per il 2004 conseguenti alla legge finanziaria; quale parte di questa spesa sia rivolta all'innovazione;

come il Governo stia concretamente realizzando quanto prospettato nel comunicato finale del G8 di Genova, ovvero « lo sviluppo di un Piano d'Azione su come l'e-Government possa rafforzare la democrazia e l'autorità della legge, dando centralità ai cittadini e rendendo più efficace l'erogazione dei servizi governativi essenziali »;

se il Governo sia a conoscenza dei dati analoghi a quelli richiesti per la PAC relativi alla pubblica amministrazione locale;

come concretamente il Governo pensi di indirizzare l'economia italiana in un settore determinante per il futuro del paese, in cui peraltro servono investimenti di entità molto inferiore a quelli prospettati per alcune « Grandi opere ». (4-09615)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto ispettivo presentato, pubblicato in data 1°

aprile 2004, sull'Allegato B del resoconto della seduta della Camera, si rappresenta quanto segue.

Valori della spesa informatica della Pubblica Amministrazione Centrale.

Per quanto concerne la richiesta di conoscere i valori complessivi della spesa per i servizi informatici della Pubblica Amministrazione Centrale (PAC), si fa presente che tali dati sono contenuti nella relazione che il Centro Nazionale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA) presenta annualmente al Presidente del Consiglio dei ministri sullo stato dell'informatizzazione nelle amministrazioni; infatti, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 9, comma 4, e dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 39 del 1993, recante norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche, il CNIPA, sulla base dei dati trasmessi da ciascun responsabile per i sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni di cui all'articolo 1 del citato decreto legislativo, ovvero amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, ed enti pubblici non economici nazionali, redige la relazione indicando, in particolare, le tecnologie impiegate, le spese sostenute, le risorse umane utilizzate ed i benefici conseguiti.

In particolare, la relazione annuale della pubblica amministrazione centrale relativa all'anno 2003 evidenzia che, in considerazione del continuo sviluppo del processo di interazione on line tra cittadino ed impresa con le amministrazioni pubbliche, sono aumentati i servizi offerti e le modalità di accesso, sebbene permangano ancora ampi spazi per migliorare l'efficienza interna e l'efficacia dei servizi erogati.

Infatti, lo sforzo della pubblica amministrazione centrale nell'ammodernamento tecnologico è stato notevole negli ultimi anni, sia in termini di spesa, sia in termini di dotazioni informatiche rese disponibili ai dipendenti. In tal senso dal rapporto annuale effettuato dalla Commissione europea sullo sviluppo e sulla disponibilità di servizi di e-government realizzati nei Paesi dell'Unione si evince che nel 2003 l'Italia è salita al settimo posto dall'undicesimo oc-

cupato nel 2001, triplicando il numero di servizi resi disponibili a cittadini ed imprese. Tale successo conferma come l'impegno del Governo e di tutta la pubblica amministrazione nella politica di modernizzazione tecnologica inizia a mostrare risultati concreti.

Infine, la realizzazione della Rete Unitaria ha consentito alle amministrazioni di acquistare nuova capacità di connessione, sia in termini di numero di collegamenti, sia soprattutto in termini di disponibilità di banda. Tale disponibilità costituisce un importante potenziale per lo sviluppo della nuova infrastruttura il Sistema Pubblico di Connettività, naturale evoluzione della RUPA; si tratta di una vera « autostrada digitale », il cui obiettivo è quello di assicurare standard di affidabilità e sicurezza conseguendo, nel contempo, significative economie di scala ed un soddisfacente livello di omogeneità nei collegamenti tra le amministrazioni, con le principali reti nazionali ed europee e con la rete Internet.

Valori della spesa informatica della Pubblica Amministrazione Locale.

Per quanto concerne, poi, valori complessivi per i servizi informatici della pubblica amministrazione locale, si rileva quanto segue.

Come è noto, l'obbligo di comunicazione dei dati sulla spesa informatica stabilito dal citato decreto legislativo n. 29 del 1993 è previsto soltanto nei confronti dei responsabili dei sistemi informativi delle amministrazioni ed enti dello Stato, non riscontrandosi nell'ordinamento una norma di medesimo contenuto applicabile alle amministrazioni regionali e locali. Quest'ultime, quindi, provvedono a gestire le spese per l'informatica nell'esercizio della propria autonomia organizzativa sancita dalla Costituzione, senza darne informazione alcuna; pertanto, non sono nella disponibilità del Governo dati analoghi a quelli sopra riportati relativi alla pubblica amministrazione locale.

Tuttavia, si segnala che lo sviluppo delle politiche regionali per la società dell'informazione e per l'e-government si è tradotto

nella promozione e nell'avvio della progettazione di una estesa gamma di piani per l'innovazione interna delle pubbliche amministrazioni e dei servizi rivolti al territorio. Nel 2002 sono stati valutati e successivamente cofinanziati 134 progetti di e-government nelle amministrazioni locali, con uno stanziamento pubblico complessivo di circa 500 milioni di euro, che hanno coinvolto tutte le province e 3500 comuni; i progetti approvati mostrano una notevole varietà di contenuti, dalla creazione di portali a quella di servizi per le imprese e di progetti di interscambio tra diverse amministrazioni.

Al riguardo, si ricorda l'istituzione dei centri regionali di competenza per l'e-government (CRC), organismi compartecipati tra il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, le regioni e gli enti locali; si tratta di strutture snelle ed operative sul territorio regionale, con il ruolo di facilitare l'attuazione dei processi di innovazione attraverso piani di attività formative, informative e di assistenza tecnico-progettuale agli enti locali.

In particolare, i centri regionali di competenza, supportando le amministrazioni locali nella diffusione delle nuove tecnologie nel loro territorio, hanno la finalità di:

a) sviluppare la cooperazione tra le strutture di cui si avvale il MIT e i sistemi regionali, mettendo in rete i CRC in un network nazionale, rappresentativo del nuovo assetto istituzionale federalista;

b) supportare le attività della commissione permanente per l'innovazione e le tecnologie;

c) definire e diffondere modelli, approcci e strumenti condivisi e integrati sugli aspetti critici della realizzazione dei processi di innovazione;

d) sviluppare la cooperazione ed il coordinamento tra diversi livelli di governo nei sistemi regionali e favorire scambi e azioni comuni su scala interregionale.

Sviluppo del Piano d'Azione di e-government proposto dal G8 di Genova.

Il Governo, consapevole della valenza strategica delle tecnologie di comunicazione

e informazione quali strumenti straordinari per migliorare la qualità, la velocità e l'affidabilità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese, si è fortemente impegnato nel dare attuazione al Piano di azione contenuto nel documento conclusivo del G8 di Genova. Questo impegno riflette la convinzione da parte del Governo italiano che l'e-government offre opportunità uniche nel promuovere la democrazia, l'efficienza e la trasparenza, aumentando quindi la possibilità dei paesi di attrarre investimenti stranieri e, con un occhio in particolare ai paesi in via di sviluppo, assistenza finanziaria.

Quando ho assunto il mio incarico, l'Italia presentava un preoccupante ritardo in Europa nell'adozione delle tecnologie digitali. Nella precedente legislatura, infatti, non era stata sviluppata alcuna politica per ridurre la distanza che progressivamente ci allontanava dai Paesi più avanzati. Oggi si sta realizzando un vero e proprio « sistema di governo » del processo di modernizzazione del nostro Paese attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Un sistema che vede, ad esempio, vari momenti organizzativi: dal Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione al nuovo Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, alla trasformazione dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione in Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, fino alla creazione dei Centri Regionali di Competenza e dei tavoli di concertazione con regioni ed enti locali.

In particolare, nell'ambito dell'iniziativa di cooperazione internazionale lo « e-Government per lo Sviluppo », lanciata dall'Italia nell'ambito del G8, con l'obiettivo di fornire un contributo efficace e originale alla conoscenza, programmazione e attuazione dell'e-Government, anche in quei paesi che non hanno o hanno solo parzialmente sfruttato le potenzialità di questo importante strumento per ridurre il divario sociale ed economico, peculiare importanza riveste la Conferenza Internazionale che si è tenuta a Palermo nell'aprile 2002 e a cui hanno partecipato 96 Paesi. A seguito della

Conferenza, nel marzo 2003 è stata costituita l'Unità Tecnica e-Government per lo Sviluppo che ha individuato le aree di intervento nei Paesi che per primi hanno aderito all'iniziativa — Albania, Giordania, Mozambico, Nigeria e Tunisia — e avviato 10 progetti di e-Government. L'intensa attività internazionale svolta dal nostro Paese ha portato a stipulare nuovi accordi di partnership con altre organizzazioni internazionali per la realizzazione di progetti di e-Government ampliando le aree geografiche coinvolte nell'iniziativa. A questo evento ha fatto seguito, nel luglio 2003, come atto inaugurale del Semestre di Presidenza italiano, la Conferenza Europea sull'e-Government di Cernobbio a cui hanno partecipato 40 Ministri responsabili dell'e-Government.

Altre iniziative di e-Government.

L'innovazione digitale è quindi una risorsa da considerarsi indispensabile per l'integrazione sociale, l'accesso alle fonti della cultura e la crescita della conoscenza, la creazione di moderni servizi in settori come il lavoro, la salute, l'istruzione, i rapporti con le istituzioni; è un'opportunità che deve, però, essere equamente distribuita. Si devono poi prevenire i potenziali rischi di « distruzione di valore sociale » che potrebbero derivare da un uso illecito o dannoso di queste tecnologie, a detrimento della privacy, della sicurezza o della formazione dei minori.

Nel contesto così delineato, si segnala, in particolare, l'approvazione avvenuta il 26 novembre 2003 della seconda fase del piano di e-Government per le regioni e gli enti Locali proposta dal Ministro.

L'obiettivo è la realizzazione di un « federalismo efficiente » attraverso la fornitura in Rete di importanti servizi pubblici ad oltre 20 milioni di cittadini e alle imprese, incrementando la partecipazione dei cittadini alla vita delle amministrazioni pubbliche ed alle loro decisioni (e-democracy), con particolare attenzione ai piccoli comuni (che costituiscono il 70 per cento dei comuni italiani e amministrano 11 milioni di persone).

Ulteriore iniziativa intrapresa di concerto con il ministero dell'interno e la partecipazione del ministero della salute è l'introduzione della Carta d'Identità Elettronica (CIE), che permette il riconoscimento del cittadino nell'uso dei servizi in Rete della pubblica amministrazione sul territorio nazionale. Al riguardo è stata avviata una seconda fase di sperimentazione nella quale saranno distribuite 1,5 milioni di carte in 56 comuni. Poiché la distribuzione richiederà alcuni anni è stata introdotta la Carta Nazionale dei Servizi (CNS) la cui diffusione sarà invece molto rapida; infatti la CNS, con lo stesso standard della CIE, permetterà in tempi brevi l'accesso ai servizi di e-Government. Ai cittadini, inoltre, verrà fornita una tessera, cosiddetta « Tessera del cittadino » con codice a barre per l'identificazione personale che consentirà di eseguire, nel pieno rispetto della privacy, un monitoraggio costante dei livelli di assistenza e della spesa sanitaria. La realizzazione di questo progetto e delle relative interconnessioni con l'intero sistema sanitario ha un costo di 50 milioni di euro e determinerà risparmi di circa 1,5 miliardi di euro sulla spesa del Servizio Sanitario Nazionale.

Al fine di incrementare l'occupazione, anche in attuazione della « Legge Biagi », con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali si è creato poi il Sistema Informativo del Lavoro che mediante la « borsa continua del lavoro », operativa a breve, garantisce l'incontro in Rete tra la domanda e l'offerta di lavoro sul territorio nazionale.

Si è prevista altresì l'attivazione sul territorio nazionale del Numero Unico di Emergenza per eliminare i molteplici numeri telefonici a cui i cittadini possono gratuitamente rivolgersi per i servizi di emergenza; tale iniziativa verrà in una prima fase realizzata in 3 province di centri pilota (Palermo, Salerno e Catanzaro) per la raccolta e la gestione delle chiamate di emergenza che saranno poi indirizzate verso gli enti responsabili a livello operativo (Carabinieri, Polizia di Stato, Soccorso Sanitario, Vigili del Fuoco).

Si è, inoltre, dato impulso ad un numero significativo di iniziative anche nel mondo scolastico; è stato così raggiunto il rapporto di 1 personal computer ogni 13 studenti, mentre all'inizio della Legislatura lo stesso risultava essere 1 personal computer ogni 28 studenti. Al fine di incentivare l'acquisizione e l'utilizzo degli strumenti informatici e digitali sono stati avviati anche i seguenti progetti: PC ai giovani, per i giovani che hanno compiuto 16 anni nel 2003 e nel 2004, PC ai docenti, che permette ai docenti di usufruire delle condizioni di acquisto di PC portatili da utilizzare per scopi didattici, con gli stessi vantaggi che CONSIP (Concessionaria Servizi Informatici Pubblici) offre alle pubbliche amministrazioni, PC alle famiglie, che dal 2004 rende disponibile un bonus di 200 euro per ogni contribuente con reddito inferiore a 15 mila euro per acquistare un PC collegabile a Internet. Dal 2003 è stata poi introdotta in Italia l'Università telematica, permettendo, come già accade in altri Paesi europei, di frequentare su Internet corsi universitari certificati.

Inoltre, sono stati resi disponibili strumenti che, garantendo la sicurezza e l'autenticità delle trasmissioni elettroniche, pongono il nostro Paese all'avanguardia in Europa, come avviene, ad esempio, attraverso la firma digitale che attribuisce pieno valore giuridico al documento digitale (analogamente alla firma autografa su un documento cartaceo) e con la Posta Elettronica Certificata, cioè la «raccomandata elettronica».

In occasione, poi, delle recenti elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, con il ministero dell'interno, in 1500 sezioni, è stata, con successo, sperimentata l'informaticizzazione di alcune fasi del procedimento di voto, in particolare, lo spoglio delle schede che ha consentito di conoscere in tempo reale i risultati del voto.

Conclusioni.

In conclusione, risulta evidente che tutte le iniziative ed i progetti avviati perseguono con successo quell'obiettivo politico affer-

mato dal primo Vertice Mondiale sulla Società dell'Informazione, organizzato dalle Nazioni Unite. Nella Dichiarazione Finale, frutto di un accordo raggiunto dai 191 Paesi partecipanti, si ribadisce infatti con grande vigore che la Società dell'Informazione è una irrinunciabile opportunità per tutti i popoli.

Dall'insieme delle descritte iniziative risulta evidente il grande impegno di questo Governo per il sostegno e la diffusione dell'innovazione tecnologica, quale strumento non solo di sviluppo economico, ma anche, e soprattutto, di promozione dei grandi valori di libertà, di partecipazione, di espressione e comunicazione del pensiero che sono alla base di ogni moderna democrazia.

Il Ministro per l'innovazione e le tecnologie: Lucio Stanca.

SGOBIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

Maurizio Scelli, nel corso della trasmissione *Porta a Porta*, nello spiegare le motivazioni del sequestro delle due volontarie italiane, ha rilasciato la seguente dichiarazione (successivamente, in parte, dallo stesso smentita): « Venivano considerate spie, in quanto i loro nomi comparivano in una lista che pare provenisse da uffici dei servizi segreti americani e che le individuavano, secondo gli iracheni, come elementi di spionaggio. In qualche modo le due ragazze si collegavano a Baldoni e Ghareb »;

a parere dell'interrogante, se la cosa è vera — e il commissario della Croce Rossa è una « buona » fonte, visto che in questa vicenda ha lavorato fianco a fianco con il Governo italiano — la notizia va ad aggiungere inquietudine a inquietudine, tenuto conto del fatto che nel sequestro suddetto ci sono già molti lati oscuri: la meccanica del rapimento, i sequestratori vestiti in eleganti abiti civili, a volto scoperto con in mano armi di tutto rispetto, che parlavano tra loro in fluente inglese;

le affermazioni di Maurizio Scelli inducono nell'interrogante il sospetto che i servizi americani controllino e schedino le organizzazioni umanitarie che operano in Iraq;

sempre a parere dell'interrogante, se il Commissario della Croce Rossa è a conoscenza di queste informazioni è di tutta evidenza che lo è anche il Governo —:

se sia vero quanto riferito dal commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, in tv, sulle agenzie di stampa, e facilmente documentabile dai maggiori quotidiani e in caso affermativo quali azioni intenda intraprendere il Governo italiano per far luce sulle oscure modalità del sequestro e per tutelare la vita dei cittadini italiani che vivono e operano in Iraq. (4-11117)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto in esame, la Segreteria generale del Cesis ha fatto presente che il contenuto dell'interrogazione presentata dall'interrogante attiene ad una vicenda che presenta peculiari e delicati aspetti di riservatezza.

Per tali motivi, il fatto in questione è stato trattato dal Governo nella sede propria del Comitato parlamentare per servizi d'informazione e sicurezza, come di recente, in data 8 ottobre 2004, sottolineato anche dal Sottosegretario per gli affari esteri, in sede di risposta all'interpellanza n. 2-01322 dell'onorevole Mussi, di analogo argomento.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.